IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **104** | *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **12** *maggio 1988*

ANCORA NUBI SULLA TRATTATIVA

Il rebus scuola

Da oggi al tavolo anche i presidi - Confederali perplessi - Duro lo Snals - Cobas: «Al Parlamento»

ROMA — Da oggi anche i presidi parteciperanno alla trattativa per il contratto della scuola. Ma non hanno revocato lo sciopero del 1.o giugno. L'incontro nel pomeriggio con il ministro della funzione pubblica, Cirino Pomicino, non ha dunque normalizzato la situazione, anche se lo stesso ministro ha espresso soddisfazione per l'incontro, sottolineando che anche i capi di istituto «hanno valutato con interesse» le proposte del governo.

Da parte loro, i Cobas chiedono che la vertenza scuola vada al giudizio del parlamento: «Un voto parlamentare si rende necessario per rimuovere la pregiudiziale posta dal governo sull'incompatibilità tra blocco degli scrutini e partecipazione alle trattative per il rinnovo contrattuale».

Su questo punto si è infatti prevalentemente sviluppato il «colloquio politico» svoltosi nel tardo pomeriggio al ministero della pubblica istruzione tra il ministro Galloni ed una delegazione (nove persone) dell'ala più oltranzista dei comitati di base.

La vertenza, aperta ufficialmente con il piano presentato ai sindacati confederali, preoccupa il governo. Ieri Pomicino ha avuto un colloquio con De Mita, al quale ha esposto l'andamento delle trattative. La fine dell'anno scolastico si avvicina rapidamente e gli scrutini sono sempre bloccati. Il governo spera di risolvere le cose con la trattativa ma è probabile che sia costretto a ricorrere ad un provvedimento d'urgenza.

Sempre intransigente lo Snals, che ha confermato la linea dura definendo una «farsa» l'incontro tra il governo e i confederali. Al tempo stesso il sindacato autonomo ha detto di auspicare che lo scontro col governo si risolva nel più breve tempo possibile e ci porti a qualche risultato».

Cgil, Cisl e Uil sono impegnate in queste ore a «studiare» il documento del governo. Partendo dall'assunto che bisogna premiare chi lavora di più, il governo ha previsto due figure di insegnante: quello a tempo pieno, che deve venire retribuito in modo adeguato, tenendo conto del suo impeno esclusivo nella scuola, e quello a tempo definito che potrà dedicarsi ad altra attività professionale.

La proposta prevede inoltre un salario d'ingresso cui collegare la retribuzione del personale supplente, una progressione di carriera articolata su un sistema di classi e scatti, maggiorazioni di stipendio in relazione alla qualità e alla quantità dell'impegno lavorativo, identità per le funzioni di dirigente.

I confederali apprezzano le proposte del governo per rivalutare il lavoro sommerso degli insegnanti, ma esprimono perplessità perché ancora non è stato quantificato quanto si vuole concedere ai professori. Il segretario confederale della Uil, Fontanelli, ha giudicato la proposta «un utile base per il concreto avvio del confronto», ma ha osservato che «si danno solo risposte parziali alle richieste confederali di un nuovo assetto del sistema che affermi la centralità della scuola per il progresso economico».

Pagliuca (Uil-scuola) ha denunciato invece l'idetermi-natezza di alcune proposte, come i nuovi regimi orari, l'identità di funzione e il salario di ingresso. Sull'ipotesi del tempo pieno Gilda e Cobas hanno già messo le mani avanti. La loro tesi è che gli insegnanti già fanno il tempo pieno, ci sono sentenze che lo dimostrano e che quindi non accetteranno nuovi carichi di lavoro. Lo Snals non è entrato nel merito della proposta, furioso per la sua esclusione dal tavolo negoziale.

Il governo — ha detto il segretario generale Gallotta — può fare quello che vuole, trattare con chi gli pare. Vedremo poi quali saranno le reazioni, quale sarà il giudizio anche a livello internazionale su questa grande commedia che si sta recitando e che vede penalizzata soltanto la scuola». Oggi il sindacato autonomo farà il punto sulla vertenza insieme ai propri segretari provinciali e regionali.

Altri servizi a pagina 3.

SI' ALL'«OPZIONE ZERO»

Per 12 tv è la diretta

Il canone Rai tassa di possesso

ROMA — Il testo del disegno di legge governativo sul sistema radio-televisivo è stato messo a punto ieri al termine di un contrastatissimo vertice di maggioranza.

La cosiddetta «opzione zero», il divieto cioè per chi già possiede reti televisive di avere giornali e viceversa, è rimasta, ma molte novità muteranno il panorama dell'informazione «parlata» nazionale. La diretta sarà concessa a 12 circuiti «nazionali»: le tre reti Rai, le tre di Berlusconi (Canale 5, Italia 1 e Retequattro), Odeon Tv, Italia 7, Telemontecarlo, Telecapodistria e Junior Tv. Le «magnifiche 12» (delle quali ogni proprietario non potrà possedere più di tre) saranno obbligate a trasmettere «informazione» e per tutte le emittenti sarà fissato il tetto massimo di pubblicità.

Il canone Rai sarà trasformato in tassa di possesso: in pratica 110 mila lire l'anno per un televisore a colori e uno o più in bianco e nero, e 132 mila lire per due o più Tv color.

Se il disegno di legge passerà (l'ultima parola spetta infatti al Parlamento), Berlusconi dovrà porre in vendita «Il Giornale» mentre il gruppo Fiat-Rizzoli dovrà abbandonare il progetto di entrare in un network.

Servizio a pagina 4.

MANOVRA ECONOMICA

La raffica di aumenti

Risparmi nelle spese pubbliche



ROMA — Nuova raffica di aumenti annunciata ieri dal ministro per le riforme istituzionali Maccanico (nella foto) nell'ambito della manovra economica che ha lo scopo di risanare il deficit dello Stato. Dopo quelle rese note l'altro giorno, le nuove dolenti note comprendono l'aumento dei contributi Inail, la «scrematura» delle pensioni d'invalidità, l'aumento dei ticket sulla diagnostica, l'aumento del valore catastale della casa (per ogni compravendita si pagheranno quindi più tasse). Non si parla, invece, né di tassa sulla Borsa, né di aumento del prezzo della benzina. Individuati anche alcuni risparmi nell'ambito delle spese dell'amministrazione pubblica (per un totale di circa 1400 miliardi). La somma complessiva da rastrellare — come è noto — si aggira sui 7000 miliardi.

Servizio a pagina 2.

POTERI SPECIALI AL GOVERNO

Varsavia «uccide» tutti gli scioperi

VARSAVIA — Il Parlamento polacco ha approvato la legge che concede al governo poteri speciali per portare a una rapida introduzione della riforma economica. Nonostante l'ammorbidimento intervenuto sotto la pressione delle recenti proteste sindacali, il tenore della legge è tale da rendere impossibili in futuro scioperi e proteste.

Da oggi la sola intenzione da parte dei lavoratori di avviare una qualsiasi azione sindacale incontrerà tali e tanti impedimenti e approvazioni da ottenere da diventare praticamente impossibile. Inoltre è data facoltà al governo di definire illegale uno sciopero e, di conseguenza, di intervenire contro gli eventuali partecipanti.

Il disegno di legge entra in vigore a poche ore dalla conclusione dello sciopero ai cantieri di Danzica. «Siamo stati abbandonati», ha commentato Walesa.

Servizio a pagina 6.



Lavoratori dei cantieri di Danzica sfilano in processione per le strade della città dopo la cessazione dello sciopero.

FUSIONE

Meta sposa Ferruzzi (e la Dow non c'è)

MILANO — Il riassetto del gruppo Ferruzzi-Montedison ha vissuto ieri una giornata cruciale. L'assemblea dell'Iniziativa Meta, cassaforte nella quale sono custodite alcune partecipazioni strategiche della Montedison, ha approvato il progetto di fusione nella Ferruzzi Finanziaria, nuova holding del gruppo. All'assemblea non hanno preso parte i rappresentanti del colosso americano Dow Chemical, che la scorsa settimana avevano annunciato alla Consob di aver acquisito partecipazioni in Montedison e Meta.

Lo scorporo della Meta dovrebbe consentire alla Montedison di alleggerire di 2 mila miliardi l'indebitamento, arrivato a 7.800 miliardi dopo le operazioni di acquisto condotte nel 1987.

Il presidente della Meta, Giuseppe Garofano, ha annunciato che, per ora, la Standa non sarà venduta, nonostante «i molti pretendenti».

Servizio a pagina 12.

I TECNICI ITALIANI RAPITI DAGLI ETIOPI

Scomparsi nel nulla

Sono stati liberati, come sostiene la Farnesina, o sono ancora prigionieri? - Bottai inviato a Khartum per chiarire la situazione

ROMA — Dove sono, quale fine hanno fatto, in mano a chi sono Salvatore Barone e Paolo Bellini, i due tecnici italiani rapiti dai guerriglieri etiopi dell'Eprp a metà novembre? Da Khartum rimbalzano in Italia notizie non rassicuranti: sono ancora nelle mani dei loro sequestratori, assicura una fonte italiana non ufficiale. Ribatte la Farnesina: le autorità sudanesi ci confermano di aver preso in consegna i due connazionali, ma di aver difficoltà per trasferirli nella capitale.

La vicenda, già complicata e zeppa di misteri, rischia di ingarbugliarsi ancora di più. Per cercare di uscire dalla situazione di stallo si è mosso Andreotti. L'altra sera ha inviato a Khartum il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Bruno Bottai. Con l'incarico, recita una nota ufficiale, di approfondire direttamente con il primo ministro sudanese le modalità più appropriate per assicurare la sollecita conclusione della vicenda. Al suo ritorno, Bottai riferirà direttamente ad Andreotti.

La Farnesina vive momenti di imbarazzo. Venerdì scorso, al termine di un'angosciosa altalena durata mesi, aveva annunciato: Barone e Bellini sono stati liberati; l'ha garantito il governo del Sudan. Poi alcuni giorni di «black out» informativo: stanno per arrivare a Khartum, ci sono arrivati, stanno per tornare in Italia, sono ancora nelle mani dei guerriglieri e così via.

Le notizie dal Sudan e il prevedibile impatto negativo con la pubblica opinione italiana, hanno smosso la Farnesina che ha preso finalmente una decisione di un certo spessore. «L'ambasciatore Bottai è il massimo rappresentante dell'amministrazione — affermano agli Esteri — e avrà colloqui al più alto livello».

I tecnici dunque, secondo la Farnesina, sarebbero nelle mani del governo di Khartum, ma nella regione meridionale, ai confini con l'Etiopia. Una vasta zona in cui le frontiere sono solo formalità sulla carta e dove ogni spostamento è problematico, per tutti.

Ma secondo altre fonti Barone e Bellini sono ancora prigionieri dell'Eprp, a centottanta chilometri all'interno del confine etiopico. I guerriglieri, filo-occidentali e antimarxisti, accusano l'Italia di aiutare economicamente e politicamente il regime di Menghistu con la realizzazione di grandi opere. Questo il motivo del sequestro dei due tecnici, e anche il motivo del loro mancato rilascio: l'Italia non avrebbe alcuna intenzione di interrompere i lavori in corso in Etiopia.

Non si esclude che i due tecnici siano ora al centro di una trattativa politica tra Sudan ed Etiopia, alla quale per ora l'Italia assisterebbe passiva. Ciascuno dei due Paesi potrebbe decidere di non ospitare più i guerriglieri che combattono il regime del confinante. Una soluzione di questo tipo potrebbe portare alla liberazione dei nostri connazionali, o a un peggioramento della vicenda. L'esito dipende in gran pare dalla loro attuale «collocazione»: in mano a chi sono Bellini e Barone?

NELL'87

Zanussi, utile «record»

PORDENONE — Utile record in casa Zanussi. Nell'87 infatti il gruppo di Porcia è passato da 34 a 97,6 miliardi; la Zanussi ha inoltre segnato un aumento di fatturato del 10,56 per cento, raggiungendo la quota di 1769 miliardi rispetto i 1600 conseguiti l'anno precedente. Altro elemento significativo: l'indebitamento del gruppo è sceso da 479 a 360 miliardi.

I soddisfacenti dati del consuntivo '87 sono stati ieri esaminati dal consiglio di amministrazione della holding. Il gruppo Zanussi, che appartiene quasi totalmente alla multinazionale svedese Ab Electrolux, può dirsi ormai risanato e potrà quindi dedicarsi al completamento dei piani di ristrutturazione e al consolidamento delle posizioni.

Servizio a pagina 13.



Bomba dell'Olp, tre morti a Nicosia

NICOSIA — Un'auto-bomba è esplosa ieri mattina in pieno centro a Nicosia, a poche decine di metri dall'ambasciata israeliana (nella foto). Aveva tentato più volte di parcheggiare davanti alla sede diplomatica, ma era stata fatta sgombrare da un addetto alla sicurezza. Appena ripartita, è saltata in aria, dilaniando il guidatore e altri due passanti. Poco dopo, a New York, la rivendicazione della fazione dell'Olp legata ad Abu Nidal. Servizio a pagina 6.

IL QUADRUPLICE DELITTO NELLA VILLETTA

Venuti da Londra gli assassini?

Un'ipotesi che si fa strada - Nuovo sopralluogo - La strana posizione dei corpi

Servizio di
Giorgio Quilici

RIMINI — Sono partiti da Londra gli assassini dei due ristoratori italiani trucidati con le mogli in una villa presso Rimini? E' un'ipotesi che per il momento in Gran Bretagna nessuno può confermare o escludere.

«La polizia italiana — ha detto un portavoce di Scotland Yard — non ha ancora chiesto la nostra collaborazione. E' probabile che lo faccia, visto che le vittime della strage hanno vissuto a Londra per tanti anni».

Luigi Paglierani è stato per molto tempo direttore della più grande catena di ristoranti italiani a Londra, «Mario and Franco». Sergio Galassi ha gestito anch'egli ristoranti famosi, come il «San Frediano». Negli anni '60 molti divi della «Swinging London», a cominciare dai Beatles, erano loro affezionati clienti.

Ora Paglierani e Galassi erano entrambi in pensione. «Il modo in cui sono stati uccisi farebbe pensare a un'esecuzione di professionisti del crimine — sostiene Remo Losi, vicepresidente dell'associazione dei ristoratori, romagnolo come Paglierani e suo amico —. Non conosco alcun motivo per cui qualcuno avrebbe voluto eliminare questi miei colleghi, ma non mi stupirei se l'assassinio fosse stato progettato in Inghilterra».

Ieri intanto i carabinieri della compagnia di Riccione sono tornati per un nuovo sopralluogo nella villetta. Nel grande salotto che si affaccia sulla veranda dove i quattro sono stati uccisi con una pistola calibro 7.6 (Galassi steso sul divano, unico a non essere legato, e la moglie seduta ai suoi piedi sono stati colpiti alla fronte, mentre i padroni di casa, distesi poco lontano sul pavimento, hanno ricevuto ognuno un colpo alla nuca) sono stati trovati sette o otto bossoli calibro 32, una cartuccia che si adatta alle armi calibro 7.65.

Secondo gli inquirenti alcuni colpi sono probabilmente andati a vuoto ma soltanto gli esiti dell'autopsia potranno dire se ognuna delle vittime è stata raggiunta da un solo proiettile. E' stato accertato — hanno spiegato gli investigatori — che gli assassini non hanno forzato la porta d'ingresso ma hanno strappato i fili del telefono e che alle 22 della sera del delitto i quattro erano ancora vivi. Paglierani infatti — è stato confermato — a quell'ora ha telefonato a un idraulico.

Gli assassini hanno portato via, oltre al contenuto della cassaforte e forse ad altri oggetti, un fucile automatico «Beretta». Al commissariato di Rimini stanno valutando soprattutto l'ipotesi della rapina, che però lascia perplessi altri inquirenti. Secondo il vicequestore Alessandro Fersini «i fatti dicono che si tratta di una rapina efferata; certo gli assassini hanno dimostrato una ferocia particolare, forse perché sono stati riconosciuti, o forse perché, non trovando il tesoro che si attendevano, hanno ucciso uno a uno i presenti per costringerli a parlare».

Il sostituto procuratore della Repubblica Roberto Sapio è invece scettico su questa pista. Secondo il magistrato «l'input per le indagini potrebbe venire dall'analisi degli interessi che i Paglierani avevano in Inghilterra». Un altro elemento che lascia perplessi gli investigatori è la posizione dei cadaveri: tutti troppo composti, seppure legati mani e piedi. A questo proposito si è diffusa la voce (senza conferme ufficiali) che i quattro possano essere stati narcotizzati in qualche modo.

I Paglierani, che continuavano a dividere la loro vita tra Londra e Coriano, si trovavano nella villetta (dove di solito trascorrevano i mesi invernali) dal febbraio scorso. I Galassi, in vacanza da qualche giorno sulla riviera, avevano probabilmente raggiunto gli amici dopo le 18, ora in cui hanno lasciato l'albergo di Riccione in cui alloggiavano.

Si pensa che gli assassini non fossero più di due o tre, e questo spiegherebbe la necessità di legare le quattro vittime per poterle meglio controllare.

FAIDA IN CALABRIA

Ucciso nel municipio

Colpi di fucile - Quattro i «sicari»

REGGIO CALABRIA — Il ragioniere del comune di Africo Nuovo, centro a 80 chilometri da Reggio Calabria, sulla fascia ionica — Leo Mollica di 42 anni — è stato ucciso ieri mattina a colpi di fucile mentre si trovava al suo posto di lavoro, nel municipio. Nell'agguato è stato ferito a un braccio il vigile urbano Antonio Condemi, di 44 anni, ma la vittima designata era certamente Mollica.

A sparare contro Mollica (che, raggiunto da cinque colpi sparati con fucili caricati a pallettoni, è morto all'istante) sono state due persone ma, secondo la ricostruzione della polizia, assieme ad esse (hanno sparato con fucili a canne mozzate) c'erano altri due complici: uno si sarebbe fermato nei pressi dell'ingresso del municipio e un altro sarebbe stato alla guida di un'automobile (risultata rubata a Reggio Calabria) parcheggiata poco distante dal comune, sulla quale i quattro sono fuggiti (e che è stata poi trovata abbandonata in aperta campagna). Tutti e quattro i «sicari» hanno agito con il volto coperto da passamontagna.

Nell'ora in cui è avvenuto l'omicidio (erano le 8.20) nell'androne del municipio c'erano già alcune persone e qualche impiegato aveva già preso servizio. Leo Mollica in passato era stato inquisito per detenzione e porto illegali d'arma e munizioni. Gli assassini sono riusciti ad entrare nell'edificio probabilmente nascondendo le armi sotto gli abiti, ma sono in corso indagini per verificare l'esatta meccanica dell'uccisione.

Leo Mollica era cugino di Santo Palmara, ucciso lo scorso anno in un agguato: gli investigatori sono certi che vi sia un collegamento con la faida di «Monticella Africo», che coinvolge buona parte delle famiglie del paese, e che prese l'avvio il 28 maggio dell'84 con l'uccisione di Giovanni Stellitano.

Finora i morti sono stati 33, con un'accentuazione delle vendette a partire dal giovedì santo dell'anno scorso (il 6 aprile), quando furono uccise in due diversi agguati quattro persone.

I gruppi che si contendono il predominio delle attività illecite della zona fanno capo, secondo gli inquirenti, alle famiglie Mollica-Morabito e Palmara-Scriva. Nonostante che Leo Mollica fosse cugino di Palmara, carabinieri e polizia ritengono che il ragioniere di Africo ucciso ieri mattina fosse dalla parte delle famiglie Mollica-Morabito.

SHULTZ-SHEVARDNADZE

Ottimismo a Ginevra

PAGINA 6

Nuovo incontro a Ginevra fra il segretario di Stato Usa, George Shultz, e il ministro degli esteri dell'Urss, Mikhail Shevardnadze, in preparazione del prossimo vertice fra Reagan e Gorbacev a Mosca. L'appuntamento nella città svizzera ha lo scopo di eliminare gli ultimi ostacoli che si frappongono al normale svolgimento del summit (fra questi il maggiore resta l'impuntatura dei senatori americani sulla ratifica del trattato sugli euromissili). I due statisti sono apparsi ottimisti.

NAPOLI

Rivolta!

PAGINA 14

Il Napoli è una squadra in frantumi. Garella guida la rivolta dei giocatori contro l'allenatore Bianchi. Lo scudetto, che pareva vinto ed è ora saldamente in mano al Milan, ha fatto l'effetto di una bomba. L'ambiente è alla resa dei conti.

MANOVRA ECONOMICA

Le dolenti note...

I nuovi aumenti, i risparmi dell'amministrazione

Il controllo della spesa pubblica, secondo Maccanico, va inserito tra gli argomenti di riforma istituzionale. Fra le contromisure in arrivo la «scrematura» delle pensioni d'invalidità, l'aumento dei contributi Inail, dei ticket sulla diagnostica e una rivalutazione del reddito catastale su trasferimenti d'immobili.

ROMA — Sorpresa dopo sorpresa, la manovra economica del governo ha ormai preso corpo. Anche le decisioni più impopolari sembrano essere state accettate da tutti: la situazione del deficit dello Stato è infatti così grave da non consentire ulteriori dilazioni. Non per nulla proprio ieri il ministro per le riforme istituzionali, Maccanico, ha proposto di inserire il controllo della spesa pubblica tra gli argomenti di riforma istituzionale: «Se necessario, modificando non solo leggi e regolamenti ma anche la Costituzione».

Ma eccoci alle dolenti note: oltre a quelle già conosciute, altre misure sono in arrivo e riguardano sia i tagli alle spese, sia l'aumento delle entrate. Nel dettaglio si tratta di:

— aumento dei contributi Inail (vengono elevati i livelli per ottenere il risarcimento di un danno);

— scrematura delle pensioni di invalidità (stabilendo criteri più rigorosi per la concessione);

— aumento dei tickets sulla diagnostica (escluso invece l'aumento dei tickets sui farmaci);

— si parla infine di una manovra che riguarda gli immobili. In pratica è la rivalutazione dei coefficienti di reddito catastale per i trasferimenti. Per ogni compravendita si pagheranno più tasse in conseguenza, appunto, dell'aumento del valore catastale della casa. Non ancora decisa l'entità della rivalutazione, ma tassativamente esclusa ogni ipotesi di patrimonio.

Questi provvedimenti si aggiungono a quelli già decisi nei giorni scorsi e ieri confermati, e si tratta di:

— imposta sulla richiesta di partita Iva;

— autotassazione al 98 per cento, dall'attuale 92 per cento;

— aumento (a cinque milioni) dell'imposta per aprire una società s.r.l.;

— revisione dell'Iva sugli alcolici (mentre non c'è ancora una decisione definitiva per le sigarette).

Inoltre il governo ha individuato un metodo per risparmiare sulle spese dell'amministrazione pubblica: si punta alla «rimodulazione» (il termine è brutto, ma è quello ufficiale) dei mutui contratti dallo Stato e dalle aziende dipendenti (in sostanza si allungheranno i termini delle rate). L'intento è di risparmiare con tale stratagemma almeno 1400 miliardi.

Non si parla di tassa sulla Borsa, né di aumento della benzina. Il documento economico sarà esaminato nella prossima riunione (martedì) del Consiglio di gabinetto, che a sua volta lo passerà al Consiglio dei ministri previsto per il giorno 25. I provvedimenti — questo l'impegno della maggioranza — scatteranno dal 1.o giugno.

Le sorprese ci sono, e il governo non lo nega, però ugualmente tiene a chiarire che la manovra di recupero non risulta punitiva nei confronti del contribuente. Ma, fino all'ultimo, i brividi restano.

Intanto la questione economica diventa anche istituzionale. Si è detto dell'intervento del ministro Maccanico, il quale suggerisce di inserire tra le riforme anche quella della spesa pubblica, per giungere «a portare a zero il disavanzo e mantenervelo, magari cambiando la stessa Costituzione, cioè dando maggiori poteri alla Corte dei conti e alla Corte costituzionale». A giudizio del ministro repubblicano, anche il Presidente della Repubblica dovrebbe avere il potere di chiedere più chiarimenti e di intervenire quando la situazione non risultasse chiara in fatto di copertura di spesa per le leggi.

Intanto anche le acque istituzionali si agitano: il socialista Martelli ha riproposto lo sbarramento elettorale del 5 per cento contro i partiti minori; secondo tale proposta lo schieramento che non raggiungesse tale livello non potrebbe entrare in Parlamento, né nei consigli regionali e provinciali.

FESTEGGIATI I 40 ANNI

Il Senato va in loggia

Acquisito palazzo Giustiniani



Palazzo Madama sede del Senato.

ROMA — Due avvenimenti storici ieri a Palazzo Madama: celebrazione dei 40 anni del Senato repubblicano e abbandono della massoneria, dopo 88 anni, di palazzo Giustiniani. I due avvenimenti hanno dato anche la possibilità al presidente del Senato e al ministro per gli Affari istituzionali di fare il punto sul dibattito riguardante le riforme istituzionali.

Celebrando il quarantesimo anniversario della prima seduta del Senato repubblicano, presieduta da Ivanoe Bonomi, il presidente Spadolini ha sottolineato che il Parlamento nei prossimi mesi sarà chiamato a un impegno gravoso. Avrà il compito, cioè, di «identificare quelle modifiche — ha spiegato Spadolini — che nel solco e nel rispetto della Costituzione, consentano alle nostre istituzioni di affrontare i mutati tempi nella loro dimensione nazionale e sovrannazionale. I cittadini non possono essere delusi: la riforma delle istituzioni non è "il libro degli anni '80». Il Paese, i cittadini — ha detto ancora Spadolini — attendono risposte a quesiti che noi stessi abbiamo sollevato: sulla questione morale, sulla difesa delle istituzioni repubblicane, sulla loro riforma.

A suo avviso, il problema è talmente sentito dall'opinione pubblica che avverte il malessere nei confronti delle istituzioni, che se il mondo politico volesse tornare indietro non potrebbe più farlo.

Il Senato, poi, è stato al centro di un'altra cerimonia. Dopo 88 anni la massoneria del Grande oriente d'Italia ha lasciato i locali di palazzo Giustiniani, consentendone così la completa acquisizione da parte del Senato. Si tratta di 60 locali di cui potranno disporre ora i senatori per i loro uffici.

Giovanni Spadolini ha sottolineato che l'intera disponibilità di palazzo Giustiniani consente ai senatori di guardare con minore preoccupazione al problema della esigenza di spazio.

Palazzo Giustiniani è stato sede della massoneria italiana fin dal 1900. Il palazzo fu acquistato dalla famiglia Giustiniani per 1 milione 156 mila lire. Lo stabile comprendeva 405 vani su 7 piani. L'identità tra il Grande oriente d'Italia e quella sede fu tale che la massoneria ebbe poi la denominazione corrente di «palazzo Giustiniani».

Lo stesso presidente del Senato ha annunciato che nel palazzo sarà allestito un museo della massoneria, a titolo di memoria storica.

VIOLENZA SESSUALE

I cinque divisi

Ma passano i «rapporti» tra minori

ROMA — Un altro scontro teso, polemico, lacerante in commisione giustizia del Senato per là legge sulla violenza sessuale. Con i socialisti — il capogruppo Fabio Fabbri e il sottosegretario alla Giustizia, Franco Castiglione — che accusano la Dc di avere violato gli accordi programmatici di governo. Perché De Mita, affermano, si era richiamato al testo elaborato unitariamente in comitato ristretto, che poi la Dc ha tentato di modificare nella seduta del 28 aprile.

Nonostante lo scontro, tuttavia, la commissione, a maggioranza, con il voto contrario della Dc, approva la norma che, di fatto, consente atti sessuali fra minori (consenzienti) tra i 12 e i 14. E comunque, sempre, quando non vi sia una differenza di età superiore ai quattro anni. Lasciando, poi, al giudice l'opportunità di valutare, discrezionalmente, e caso per caso, la maturità del giovane. Si tratta dei rapporti affettivi tra ragazzi, che fino ad ora la legge non consente.

C'è solo da ricordare che la stessa situazione si verificò nella scorsa legislatura. Allora la legge si inabissò in aula, sempre al Senato.

La Dc, così, resta isolata nella difesa dei suoi emendamenti sulla «violenza sessuale presunta». E Claudio Vitalone sbotta: «D'ora in poi lo strupratore potrà beneficiare addirittura della sospensione condizionale della pena». «Sono solo atteggiamenti da crociata di qualche democristiano che — replica Giorgio Casoli, socialista — con artificiose suggestioni, rappresenta la legge come attentato all'integrità morale dei minori». Rincara Castiglione: «Si vuole tornare alla Santa inquisizione». «Si tratta invece — commenta Ersilia Salvato, comunista — di una legge che rafforza la tutela dei minori, senza criminalizzare gli scambi affettivi».

L'insanabile frattura si è allargata nella tarda serata di martedì. La commissione giustizia di palazzo Madama era tornata a riunirsi nel pomeriggio, dopo una sospensione di quasi due settimane dalle proposte del 28 aprile. Doveva essere una pausa di riflessione, un momento di decantazione delle polemiche e delle passioni. I senatori procedono nell'approvazione di articoli sui quali c'è l'accordo, come la punibilità delle violenze sessuali di gruppo o dei sequestri di persona a scopo di violenza sessuale.

Ma quando si torna agli articoli «caldi» — il 2, il 3 e il 4, sulla violenza sessuale presunta — riaffiorano le profonde divergenze. Il dibattito si allunga, si fa sempre più teso e non appare più possibile trovare una intesa. Casoli, il relatore, propone di passare al voto. Gli emendamenti vengono respinti.

Ieri mattina il presidente Mancino convoca i senatori democristiani della commissione giustizia. E' presente anche Rosa Russo Jervolino, ministro per gli affari speciali, che con il guardasigilli Vassalli ha recentemente presentato un disegno di legge per la tutela penale dei minori. Al termine dell'incontro i senatori Gallo e Lipari confermano che su «questi principi non siamo disposti ad arretramenti».

Battuti sulla «violenza sessuale presunta», i democristiani tentano la strada della pornografia. E' Vitalone a proporre una modifica del codice penale per punire — con pene da 2 a 4 anni di carcere — l'«istigazione alla violenza sessuale». Gli altri non ci stanno. Per primo il governo, rappresentato da Castiglione, il quale ricorda che c'è un progetto governativo — la proposta Vassalli-Russo Jervolino — che punisce l'affissione in luogo pubblico di immagini violente o oscene suscettibili di turbare l'equilibrio dei giovani.

Anche il repubblicano Giorgio Covi, presidente della commissione, attacca Vitalone perché propone la «lotta alla pornografia con ottica di stampo censorio». Piuttosto, suggerisce Gianna Bochicchio Schelotto, comunista, «facciamo l'educazione sessuale a scuola».

Poi i lavori procedono fino alla tarda mattinata con l'approvazione di sette dei dodici articoli complessivi. Si riprende stamane, alle 11, dopo la seduta comune del Parlamento per l'elezione di due componenti «laici» il Cam. Restano altri nodi difficili da sciogliere: la perseguibilità della violenza sessuale nell'ambito della coppia a querela di parte; il rito direttissimo e a porte aperte nei processi per stupro; l'intervento delle associazioni femminili nei processi.

Da segnalare anche una «battaglia personale» del senatore missino Romano Misserville sulla punibilità della violenza sessuale «con inganno».

CONFINE

Primo «sì» alle Aree

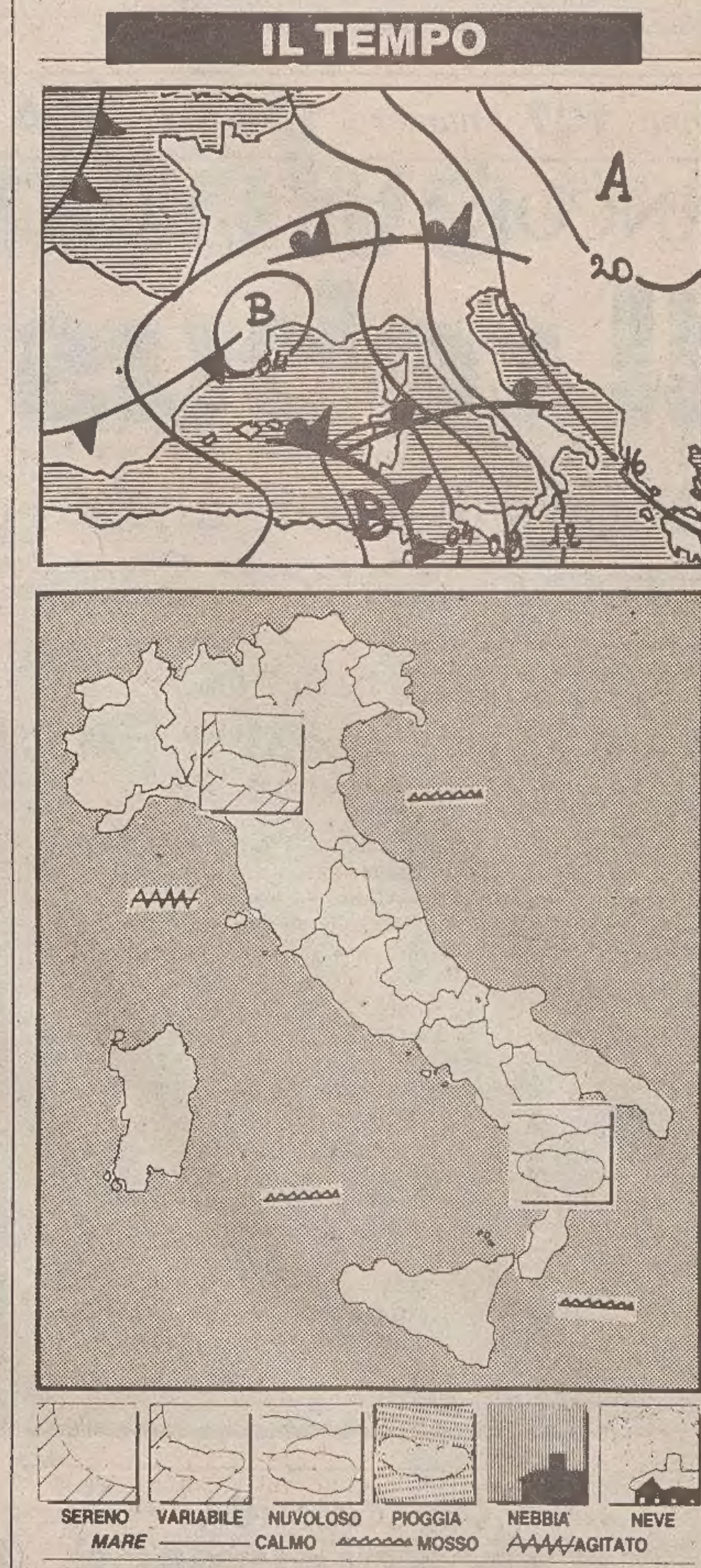
ROMA — La Commissione Affari costituzionali della Camera ha dato parere favorevole alla proposta di legge sulle «Aree di confine», recante vari provvedimenti a favore dell'economia del Friuli-Venezia Giulia.

Ad illustrare il contenuto dei 16 articoli della legge è stato il relatore Danilo Bertoli. Il deputato friulano ha detto che è logico, secondo l'ordinamento costituzionale italiano, trattare con misure particolari realtà che hanno prospettive e vocazioni particolari «perché, proprio nelle finalità dei progetti di interesse comunitario previsti nei trattati della Comunità economica europea, si può rinvenire lo strumento per condurre avanti una politica di sviluppo della cooperazione economica verso Est ed in particolare la Jugoslavia come l'Italia e la Cee stanno perseguendo da anni».

Nel dibattito, che ha accompagnato l'approvazione della proposta di legge, sono intervenuti alcuni parlamentari, tutti con argomentazioni a sostegno. Per Labriola (Psi) il provvedimento «è giustificato» dalle menomazioni subite dal Friuli-Venezia Giulia dopo la seconda guerra mondiale ed ora dalla peculiarità del suo ruolo. Per il comunista Strumendo il relatore ha tolto alcune perplessità che erano nate dalla lettura degli articoli e perciò egli ha dato parere favorevole.

Il deputato Lanzinger (Verde) ha annunciato la disponibilità del suo gruppo ad appoggiare la proposta di legge purché siano previste norme che consentano il rispetto dell'ambiente. Soddu (Dc) ha dichiarato il pieno e convinto appoggio della Democrazia cristiana per il ruolo che ha il Friuli-Venezia Giulia come regione confinaria e della conseguente opportunità di sviluppare la cooperazione economica internazionale verso Est.

IL TEMPO



Tempo previsto per domani: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di tempo perturbato con precipitazioni estese che, specie al Nord, sulla Toscana, sull'Umbria e sul Lazio potranno assumere localmente carattere di forte intensità. Temporali anche forti sulle pianure Padana e Veneta e, occasionalmente, sui rilievi alpini e appenninici.

Temperatura: stazionaria.

Venti: da Sud-Sud Est su tutte le regioni; da moderati a forti, specie su quelle centro-meridionali, sulla Liguria e sulla Toscana.

Mari: molto mossi; agitati quelli circostanti le isole maggiori e il mar Ligure, con mareggiate lungo le coste esposte.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 21; Bolzano 14, 21; Verona 15, 18; Venezia 14, 19; Milano 15, 20; Torino 11, 18; Mondovì 12, 18; Cuneo 12, 15; Genova 16, 22; Bologna 15, 23; Firenze 14, 26; Pisa 16, 22; Falconara 14, 25; Perugia 13, 20; Pescara 12, 23; L'Aquila 12, 23; Roma Urbe 16, 27; Roma Fiumicino 13, 24; Campobasso 12, 22; Bari 13, 25; Napoli 17, 28; Potenza 11, 25; Santa Maria di Leuca 17, 20; Reggio Calabria 13, 21; Messina 17, 23; Palermo 17, 27; Catania 13, 24; Alghero 14, 26; Cagliari 15, 25; Imperia 18, 22.

Temperature minime e massime nel mondo: Helsinki 4, 17; Oslo 3, 15; Stoccolma 3, 12; Copenaghen 5, 13; Mosca 6, 15; Berlino 6, 18; Varsavia 6, 14; Londra 8, 16; Bruxelles 9, 11; Bonn 8, 21; Francoforte 9, 21; Parigi 10, 13; Vienna 5, 18; Monaco 6, 19; Zurigo 12, 20; Ginevra 10, 18; Belgrado 11, 22; Nizza 17, 20; Barcellona 14, 19; Istanbul 10, 20; Madrid 10, 20; Lisbona 12, 20; Atene 12, 25; Tunisi 18, 27; Algeri 17, 21; Malta 17, 29; Gerusalemme 15, 27; Il Cairo 20, 35; Bucarest 10, 21; Amsterdam 8, 14.

FORSE ENTRO L'ESTATE

Scioperi regolati

La normativa riguarderà tutti i servizi essenziali

ROMA — Scioperi regolamentati entro quest'estate. E' l'obiettivo a cui lavorano i partiti, anche se proprio ieri è saltata la riunione del comitato ristretto che avrebbe dovuto varare il progetto di mediazione tra le proposte avanzate da Psi, Pci, Dc, Pri.

Un rinvio — si dice — dettato da motivi tecnici: i senatori, infatti, erano impegnati in aula. Oggi comunque si riprenderà il lavoro. Se tutto andrà per il meglio, entro la prossima settimana il testo sarà pronto. Poi sarà la volta delle commissioni affari istituzionali e lavoro che dovranno dire la loro. A giugno finalmente il Senato potrebbe essere messo in condizione di votare. Quindi la discussione si sposterà alla Camera.

Dopo sette mesi di confronti, dibattiti, aggiustamenti, ora sembra arrivato il momento di chiudere il lavoro preparatorio. Il presidente della commissione lavoro del Senato, Giugni, che per primo ha presentato un proprio progetto è convinto che non ci siano particolari difficoltà.

Necessità di fare presto per l'arrivo delle ferie

La necessità di fare presto è stata rilevata dal senatore dc Sergio Cuminetti «anche per la situazione critica di molti settori e per l'approssimarsi delle ferie estive».

I sindacati dopo un lungo periodo di discussione al proprio interno non vogliono porre ostacoli a una legge, ma prima di pronunciarsi sul lavoro del Senato vogliono conoscere le conclusioni.

La normativa riguarderà tutti i servizi essenziali. In futuro uno sciopero non potrà mettere fuori uso un servizio pubblico essenziale e dovranno comunque essere garantiti dei livelli minimi di funzionamento. Vietati gli scioperi a oltranza.

Cambia anche lo strumento della precettazione. Il governo e i prefetti potranno emettere un'ordinanza per assicurare il servizio, oppure imporre un rinvio dello sciopero per evitare la coincidenza di più astensioni dal lavoro.

Per chi non rispetterà l'ordinanza sono previste sanzioni pecuniarie che vanno da 50 a 600 mila lire al giorno. Punite saranno anche le associazioni sindacali che non annunceranno con 5 giorni di anticipo uno sciopero.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'11 maggio 1988 è stata di 61.700 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

STRAGI

O.K. ai 40 «giudici»

ROMA — La camera ha approvato ieri l'istituzione della commissione d'inchiesta parlamentare che indagherà sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi avvenute dal '69 ad oggi. La commissione, formata da venti deputati e venti senatori, dovrà anche accertare i risultati conseguiti nella lotta al terrorismo e riaprire le indagini sul caso Moro.

RIFORME ISTITUZIONALI

«Sentinelle» dei cittadini

Tali sarebbero Comuni, Province e Regioni - Ma c'è molto da fare

ROMA — Immaginano un sindaco «folle», quasi «presidenzialista», capace di decidere e di assicurare stabilità al governo municipale. Pensano di rivitalizzare le Province, addirittura assegnando ad alcune di loro il ruolo di direzione dell'area metropolitana. Un super-mega-comune, insomma. Vogliono regioni finanziariamente autonome, con capacità di fissare le tasse e decidere le spese, perché ora sono come persone incapaci di intendere e di volere. Chiedono tutti una netta separazione fra il ruolo politico della decisione e quello tecnico-burocratico della gestione. In questo intreccio perverso si cela il vero nodo della corruzione, della «questione morale».

Li chiamano i «rami bassi» delle riforme istituzionali: sono uno dei grandi temi del dibattito politico per ridisegnare lo Stato. Venti regioni, 96 province, e circa ottomila Comuni: sono istituzioni per il titolo quinto della Costituzione. Con il rafforzamento della nona disposizione finale e transitoria che, nel 1948, già immaginava l'Italia come la «Repubblica delle autonomie locali». Impegnando il Parlamento a creare le Regioni e a rifondare le Province e Comuni entro tre anni.

Ebbene, le Regioni sono state istituite nel 1970. Le Province e i Comuni, invece, attendono una riforma da almeno 75 anni, con l'attuale legge che ha resistito a tre costituzioni: lo Statuto albertino, i suoi aggiornamenti sotto il regime fascista, la Costituzione repubblicana.

Sono istituzioni in quanto prima e più vicina «casa del cittadino». Lo Stato dietro l'angolo. E, anche, le «sentinelle della democrazia». In questo senso, dunque, entrano nel grande disegno delle riforme istituzionali.

Ma le leggi che attendono non sono «riforme» costituzionali. In alcuni casi, come quello dell'autonomia finanziaria delle Regioni, si tratta di attuare proprio una norma costituzionale, l'articolo 119.

Ma questi enti non potranno funzionare senza una preliminare riforma del Parlamento nazionale. Assegnando a deputati e senatori solo il compito di fare le cosiddette «leggi cornice» — in materia di sanità e trasporti, ad esempio — lasciando al legislatore regionale l'attuazione. Oggi, invece, le Regioni si lamentano perché hanno un potere solo formalmente legislativo. Sarebbe anche un modo per sfoltire la selva di leggi e leggine che annualmente vengono prodotte: il Parlamento ne fa mediamente 300 (contro le 80 che fanno in Inghilterra), le Regioni ne aggiungono altre mille.

C'è poi l'altro grande tema del bicameralismo. Se il nuovo costituente scegliesse la strada del monocameralismo — un ramo per fare le leggi, l'altro in funzione di controllo - ecco che il Senato potrebbe diventare la «Camera delle Regioni». Collegata al regionalismo è poi la riforma della pubblica amministrazione e, ancora di più, quella della finanza pubblica.

Per la «nuova» Provincia le idee sono più chiare. L'Upi — Unione delle Province italiane — ha elaborato un progetto che le forze politiche hanno fatto proprio. Scongiurato il pericolo della soppressione, l'ente locale intermedio non ha problemi di riforma elettorale, giacché già ora vige il sistema del collegio uninominale, identico a quello per l'elezione del Senato. Per Alberto Brasca, presidente dell'Upi, al più si potrà rivedere la delimitazione territoriale dei collegi.

Per le cinque grandi aree di Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli, poi, secondo una recente proposta democristiana, la provincia dovrebbe assumere il ruolo di «autorità metropolitana», con compiti di programmazione territoriale e di gestione dei servizi (scuole, trasporti, strutture socio-sanitarie) a livello intercomunale.

Infine i Comuni. Ce ne sono di piccoli e di piccolissimi (per i quali Craxi chiese la soppressione); di medi, fino a 25-30 mila abitanti; di grandi e grandissimi, praticamente ingovernabili. Occorrono, dunque, strutture e sistemi differenziati, anche in rapporto ai bisogni emergenti o ai nuovi diritti (droga, ambiente, qualità della vita) da soddisfare. Indispensabile la stabilità del governo municipale. La recente proposta Dc tende a rafforzare il ruolo del sindaco attribuendogli la prerogativa di «scegliere» personalmente gli assessori, sul modello — formale — del presidente del Consiglio, che nomina i ministri.

Nelle sue ultime proposte, Roberto Ruffilli pensava alla correzione del sistema elettorale in senso maggioritario per i Comuni fino a 25 mila abitanti (il maggioritario, ora, vige per i Comuni fino a 5 mila abitanti), per consentire ai cittadini di scegliere il partito, ma anche la coalizione di partiti, la maggioranza, cui affidare il governo della città.

VERTICE ITALO-TEDESCO

Tema, il Medioriente

Si verificheranno le possibili ipotesi

ROMA — Sarà il problema mediorientale al centro del vertice italo-tedesco in programma oggi a Roma. Messa in frigorifero la proposta Craxi, Italia e Germania vogliono confermare che la tragedia mediorientale può trovare una soluzione solo con il diretto coinvolgimento dell'Onu.

L'incontro fornisce infatti l'occasione per fare la prima verifica europea della proposta a suo tempo avanzata da Craxi, cioè quella di affidare Gaza e la Cisgiordania ad un «mandato» della Comunità Europea. Una proposta che ha già provocato pareri contrastanti nella maggioranza. C'era stato tuttavia l'impegno del governo di sentire almeno che cosa ne pensassero i partner europei.

Il problema sarà tra i primi ad essere affrontati, ed anche se i toni finali saranno sfumati, appare più che probabile la bocciatura «diplomatica» del progetto.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Vi sveglierete con il fuoco addosso, avrete in mente mille cose da fare, ma ben poche riuscirete a portare a termine; non fatevi prendere dalla fretta, e tutto vi sembrerà più facile.

TORO — In ufficio qualche novità porterà un po' di agitazione, sarete coinvolti in prima persona. Economicamente la giornata non avrà molto da dire, tenete però sott'occhio i vostri investimenti.

GEMELLI — Non lasciate che gli altri vi passino davanti impunemente, fate valere i vostri diritti, o in futuro niente migliorerà. La situazione un po' critica di un amico vi coinvolgerà.

CANCRO — Dopo una partenza a razzo le vostre energie vi pianteranno in asso, sarete invasi da un sentimento di molle fiacchezza; datevi uno scrollone prima che la giornata sia compromessa.

LEONE — Si avvicina un momento importante per la vostra vita e la tensione, che voi lo vogliate o no, sta salendo; non è però un motivo valido per essere scontrosi con gli altri.

VERGINE — I vostri programmi sembrano proseguire nella giusta direzione, qualche imprevisto potrebbe però farvi perdere un po' di tempo; attenzione a calcolare le coincidenze.

BILANCIA — Portatevi avanti con il lavoro finché gli astri vi sono favorevoli in questo campo, potrete gestire meglio i giorni che verranno. Il vostro umore sarà facilmente influenzabile da ciò che vi accade.

SCORPIONE — Non siate troppo aggressivi, date un po' di spazio alle altre persone, non cercate la lite per puro divertimento. Se tenete all'armonia dei vostri rapporti oggi dovrete controllarvi più del solito.

SAGITTARIO — Se vincerete la pigrizia e affronterete con entusiasmo i vostri impegni otterrete buoni risultati, e potrete essere notati da una persona importante. Se cercate lavoro la giornata è favorevole.

CAPRICORNO — Una persona di animo particolarmente aperto invaderà la vostra giornata con la propria parlantina, avrete ben poche difese contro di lei! Potrete però venire a sapere molte cose.

ACQUARIO — Sarete fin troppo veloci nell'affrontare i vostri impegni, qualche piccola sfumatura vi sfuggirà facilmente; non dedicatevi a lavori di precisione, non ne avreste la costanza e la pazienza.

PESCI — Sarete disturbati dal va e vieni della gente, anche in famiglia non troverete la tranquillità che sognate; che fare? Cercate di non stare fermi, muovetevi anche voi.

SCUOLA / TRATTATIVA ASFITTICA

La guerra delle cifre

5 mila miliardi di differenza tra ipotesi governative e sindacali

SCUOLA / LA PROPOSTA

Si riparla di «merito»

Necessarie le prove d'idoneità

Commento di
Dino Pieraccioni

Bisognerà attendere almeno l'incontro del prossimo 18 maggio per conoscere le prime reazioni ufficiali dei sindacati alle proposte avanzate dal governo nella riunione di martedì scorso. Tanto rimane ancora confusa e piena di incognite tutta la situazione della scuola.
Qualcosa di nuovo e di positivo pare tuttavia già affermato. Dopo tanti anni nel corso dei quali (e qui i sindacati onestamente riconosceranno la loro parte di responsabilità) tutta la carriera di un insegnante, dall'immissione in ruolo al collocamento a riposo, è stata regolata dagli anni di servizio e dalla situazione familiare, «indipendentemente (si legge nel documento illustrato da Galloni e Cirino Pomicino ai sindacati confederali) dal lavoro professionale effettivamente svolto, dalla qualità del lavoro, dalla preparazione culturale e dai suoi risultati educativi», sentir parlare di «merito» e di «qualità dell'impegno lavorativo» potrebbe esser segno di una svolta decisiva, per ora, s'intende, tutta da verificare.
Certo, occorrerà voltare pagina e dire addio, ma sul serio, all'immissione nei ruoli indiscriminata senza la garanzia del superamento di adeguate prove di idoneità, il che non significa che siamo entusiasti dei concorsi come attualmente oggi si svolgono, soprattutto del modo come sono scelti (anzi non sono scelti affatto) i vari commissari d'esame.
E occorrerà dire addio alla progressione nella carriera unicamente regolata dall'anzianità, dallo stato di famiglia e dal numero dei figli; dire addio al nostro non invidiabile primato italiano, per il quale abbiamo un sempre più elevato numero di insegnanti e un sempre più basso numero di alunni; dire addio ai corsi di aggiornamento di docenti e presidi così come oggi spesso (fatte le dovute eccezioni) si fanno, con un'ingente spesa di denaro pubblico e con risultati quasi nulli.
Ma c'è di più: il documento del governo parla espressamente (dicevamo) di «aumenti di stipendio anticipati per meriti connessi alla qualità del lavoro prestato». Vedremo ora con quale procedura si valuterà questo «merito», affidato un tempo alle cosiddette note di qualifica. Non ci riferiamo, sia chiaro, a quelle del tempo fascista, deplorevoli e, dati i tempi, spesso pericolose per la parte che restava segreta, ma a quelle democratiche del 1947, che esistono in tutte le scuole del mondo, ma che furono soppresse dal Dpr 417/1977.
Potrebbe esser la fine (se tutti saranno d'accordo) della moda livellatrice di ogni merito culturale e professionale che ha dominato fin qui, rivalutando una buona volta titoli di studio, pubblicazioni e ogni altra attività.
Per ora bisognerà attendere: ma che in un documento ufficiale, per ora accolto in linea generale anche dai sindacati, si torni a parlare di «merito» e di «qualità» è un dato di fatto di cui non abbiamo che da rallegrarci.


Il ministro Cirino Pomicino.

ROMA — Poco più di quattromila miliardi: ecco la cifra che il governo sarebbe pronto a buttare sul tavolo della trattativa per il nuovo contratto della scuola. Una partenza di 4.200-4.300 per salire fino a 4.500. Sarebbe la quantificazione della proposta Galloni-Pomicino per le nuove figure d'insegnanti: quelle a tempo pieno, quelle a tempo definito e i «principianti» con salario d'ingresso.
Per i primi, come risulta del resto dal documento presentato l'altra sera ai sindacati, il governo prevede un «premio» consistente: 480-450 mila lire lorde con l'ultima tranche di contratto (circa 250 mila nette). Centomila lire (che potrebbero salire fino a 190) per il tempo definito; 40-50 mila lire in più per chi invece, in periodo di prova, rientra nel «salario d'ingresso». Il ministro Galloni avrebbe chiesto al Tesoro 5.000 miliardi, ma pare senza risultato. Almeno per ora. Tutto però è opinabile in questa fase negoziale: c'è anche chi spara ipotesi di chiusura sui 9 mila miliardi e giura di sapere che il Tesoro è pronto a stanziarli.
«Sono bestialità», questi soldi non esistono, nessuno ha mai nemmeno sfiorato queste cifre, commenta Giancarlo Fontanelli, segretario confederale Uil. E aggiunge: «Se ce li dessero saremmo pronti a chiudere subito il contratto».
Dove andrebbe a pescare il governo? In varie acque, una — si sostiene fra gli addetti ai lavori — è quella del gettito Irpef. I 3.500 miliardi usciti a sorpresa dalle tasse pagate in questo primo trimestre dagli italiani potrebbero venire riversati sulla scuola. Considerandone l'eccezionalità e l'emergenza.
Altri 4.000 miliardi — nella strategia ministeriale — dovrebbero venire risparmiati sui supplenti (è la spesa annuale che verrebbe eliminata se passasse la figura dell'insegnante a tempo pieno che sostituisce anche i colleghi assenti). E ancora, la «quota significativa» dell'incremento del prodotto interno lordo (3 per cento di 40 mila miliardi). A occhio e croce, si arriverebbe ai 9 mila che i sindacati confederali negano esistere perfino come ipotesi.
Ma al di là delle scommesse sulle cifre resta da vedere come si configurerà questa nuova figura professionale che è la proposta più rivoluzionaria partita dalla «controparte». Tempo pieno, dice il governo: ma comprensivo del lavoro sommerso (correzione compiti, studio ecc.) che gli insegnanti già svolgono o da utilizzare solo per sostituire i colleghi assenti, o addirittura per aumentare il numero di classi per ogni docente?
Sono domande che nei confronti tecnici iniziati ieri i confederali vogliono porre al governo. E non saranno le sole. Su un punto si dichiarano decisi: gli aumenti non possono andare solo a chi è disposto a lavorare di più. Gli insegnanti si aspettano miglioramenti economici per quanto fanno e hanno fatto fino adesso.
Su questo sono disposti a fare fuoco e fiamme anche le altre sigle: da Cobas a Gilda, per non parlare dello Snals che ora si tenta in ogni modo di recuperare al tavolo delle trattative. Al quale tavolo ieri sono stati ufficialmente ammessi i presidi. Per il rientro dello Snals giungono messaggi più o meno espliciti da Cgil, Cisl e Uil. Intanto i partiti ne discutono, partendo spesso da posizioni opposte. Chi se la deve vedere più di tutti al suo interno è la Dc che verso Nino Gallotta, segretario del sindacato, ha un rapporto ambivalente. Scotti e De Mita lo vedono con viva simpatia. Un po' meno gli altri.

AVEVA 76 ANNI

La superspia Philby è morta a Mosca


Harold Philby, il «re del doppio gioco», in una foto di ventisei anni fa.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Harold Philby, la spia sovietica che ha arrecato i maggiori danni all'Occidente dopo la fine della Seconda guerra mondiale, è deceduto ieri a Mosca col rango onorario di generale del Kgb. Il transfuga aveva 76 anni e la sua clamorosa fuga all'Est risale al 1953.
Laureatosi a Cambridge negli anni Trenta, Philby era diventato membro del cosiddetto «Club degli apostoli» un'organizzazione di intellettuali filo-comunisti, mentre frequentava le aule universitarie. Per meglio servire il Cremlino era riuscito a occultare la sua conversione ideologica andando a descrivere per un giornale londinese la guerra civile spagnola da parte franchista.
Assunto successivamente dal Foreign Office egli ricoprì incarichi di particolare importanza che culminarono nella sua nomina a funzionario dell'Intelligence Service addetto ai collegamenti con la Cia a Washington. In quella sede Philby fu in grado di inviare a Mosca informazioni segrete che causarono la strage di numerosi agenti occidentali operanti clandestinamente nei paesi dell'Est. A lui fu dovuto l'annientamento dei reparti di fuoriusciti albanesi che avevano tentato, con una temeraria spedizione di commandos, di riassumere il controllo del loro paese asservito alla dittatura staliniana.
Philby fu l'ispiratore della duplice defezione a Mosca di altri due diplomatici britannici, Burgess e Maclean, che erano stati smascherati dal controspionaggio anglo-americano. La loro fuga, che aveva preceduto soltanto di pochi giorni la cattura predisposta dall'Intelligence Service, fece concentrare i primi sospetti sull'asso del doppio gioco.
Sottoposto a inchiesta, Philby seppe districarsi dalle contestazioni degli inquisitori ma fu radiato dai ranghi dell'Intelligence Service e trovò impiego come corrispondente dell'Observer dal Medio Oriente. Anche da quell'osservatorio egli continuò a svolgere servizio agli ordini del Kgb, dopo aver riannodato lentamente i legami con il servizio segreto britannico.
Quando finalmente il controspionaggio si accingeva a inchiodarlo alle sue responsabilità, Philby ricevette dal Kgb il perentorio ordine di mettersi in salvo. Egli lasciò Beirut in misteriose circostanze, probabilmente a bordo di un mercantile sovietico, e riapparve dopo alcuni mesi a Mosca dove era stato accolto con tutti gli onori.
Risposatosi per la quarta volta con una cittadina sovietica, Philby aveva concesso poche settimane orsono la sua prima e unica intervista da transfuga al «Sunday Times». In quella circostanza affermò di non nutrire alcun pentimento per la lunga carriera spionistica che aveva comportato il sacrificio di molte vite umane, e disse di voler essere inumato in Russia, il paese da lui considerato come la sua vera patria. Gli eventi successivi hanno appagato questo desiderio con imprevedibile celerità. E' deceduto lasciando un libro di memorie ovviamente sottoposto alla censura preventiva del Kgb e intitolato significativamente «La mia guerra silenziosa».

RAPPORTO

Nel 2000 saremo in sei miliardi

ROMA — Ogni minuto alla popolazione mondiale si aggiungono 150 unità, circa 220 mila ogni giorno, più di 80 milioni ogni anno. L'aumento annuale continuerà fino agli anni '90, quando arriverà a circa 90 milioni. Per la fine del secolo si pensa che la popolazione mondiale sarà di 6,1 miliardi di persone. Questi dati sono contenuti nel rapporto annuale sullo «stato della popolazione mondiale 1988» del fondo delle Nazioni Unite.
L'aumento della popolazione mondiale interesserà quasi totalmente — si sostiene nel rapporto — i paesi in via di sviluppo, i meno idonei ad assimilarlo. Nelle aree più povere «l'effetto a forbice» della miseria e della popolazione in aumento «sta seriamente danneggiando la capacità di sostenere la vita umana». Le foreste tropicali si ritirano di 11 milioni di ettari all'anno, mentre lo strato superficiale di terreno coltivabile diminuisce di 26 milioni di tonnellate all'anno.
Entro la fine del secolo, metà della popolazione mondiale — aggiunge il rapporto — vivrà nelle aree urbane, un quinto vivrà in megalopoli di quattro milioni di abitanti o più. Il 75 per cento della popolazione dell'America Latina, il 42 per cento di quella africana e il 37 per cento di quella asiatica sarà urbanizzato entro il 2000.
Lo sviluppo urbano, si afferma nel rapporto — distrugge i terreni agricoli, il che può essere disastroso per un paese come l'Egitto, dove solo il 4 per cento della terra è coltivabile. Tra il 1967 e il 1975 gli Stati Uniti hanno perso circa 2 milioni e mezzo di ettari di terreni agricoli a causa dello sviluppo urbano incontrollato. Il numero di coloro che amigrano a causa del degrado ambientale, definiti nel rapporto «profughi ambientali», è impossibile da calcolare, ma si sa che durante la prima metà del 1980 almeno 10 milioni di africani sono stati costretti ad abbandonare le loro terre.

ISTRIA / IMPEGNO DEL GOVERNO

Difesa della cultura italiana

Risposta all'interrogazione Coloni sui diritti della minoranza

TRIESTE — Il risveglio di autocoscienza e l'interesse verso più stretti legami con la nazione d'origine che si è evidenziato negli ultimi tempi nel gruppo etnico italiano in Jugoslavia hanno indotto il governo ad avanzare la richiesta di una maggiore rispondenza tra le misure di tutela previste dalle varie leggi jugoslave e il trattamento, in concreto, della minoranza italiana che, soprattutto in Croazia, appare poco soddisfacente.
Su questo punto focale si è dipanata la lunga e articolata risposta data dal sottosegretario agli esteri, il socialdemocratico Gianni Manzolini, all'interrogazione del deputato triestino Sergio Coloni (Dc) sul problema del gruppo etnico italiano che vive in Jugoslavia. E di questi problemi è stato investito anche il primo ministro della vicina Repubblica socialista Branko Mikulic cui è stato consegnato un dettagliato promemoria da parte del ministro degli esteri Giulio Andreotti nel corso della recente visita del premier jugoslavo a Roma.
«La legge finanziaria — ha affermato Manzolini — per il 1988 prevede 30 miliardi, distribuiti nell'arco di un triennio, destinati congiuntamente allo sviluppo del gruppo etnico italiano in Jugoslavia e di quello sloveno in Italia».
Precedentemente, comunque, sono state fornite, da parte italiana, altre provvidenze tramite l'Università popolare di Trieste e, inoltre, con un contributo finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia. Molteplici sono stati anche i contatti intercorsi tra l'amministrazione centrale e i rappresentanti dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. «E per rispondere alle varie richieste politiche e finanziarie dell'Unione — ha ribadito il sottosegretario — nel modo più conforme ai suoi auspici, è al momento in fase di valutazione al ministero degli affari esteri un adeguato programma d'intervento».
Da parte italiana si insiste particolarmente sul fatto che, nel momento in cui la nostra Nazione sta compiendo un rilevante sforzo finanziario a sostegno della Jugoslavia, una soluzione positiva dei problemi politici, culturali ed economico-finanziari del gruppo etnico italiano in Istria verrebbe ad assumere un particolare rilievo politico.
Manzolini ha poi parlato delle concrete richieste della comunità in merito alla salvaguardia e allo sviluppo dell'insegnamento della lingua italiana, al necessario supporto, anche finanziario, per le istituzioni del gruppo etnico, all'opportunità di consentire la sollecita installazione di un ripetitore per permettere la ricezione delle trasmissioni di Telecapodistria nell'Istria orientale e nel Fiumano, nonchè di talune specifiche richieste circa la piena applicazione del bilinguismo e la creazione di scuole e di comunità degli italiani in alcune località croate. «Da parte italiana — ha sottolineato il rappresentante del governo — non si chiede alcun particolare privilegio per il gruppo etnico italiano, ma solo la piena applicazione delle disposizioni costituzionali e legislative jugoslave, e croate in particolare, a favore di tutti i gruppi etnici».
Da rilevare anche che sussiste l'intenzione da parte italiana di includere fra i progetti di cooperazione, che saranno definiti in base al Memorandum d'intesa, talune iniziative di interesse economico e culturale della Comunità italiana in Jugoslavia. Tutte le richieste sopraccitate sono state inquadrate nella visione che il governo italiano attribuisce al ruolo che le rispettive minoranze devono svolgere nel quadro degli amichevoli rapporti fra i due paesi, in quanto consentono di accrescere i contatti e la cooperazione tra i popoli delle due zone di confine, purchè beneficino di un trattamento di fatto che garantisca la stessa possibilità di mantenimento della propria identità.

[m. ma).]

ISTRIA / ITALIANI

Solo un atto di fede?

Levata di scudi all'assemblea di Buie

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Rivoluzione copernicana o compromesso storico? Sono questi i due interrogativi che emergono a conclusione dell'assemblea dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume (Uiif), svoltasi a Buie, dove i rappresentanti del Gruppo '88 (lo stesso che qualche mese fa denunciò in un coraggioso documento la nemesi storica cui veniva sottoposta la cultura italiana in Istria) hanno lanciato un nuovo grido di battaglia: «Più pluralismo all'interno dell'Uiif, maggiore peso all'italianità piuttosto che sforzarsi unicamente a dimostrare la proria purezza ideologica e la fedeltà al sistema».
Ma non basta (e ciò ci fa propendere per la rivoluzione piuttosto che per il compromesso). E' stata chiesta anche la riabilitazione del prof. Antonio Borme, già presidente dell'Unione ed esautorato 15 anni fa con l'accusa di «irredentismo». Si badi bene, non solo da parte delle organizzazioni politiche della Slovenia e della Croazia, ma anche dall'Unione stessa che è chiamata ad ammettere di averlo escluso in contrasto con le proprie norme statutarie ed è stata invitata a richiamare lo stesso Borme a recare nuovamente il proprio contributo, così come le altre vittime di analoghe ingiustizie ideologiche. E la presidenza ha accettato le richieste. «L'Unione ha ritrovato se stessa — afferma Aurelio Iuri del Gruppo '88 — innanzitutto perché si è evitata una frattura al proprio interno, poi perché abbiamo ribadito la nostra ferma intenzione di difendere il pluriculturalismo di questa regione. Se si giungesse alla scomparsa degli italiani sarebbe come se morisse un pezzo dell'Istria».
Il testimone ora passa al gruppo di lavoro che tra due settimane a Fiume sarà chiamato a elaborare le conclusioni dell'Assemblea con tutte le proposte avanzate dai singoli comitati e dai delegati. Fra tutte fanno spicco due iniziative. La prima punta a promuovere la formazione di una commissione mista interregionale per la questione della minoranza italiana, la seconda all'istituzione di un'altra commissione, ma questa volta a livello di regioni aderenti alla Comunità di Alpe-Adria. Intanto si avvicina la scadenza del censimento previsto per il 1991. E anche su questo fronte si preannuncia battaglia. Nel questionario, infatti, la minoranza italiana chiederà che la categoria «nazionalità d'appartenenza» sia sostituita con «uso della lingua nell'ambito familiare e sociale». Come reagirà Belgrado? Staremo a vedere. Da notare, in questa atmosfera da «Venti di guerra» che l'assemblea dell'Uiif è stata resa possibile proprio grazie agli aiuti finanziari delle repubbliche di Slovenia e Croazia, le stesse che hanno approvato una mozione di sfiducia, nell'ambito dei rispettivi Parlamenti, contro il governo jugoslavo capeggiato dal primo ministro Branko Mikulic, mozioni tese a far cadere l'esecutivo nel corso del dibattito che si svolgerà tra il 14 e il 15 maggio al Parlamento federale di Belgrado. Semplice coincidenza? Forse. Sta di fatto che l'Uiif non ha certo dato una mano al governo centrale con la propria levata di scudi e il ferro è meglio batterlo quando è caldo...

INFORMAZIONE / SI' ALL'«OPZIONE ZERO»

I «Magnifici 12»

Sono i canali tv nazionali che avranno la diretta

INFORMAZIONE / RAI

«Buco» da 40 miliardi

Oggi la discussione sul bilancio

ROMA — Nonostante l'aumento del canone nell'87 e un incremento dell'introito pubblicitario nell'88 pari al venticinque per cento soltanto un miracolo potrà portare in pareggio il bilancio della Rai alla fine dell'anno.

Oggi il consiglio di amministrazione comincerà a discutere un bilancio che si è chiuso con un deficit di 40 miliardi, un conto consuntivo che sarà bocciato dai comunisti e che i socialisti Bruno Pellegrino e Walter Pedullà considerano «preoccupante». Il buco in realtà sarebbe stato di 79 miliardi se non fossero arrivate due impreviste ciambelle di salvataggio.

L'azienda ha recuperato in extremis 23 miliardi grazie al ricalcolo delle ferie non godute del personale e 16 miliardi bloccati per una lunga controversia con la Regione Sicilia per la riscossione delle tasse sulle autoradio. Per la prima volta figurano fra le uscite 21 miliardi di interessi passivi.

Le spese reali polverizzano le previsioni. E vengono decise da ben 47 centri periferici completamente autonomi in aggiunta ai sei accentrati, ossia le tre reti televisive e le tre radiofoniche. «Per l'88 — osserva Pedullà — le proiezioni prevedono un aumento del 20-25 per cento, di cui 250 miliardi per il solo personale».

Lo «sforamento» dei budget è un fenomeno diffuso. Raiuno ha sfondato i preventivi di 25 miliardi, di cui solo 14 autorizzato. Raidue ha speso 2 miliardi in più. Raitre 2 e mezzo sui 70 previsti. In tutto le maggiori spese hanno toccato i 73 miliardi.

I servizi esterni sono balzati dai 760 miliardi del 1986 a 985, con un onere per le retribuzioni dei dipendenti che si è impennato da 782 a 864 miliardi. E' però aumentata di mille ore la produzione di programmi.

La giacenza in magazzino è cresciuta da 513 a 728 miliardi, di cui 400 della sola prima rete tv. E' un valore opinabile, che dà comunque l'idea esatta delle energie e delle risorse bruciate nella battaglia di autunno contro Berlusconi. Dopo l'abbandono di Baudo e della Carrà, Raiuno ha risposto con un massiccio acquisto di film dal produttore Cecchi Gori. Il contratto con l'imprenditore sarebbe costato 300 miliardi.

L'ente pubblico ha reagito alla perdita delle sue stelle lanciandosi a corpo morto nell'acquisto di pellicole. La scelta ha suscitato dubbi e perplessità in parecchi consiglieri di amministrazione, che oggi sono chiamati a ratificarla a cose fatte.

In ogni caso l'acquisto di film viene a costare alla Rai molto più che a Berlusconi perché l'ente pubblico ha perso finora tutti i treni per il controllo di un circuito di sale cinematografiche. «Sua emittenza» infatti l'ha battuta sul tempo nell'aggiudicarsi la rete Cannon. La Rai, tramite la consociata Sacis in joint venture con l'Ente cinema, ha perso l'occasione della retè Mondial Cinema ex Bastogi. Il prezzo richiesto, novanta miliardi, è stato giudicato esorbitante. Adesso è entrato in pista Berlusconi e pare che la trattativa sia ben avviata.

Viale Mazzini rischia così di perdere uno strumento indispensabile per abbattere le spese di produzione dei film (Per «L'ultimo imperatore» di Bertolucci ha sborsato un miliardo e ha incassato finora 350 milioni).

L'altro punto dolente è la raccolta pubblicitaria. Anche in questo campo la concorrenza, ossia la Fininvest, ha una marcia in più. L'ultimo colpo è l'esclusiva degli spot per le aziende della Cee sulle reti televisive dell'Urss.

ROMA — Può il disaccordo creare un accordo? Per «l'opzione zero» (chi ha reti televisive non deve avere giornali e viceversa) è accaduto. Ieri, un ennesimo, sofferto, e contrastatissimo vertice di maggioranza ha messo definitivamente a punto il testo del disegno di legge governativo sul sistema radio-televisivo pubblico e privato.

«L'opzione zero» resta; la «diretta» sarà concessa a dodici reti «nazionali», ma uno stesso proprietario non potrà avere più di tre Tv; l'obbligo di fare i telegiornali è cancellato e sostituito da quello di «fare informazione»; la pubblicità non potrà sfondare un preciso tetto temporale; sarà nominato un solo garante; l'attuale canone Tv diventerà unico e sarà trasformato in tassa di possesso sul televisore. Sono questi gli elementi significativi del disegno di legge «della discordia» concordato durante un vertice dei partiti della maggioranza e che il governo varerà ufficialmente il prossimo 25 maggio.

Lo scontro tra i rappresentanti dei partiti (Mammì, ministro delle Poste repubblicano, Scotti, Bodrato e Misasi per la Dc, Intini per il Psi, Serrentini per il Pli e Orsello per i socialdemocratici) è stato violentissimo. Repubblicani e liberali si sono schierati contro «l'opzione zero», democristiani (ma nel partito molti la pensano diversamente), socialisti e socialdemocratici a favore. Più di una volta la riunione è stata sul punto di saltare.

Alla fine, constatata l'impossibilità di accordarsi i rappresentanti della maggioranza hanno deciso per l'opzione zero «perché faceva parte degli accordi di governo». E' chiaro, però, che trattandosi di un disegno di legge l'ultima parola spetterà al Parlamento. Anzi, la sensazione è che la riunione si sia chiusa con un saluto da antichi romani: «Ci rivedremo in Parlamento». In altri termini la battaglia si annuncia molto aspra.

Detto dell'«opzione zero», vediamo quali sono i punti salienti del disaccordo-accordo.

Diretta. Sarà concessa a tutte le reti televisive che saranno dichiarate nazionali. Nessuno, però, potrà essere proprietario di più di tre reti. Le «magnifiche dodici», di fatto hanno già un nome e cognome: le tre reti della Rai, le tre di Berlusconi (Retequattro, Italia 1 e Canale 5), Odeon Tv, Rete A, Italia 7, Telemontecarlo, Capodistria e Junior Tv.

In cambio «sua emittenza» si dovrà rassegnare a mettere in vendita (sempre che il Parlamento non cancelli l'opzione zero) «Il Giornale» diretto da Indro Montanelli. Al contrario, il gruppo Fiat-Rizzoli deve abbandonare il progetto di entrare in una televisione, ad esempio Telemontecarlo.

Tv locali. Insieme con le «nazionali» il piano prevede la concessione del diritto a trasmettere alle televisioni locali. Esse avranno un ambito di diffusione regionale e in qualche caso interregionale.

Telegiornali. Tutte le televisioni nazionali saranno tenute a fare «programmi d'informazione», ma non avranno l'obbligo di fare telegiornali. Chi vuole potrà fare i Tg; chi non vuole affrontare le enormi spese di un telegiornale potrà «cavarsela» con servizi di informazione. Ad esempio, un bel servizio su un convegno «sulle abitudini delle formiche rosse del Nevada» e la legge sarà rispettata.

Pubblicità. Sono stabiliti i tetti massimi di pubblicità. La Rai per ogni ora di trasmissione non potrà farne per più di 7 minuti e 20 secondi. Le altre «nove nazionali» non potranno andare oltre i 9 minuti e mezzo per ora, le Tv locali potranno arrivare fino a 12 minuti per ora di trasmissione. I programmi sponsorizzati saranno considerati messaggi pubblicitari per il due per cento della loro durata.

Garante. Ci sarà un solo garante (ovviamente retribuito) per vigilare sul rispetto delle norme. Egli sarà nominato di comune accordo tra i presidenti dei due rami del Parlamento.

Canone. Con un disegno legge a parte, ma varato simultaneamente a quello sulle televisioni sarà cancellato il canone e sostituito con la tassa di possesso sul televisore. In pratica, per un solo televisore, o per uno a colori e uno o più in bianco e nero si pagheranno circa 110 mila lire l'anno; per due o più Tv a colori si pagheranno circa 132 mila lire.

Mentre il vertice di maggioranza si affannava a tentare di accordare i suoni, in commissione cultura della Camera, l'audizione del direttore centrale della Fiat, Francesco Mattioli, criticava duramente la proposta.



Il Tritone dopo la «toilette»

ROMA — Torna alla luce, dopo una «toilette» durata sette mesi, il «Tritone», la celebre fontana costruita dal Bernini nel 1643 sotto il pontificato di Urbano VII. Gli interventi di pulitura della scultura di piazza Barberini erano iniziati il 15 settembre scorso con l'uso di tutte le tecniche e gli strumenti esistenti per una rimozione corretta delle incrostazioni. Grazie a queste tecniche è stata possibile, per le parti basse dei delfini, una rimozione relativamente facile, mentre per le parti superioni e sulle conchiglie si è riscontrata la presenza di sedimentazioni calcaree dure ed aderentissime al materiale originale.

PSICHIATRIA

La proposta Pli contro la «180», pronto soccorso per i malati

ROMA — «La 180 non ha affatto risolto il problema dei malati di mente: essa va rivista in molti suoi punti». Sotto accusa, però, è anche il ministro della Sanità, Donat Cattin, che «nulla ha fatto fino ad ora per venire minimamente incontro ai malati di mente».

Lo ha detto l'on. Francesco De Lorenzo nel presentare ieri la proposta di legge liberale sulla 180, (primi firmatari, oltre a De Lorenzo, Altissimo e Battistuzzi) nella sede del Pli assieme al segretario del partito ed al professor Leonardo Bianchi, docente di psichiatria a Napoli, e ad alcuni rappresentanti delle famiglie dei malati psichiatrici. «La 180 ha dimostrato notevoli limiti specie nel garantire il pieno rispetto della libertà e della dignità della persona umana — ha detto De Lorenzo — e nel venir meno alle pressanti esigenze di idonee strutture di assistenza del malato psichico».

La proposta liberale individua una categoria intermedia tra i malati acuti e quelli cronici: si tratta di malati, in parte giovani, sottoposti a trattamenti «prolungati» che non durano di più di due anni, per le quali dovranno essere previste apposite strutture, quali centri di salute mentale, case albergo od ospedali notturni o diurni. Inoltre la proposta di legge dispone che il trattamento sanitario obbligatorio sia prestato in ogni luogo idoneo, compreso il domicilio del paziente.

Un altro aspetto importante della proposta di legge liberale è che viene individuato per la prima volta il pronto soccorso psichiatrico, che deve essere garantito al malato in ogni caso.

USTICA, NOVITA'

Resti del Dc9 sotto esame

ROMA — Gran parte dei resti del Dc9 dell'Itavia esploso il 27 giugno 1980 con 81 persone a bordo nel cielo di Ustica sono stati ormai recuperati dai mezzi dell'Ifremer a 3500 metri di profondità. I frammenti dell'aereo vengono trasportati nell'hangar dell'aeroporto di Capodichino, a Napoli, dove sono esaminati dagli esperti nominati dal giudice romano Vittorio Bucarelli.

Sono state ripescate le ali, la coda del timone, i motori, parte della fusoliera e della cabina di pilotaggio, nonché il vano bagagli. Dall'esame di quest'ultimo verrebbe fin d'ora esclusa un'ipotesi che trovò credito all'indomani della misteriosa tragedia: una bomba, cioè, sistemata tra i bagagli dei passeggeri. Assume quindi sempre più credibilità l'ipotesi del missile, che potrebbe essere «sfuggito» a un Mig libico oppure a un caccia (o a una nave) di Paesi della Nato.

Non è stato invece ancora recuperato il registratore dei parametri di volo, evidentemente staccatosi dalla sua paratia nell'urto violentissimo contro il mare. Questa seconda «scatola nera» (l'altra, quella con le voci dei piloti e dei controllori di volo, è stata trovata qualche settimana fa accanto ai resti del velivolo) deve quindi trovarsi ancora da qualche parte sul fondale tirrenico. «Siamo fiduciosi di trovarla entro il 20 maggio, quando le navi e il sottomarino dell'Ifremer dovranno per contratto cessare le ricerche, salvo contrordini», ha detto il prof. Massimo Blasi dell'Università di Napoli, coordinatore della commissione tecnica incaricata di una superperizia dal giudice Bucarelli.

Intanto il procuratore capo della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, ha disposto il sequestro della registrazione della trasmissione televisiva «Telefono giallo» di sabato, dedicata appunto ai misteri di Ustica. Proprio alla fine della trasmissione telefonò una persona rimasta anonima, la quale raccontò di essere stato il radarista di turno al centro di Marsala, in quella sera fatale. «Ho visto tutto - disse - ma non posso raccontare niente. I nostri superiori ci diedero l'ordine di tacere. Dovevamo dimenticare e basta». Si tenta ora di risalire all'anonimo telespettatore sulla base della voce registrata e del ruolino delle presenze dei militari in servizio quella drammatica sera.

STAMMATI SOTTO ACCUSA

Paghi il conto

Eni-Petromin, tangente da rifondere

Servizio di **Lucio Tamburini**

ROMA — L'affare Eni-Petromin è arrivato ieri davanti alla Corte dei conti. Sul banco degli accusati che dovrebbero risarcire allo Stato 13 miliardi 784 milioni 526 mila lire, l'ex ministro per il commercio con l'estero Gaetano Stammati. Sarebbe, al cambio del 1979, la somma corrispondente alla tangente in dollari pagata dall'Agip a una fantomatica società estera «Sophilau» quale mediatrice tra l'Eni e la Petromin, l'ente arabo che doveva fornire nell'estate di nove anni fa all'Italia 91 milioni e 250 mila barili di greggio.

Secondo la Procura generale della Corte il ministro Stammati ha provocato un danno allo Stato autorizzando il pagamento della tangente (una «transazione invisibile») senza verificare la regolarità e la congruità dell'operazione. All'udienza, che si è tenuta davanti alla seconda sezione di viale Mazzini, il consiglire Mario Ristuccia ha ricordato alla Corte brevemente i fatti.

In teempi di grave crisi di approvvigionamento energetico, nel maggio del 1979, la situazione sembrò sbloccarsi per l'intervento di un fantomatico signore di nome Parviz Mina che mise in contatto l'Agip (e per lui l'Eni) con l'Arabia Saudita per una rilevante fornitura di greggio al nostro ente di Stato. Tutti i responsabili politici sarebbero stati informati della trattativa, anche il presidente del consiglio Andreotti e il ministro del Commercio con l'estero Stammati. Ma mentre Andreotti avrebbe raccomandato al presidente dell'Eni, Mazzanti di fare tutto alla luce del sole, Stammati avrebbe anche saputo che Mina pretendeva una tangnete del sette per cento per condurre in porto l'affare. Sarebbe stato lui stesso ad ammetterlo nel suo diario ritrovato nella villa di Gelli, due anni dopo. Nonostante questo, sostiene l'accusa, Gaetano Stammati firmò l'autorizzazione a pagare la tangente alla «Sophilau» il 18 luglio.

Conclusione: inizio immediato della fornitura, ma ancor più immediata interruzione senza preavviso da parte della Petromin qualche giorno dopo «sull'onda dei clamori e delle insinuazioni diffusi dai mass-media italiani e stranieri e delle voci che circolavano negli ambienti politici in ordine alla mancanza di limpidezza della intera operazione». L'Arabia Saudita non ha mai fornito una spiegazione ufficiale sulla rescissione del contratto.

Che cosa si imputa a Gaetano Stammati? Di aver fatto pagare la tangente a una società fantasma, una scatola vuota con sede all'estero e che probabilmente nascondeva interessi di personaggi italiani, senza indagare e prendendo per buono che dietro di essa ci fosse solo il fantomatico Parviz Mina. Per il procuratore della Corte dei conti invece, Mina cercò di inserirsi in un affare più grande di lui.

Esule persiano, già caduto in disgrazia all'epoca dello scià, era stato condannato a morte anche dai komeynisti e, se anche aveva avuto effettivamente a che fare con la nascita della «Sophilau», la società era passata di mano proprio tra l'8 e il 9 luglio 1979, alla vigilia della firma del decreto Stammati che le accordava una sostanziosa tangente a titolo di «consulenze». Per l'accusa, insomma, i soldi sarebbero rientrati in Italia.

Ma per la difesa — che l'ha sostenuto in aula — i collegamenti Parviz Mina li aveva, ma non con l'Italia. Li aveva con l'Arabia Saudita, se è riuscito a sbloccare la trattativa che andava avanti da mesi senza speranza.

EBREI / TOAFF ACCUSA

Stampa cattolica all'indice

Per il rabbino capo si tratta di vera e propria campagna antisemita

ROMA — Il clima dell'incontro in sinagoga tra il Papa e gli ebrei romani sembra un ricordo lontano. Non più abbracci, ma anzi polemiche aspre. Il rabbino capo Elio Toaff accusa la stampa cattolica (e indirettamente il Vaticano) di «alimentare una campagna antisemita». Dal Vaticano giungono reazioni di stupore. «Non può non destare sorpresa — dice il portavoce della Santa Sede, don Giovanni D'Ercole — questa accusa, perché riguardo all'insorgere dell'antisemitismo c'è solo deplorazione da parte della Chiesa».

Ma Toaff insiste. «Guardi — dice al cronista — questa è ''La Rocca'', questo è ''Segno sette'', questa è ''Famiglia cristiana'' e questa è ''Civiltà cattolica'': sono le basi di una nuova ondata di antisemistismo che fa leva sull'emotività dei cattolici italiani».

Il capo della comunità israelitica romana sfoglia sotto gli occhi dell'intervistatore un fascicolo di giornali. Sono le pezze d'appoggio per la sua dura critica al giornalismo cattolico che sarebbe tornato ad alimentare un'ondata di antisemitismo.

«Quello che stupisce — continua il rabbino — è che queste nuove critiche che alimentano l'antisemitismo vengano fuori dalla stampa cattolica che, fino a poco tempo fa, era immune da comportamenti del genere».

Elio Toaff parla con la sua solita voce tranquilla, ma non nasconde la sua irritazione: le critiche dei giornali cattolici citati riguardano generalmente il comportamento dell'esercito israeliano nei territori conquistati dopo la «Guerra dei sei giorni» del 1967, ma per il rabbino capo della comunità israelitica romana (che è nello stesso tempo uno dei più autorevoli rappresentanti dell'ebraismo italiano) anche queste critiche rischiano di provocare un rigurgito di antisemitismo.

«Ne vediamo gli effetti — dice — con le manifestazioni nelle strade, con le bombe incendiarie nei negozi dei nostri correligionari».

Ma il professor Toaff crede veramente che la polemica di molti giornali cattolici contro Israele venga ispirata e sia appoggiata dal Vaticano, o non è più facile pensare che sia autonoma?

«Questo è difficile da capire e difficile da dire — risponde Toaff — ma è impossibile pensare che il Vaticano possa non sapere: forse si aspetta che ci sia un altro morto per dire a questi giornali di smetterla?». Il riferimento è all'ondata antisemitica del 1982 che finì soltanto dopo l'attentato alla Sinagoga di Roma in cui fu ucciso il giovane Stefano Taché e molti altri furono i feriti.

Fra i giornali cattolici chiamati in causa dal rabbino Toaff qualcuno replica. Da Milano Beppe del Colle, vicedirettore di «Famiglia cristiana» dice: «Siamo sbalorditi perché l'ultimo numero contiene un articolo in cui si stigmatizza esplicitamente l'antisemistismo, un articolo che è stato elogiato dal console d'Israele a Milano. Inoltre nel prossimo numero abbiamo un servizio sui 40 anni dello Stato d'Israele.

«Facciamo del giornalismo senza fare confusioni — continua il vicedirettore del più diffuso settimanale cattolico — perché il giudizio critico su alcuni comportamenti del governo di Gerusalemme non scalfigge il nostro convincimento del diritto del popolo ebraico ad avere una sua terra. ''Famiglia cristiana'' vaglierà le affermazioni del professor Toaff non escludendo nemmeno la possibilità di un'azione giudiziaria».

Ad Assisi nella redazione di «La Rocca» Caludia Mazzetti dice: «A livello di scelte politiche noi siamo dalla parte dei palestinesi: se Toaff ha preso questo per antisemitismo si sbaglia perche noi ci siamo dichiarati varie volte contro l'antisemitismo e il razzismo; se poi un ebreo come Giuliano Della Pergola negli ultimi numeri della rivista ha preso posizione contro la politica di Shamir, questa è una questione squisitamente politica e non un fatto di antisemitismo».

In Vaticano le accuse di Toaff giungono di sorpresa.

EBREI / POLEMICA

Gangi attacca Craxi

Direzione giudicata «judenrein»



Giorgio Gangi (già fedelissimo di Craxi) che ora polemizza apertamente con l'ex presidente del consiglio.

ROMA — Anche il Psi è antisemita?

A lanciare l'accusa è un militante del garofano e non dell'ultima ora. E' Giorgio Gangi, già fedelissimo di Craxi (il suo studio a Milano è contiguo a quello dell'ex presidente del consiglio) ed ex tesoriere del partito fino a qualche anno fa. Che, dalle colonne dell'Europeo, lancia una raffica di inusitata violenza verbale contro il gruppo dirigente del Psi.

Durante l'era Craxi — afferma infatti il parlamentare (ultimo degli eletti nel capoluogo lombardo) — non è più rimasta traccia di un dirigente di origine ebraica che sia uno. La direzione è judenrnei, pulita dagli ebrei...». E aggiunge: «La linea di Craxi su quello che è lo scacchiere mediorientale coincide con quella dell'Olp, cioè con quella dei terroristi». «Inutile commemorare di continuo Walter Tobagi, assurdo erigersi a baluardi contro il terrorismo italiano e dimenticarsi — acido Gangi — che le armi che ammazzarono il povero Walter erano appena arrivate dall'Olp».

Il suo sfogo molto pesante, non ha però seminato troppo scompiglio nel partito. «Gangi — dicono a via del Corso, dove non si fa mistero dei suoi legami con gli ambienti di Tel Aviv — soffre ancora per via dell'esclusione dagli organismi dirigenti.». «Ha problemi personali» sostengono altri.

Ma l'antisemitismo denunciato esiste o no nel Psi? «Follie!» la replica secca. Si ricorda come tanti socialisti, a partire da Tognoli, facciano capo all'Associazione democratica amici d'Israele. Si mette in rilievo come proprio Toaff abbia mostrato apprezzamento per le idee di Craxi sui territori occupati.

Si fa notare come oltre cento intellettuali ebrei americani abbiano sottoscritto un documento di condanna per la condotta del governo di Tel Aviv senza per questo esser tacciati d'antisemitismo.

«Io sono stato sempre amico d'Israele — rileva, un po' amaro il presidente dei senatori Fabbri — ma proprio Israele sta facendo di tutto per alienarsi le simpatie conquistate in questi anni con 20 anni d'occupazione di terre non sue...».

DDL

Piste ciclabili Sessanta miliardi ai Comuni

ROMA — Un finanziamento di 60 miliardi nel triennio 88-90 ai comuni italiani, in cambio di piste ciclabili: questa la proposta contenuta in un disegno di legge presentato al consiglio dei ministri dal ministro per le aree urbane Carlo Tognoli, reso noto ieri nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla Lega ambiente per lanciare una serie di appuntamenti a favore dell'uso delle due ruote nelle città.

Il disegno di legge interessa i comuni con popolazione superiore ai 200 mila abitanti, o quelli sede di università con almeno mille studenti. «La proposta è suscettibile di miglioramenti, e certo anche se applicata da sola non risolverà il problema del traffico» ha detto Tognoli. «Tuttavia un uso generalizzato della bicicletta senza dubbio contribuirebbe a decongestionare i centri storici, e non solo quelli, delle nostre bellissime città».

Prendendo a modello anche i paesi europei (in Olanda sono 10 mila i chilometri degli itinerari ciclabili, in Germania un migliaio) e anche alcune zone d'Italia — ad esempio l'Emilia — gli ambientalisti hanno insistito sulla necessità che si dia spazio in tutte le città ad una «cultura delle due ruote» che «non vuole portare all'abolizione delle automobili, ma solo ad un loro uso più razionale».

«Progetti di piste ciclabili a Roma se ne sono fatti tanti, ma ancora nessuno è stato tradotto in realtà — ha ricordato Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente —. Occorre insistere, e lo faremo, perché per noi favorire l'uso delle biciclette, meglio se in raccordo con i mezzi pubblici, è anche un modo per appoggiare la chiusura dei centri storici».

A questo proposito, la Legá e Pedale verde hanno annunciato una raffica di iniziative — tese ad incentivare l'uso delle due ruote come mezzo di trasporto «pulito, silenzioso e non inquinante» — che culmineranno il 22 maggio in una grande «pedalata» attraverso il cuore di Roma.

DA LUNEDI' A ROMA

Editori a congresso

Rappresentanti di 29 paesi

ROMA — Oltre 600 rappresentanti dell'editoria giornalistica mondiale prenderanno parte ai lavori del quarantunesimo congresso della Federazione internazionale degli editori di giornali (Fiej) che si terrà a Roma all'hotel Cavalieri Hilton dal 16 al 18 maggio.

La Fiej è l'organismo che rappresenta le associazioni degli editori di giornali quotidiani e di agenzia di stampa di 29 paesi. Il suo congresso annuale costituisce un evento di grande rilievo e di vasta risonanza internazionale, per la partecipazione dei massimi esponenti della stampa mondiale riuniti per passare in rassegna problemi, per confrontare iniziative ed esperienze tecnico-produttive e per salvaguardare il ruolo del mezzo stampato, come strumento di informazione di democrazia e di libertà. Alla cerimonia inaugurale interverrà il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

IN CARCERE

Lilli tenta il suicidio

VARESE — Lilli Carati, l'attrice di 31 anni arrestata l'altra sera per detenzione di sostanze stupefacenti, ha tentato il suicidio nel carcere di Varese, tagliandosi le vene dei polsi, senza comunque gravi conseguenze.

L'attrice, che si è presentata a un interrogatorio con cerotti ai polsi, ha dichiarato che i 4 grammi di eroina che le sono stati trovati negli indumenti erano solo per uso personale.

ADUNATA NAZIONALE

Penne nere a Torino

Arriveranno in trecentomila

TORINO — Sabato e domenica Torino verrà invasa da centinaia di migliaia di alpini che parteciperanno alla loro 61.a adunata nazionale.

«Attendiamo circa 300 mila persone — ha affermato Guglielmo Scagno, presidente della sezione torinese dell'Ana — provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Abbiamo prenotato camere d'albergo in tutto il Piemonte e persino in Valle d'Aosta. Ma non bastano: molti si sistemeranno in tendopoli, in roulotte, in dormitori di fortuna».

Gli alpini tornano a Torino — che diede loro i natali nel 1872 — dopo undici anni. «Nel '77 — hanno ricordato gli organizzatori — venimmo in questa città travagliata dal terrorismo per ribadire la nostra fedeltà alle istituzioni democratiche. Oggi troviamo ben altro clima. Proprio qui, undici anni or sono, la bandiera dell'Associazione venne decorata con la medaglia d'oro al valor civile per il suo impegno dopo il terremoto in Friuli».

VOLO / «PILOTI IN GONNELLA» A CONGRESSO

Roma, donne-jet

Presto anche nell'Alitalia il gentil sesso alla cloche

ROMA — Anche le donne ai comandi di un jet. Già succede in gran parte del mondo, presto accadrà anche da noi. L'Alitalia, invece del solito mazzo di rose rosse, manda alle pilote riunite a Roma per il loro undicesimo congresso, questo annuncio-regalo. Si metteranno alla cloche dal prossimo anno, e non sui soliti voli commerciali ma proprio su quelli di linea.
Quindi, fra pochi mesi, nessuna sorpresa se la voce dello steward annuncerà ai passeggeri: «la signora comandante via augura il benvenuto a bordo».
Sono in tutto seicentocinquanta le donne-pilota, disseminate per il mondo, dagli Stati Uniti all'Australia, dalla Svizzera al Bangladesch. Hanno una loro associazione, la Isa (International society airline women pilot). O, più precisamente, la «Isa + 21», per ricordare le ventuno «madri fondatrici» dell'organizzazione che si riunirono per la prima volta nel '78 negli Stati Uniti, a Las Vegas.
Una sessantina di queste «signore della cloche» — come qualcuno le chiama — sono in questi giorni a Roma per l'undicesimo congresso della loro associazione.
E' la prima volta che scelgono per il loro annuale incontro l'Europa. E non a caso, dopo San Diego, Los Angeles, Sydney, si sono date appuntamento in una capitale del vecchio continente. Molti Paesi europei hanno già donne-pilota. Ce ne sono parecchie in Francia ed Inghilterra, due in Finlandia, una in Grecia, dall'anno scorso anche due in Svizzera (nella Swissair) e due in Germania occidentale (nella Lufthansa). Ma si tratta ancora di presenze rare.
Ben diversa è la situazione negli Usa, dove le donne pilotano jet di linea ormai da quindici anni, dove si trovano gentili signore anche nell'aeronautica militare e dove una legge ha imposto alle compagnie di assumere una certa percentuale di donne.
«Abbiamo voluto incontrarci a Roma per farci conoscere meglio anche in Europa, per sollecitare i Paesi che ancora non l'anno fatto, ad aprire le cabine di pilotaggio alle donne». Chi parla è Fiorenza De Bernardi, decana delle pilote italiane, unica donna nel nostro Paese ad avere pilotato un quadrigetto Dc-8.
Fondatrice dell'Api (l'Associazione italiana delle donne pilota), Fiorenza De Bernardi racconta con una punta d'amarezza: «Ho potuto pilotare, unica donna in Italia, aerei di linea. Ma solo per voli cargo e charter, in forza a piccole compagnie dalla vita breve».
«Finché volavamo per sport — riferisce Fiorenza De Bernardi — eravamo accettate cordialmente dappertutto. Ma ogni volta che ci siamo avvicinate al volo da professioniste abbiamo trovato barriere difficili da abbattere».
Le partecipanti all'incontro romano le barriere le hanno già abbattute. Non parlano di problemi e di battaglie. Si dicono tutte molto soddisfatte della propria professione, (la più bella del mondo». Non esistono difficoltà — assicurano — con i colleghi né con i passeggeri. «E' una cosa normale», afferma Susanne Skeeters, una signora di 34 anni, americana, pilota di jumbo per la Northwest. E aggiunge: «Quando sono ai comandi dell'aereo mi sento perfettamente a mio agio e tranquilla».
Non è nemmeno un problema — sostengono — conciliare il «lavoro» di moglie e mamma con quello di pilota. Jasmin Rahman, 37 anni, unica donna-pilota del Bangladesh, è sposata ed ha due bambini. «Prima di pilotare aerei — racconta — ho fatto per tre anni l'architetto. Lavoravo per sei giorni a settimana dalle 9 alle 18. Adesso sono impegnata al massimo per cinquanta ore di volo al mese. Ho quindi molto più tempo da dedicare alla mia famiglia».
E Susan Hotsman, del New Jersey, prima donna-pilota della Panam, di figli ne ha ben cinque. «Ogni Stato — spiega — ha regole diverse. Comunque, in genere, si smette di volare al quinto mese di gravidanza e si riprende tre mesi dopo la nascita del bambino. Ma c'è chi all'ottavo mese di gravidanza è ancora in cabina di pilotaggio».
Anche i mariti, molti dei quali piloti come le loro consorti, si dicono soddisfatti del lavoro della moglie.
«E' molto bello avere una moglie pilota», afferma il marito di una signora americana bionda, Pamela Stephens — «Anch'io — aggiunge — sono pilota. Con Pamela posso quindi parlare di tante cose di cui la mia precedente moglie non capiva nulla».

■ **RAZZISMO.** La Fgci sta organizzando una campagna di sensibilizzazione contro tutte le forme d'intolleranza che culminerà in una settimana di concerti nelle scuole tra il 16 e il 21 maggio e in una manifestazione il 3 luglio a Milano.


Fiorenza De Bernardi, l'unica donna pilota di jet commerciali in Italia, è l'organizzatrice del congresso.

VOLO / ALLA CAMERA

In Italia aerei insicuri

Allarme dopo il rapporto Nordio

ROMA — Il presidente della commissione trasporti della Camera, onorevole Antonio Testa, riferendosi all'audizione del presidente dell'Alitalia Umberto Nordio sulla sicurezza del trasporto aereo, ha dichiarato: «Non possiamo far finta di non aver sentito le gravi parole di denuncia del presidente dell'Alitalia. Non possiamo non farci carico della responsabilità di una inchiesta parlamentare, o perlomeno di un accertamento parlamentare in profondità, sulle condizioni dei voli in questo paese: quelle attuali e quelle prossime, più liberalizzate con l'avvento del 1992».
Dopo essersi chiesto se è mai possibile che «il cittadino non sappia, quando acquista un biglietto, se va a volare sicuro oppure no», e dopo aver osservato che i controlli «posti in essere in questo campo sono assolutamente insufficienti, soprattutto i controlli relativi alle compagnie straniere e a quelle minori», il presidente della commissione ha aggiunto che «i misteri di Ustica o il giallo dell'Atr-42 caduto sei mesi fa probabilmente non ci sarebbero stati, in condizioni di sicurezza perfette; certamente non debbono ripetersi.
«Insomma — ha aggiunto Testa — abbiamo appreso dal presidente dell'Alitalia esservi una gravissima preoccupazione sulle condizioni d'incolumità degli italiani che usano, o meglio, useranno nel futuro l'aereo come mezzo di trasporto. La domanda è fortemente in crescita, l'economia di gestione è una necessità concorrenziale ma non al prezzo dell'abbassamento di sicurezza».
Il presidente della commissione ha poi sottolineato le preoccupazioni espresse dal presidente dell'Alitalia sulla «profonda carenza, esistente nel nostro Paese, dei sistemi di controllo del volo

IERI

La Cassazione paralizzata da uno sciopero del personale

ROMA — Il blocco pressochè totale dell'attività della suprema corte di cassazione è stato determinato dallo sciopero indetto dal personale aderente al «sindacato autonomo giustizia» che, cominciato ieri, dovrebbe concludersi domani. Ieri è «saltata» la maggior parte dei ricorsi che dovevano essere discussi davanti alla sezioni civili, a eccezione di quelli iscritti nel ruolo della seconda, e tutti i processi in programma nelle sezioni penali.
Il rinvio a nuovo ruolo di alcuni giudizi ha determinato fin da ieri la scadenza dei termini di custodia cautelare per alcuni imputati. Tra gli altri, beneficerà delle conseguenze dello sciopero Alfonso Riccio, un siciliano condannato per ricettazione e altro dalla corte d'appello di Palermo il 17 novembre scorso

DAL MONTE ALTISSIMO

Frana nel Garda

Interrotta la Gardesana - Malcesine isolata

Inattivo allarme con le sbarre alle due uscite di una galleria

VERONA — Una frana, precipitata dalle pendici occidentali del monte Altissimo «Verona) ha interrotto la strada Gardesana orientale tra Navene e Torbole, tra le province di Verona e Trento.
Malcesine (Verona) è rimasta isolata da Nord e sulla strada si è formata una lunga coda di autotreni e automobili finché il traffico è stato dirottato, dalla polizia stradale di Bardolino, verso il casello di Affi, dell'autostrada del Brennero.
La massa fangosa di rilevante entità è precipitata alle 21 di martedì sera sfondando un tratto di strada e tre arcate che la sostenevano e finendo nel lago di Garda.
Anche l'ingresso di una delle gallerie è rimasto ostruito da materiale precipitato dall'alto.
La frana si è staccata a un'altezza di 800-1000 metri sul Monte Altissimo, della catena Monte Baldo.
Sul posto sono stati impegnati rocciatori per verificare se esiste il pericolo di ulteriori smottamenti.
La massa franosa si è riversata in gran parte su una galleria artificiale, costruita in travi e cemento, che ha retto all'urto, anche se sono visibili i danni subiti da almeno quattro travi.
La zona era già stata interessata da frane, più o meno vistose, negli anni Settanta.
E' stato verificato che il sistema d'allarme, formato da alcuni sensori, che in caso di pericolo dovevano mettere in azione sbarre in grado di bloccare la strada ai due lati della galleria, non ha dato alcun segnale.
Fortunatamente al momento della frana, nessuno stava percorrendo la Gardesana nel tratto interessato.
La circolazione è stata bloccata per ragioni di sicurezza sia sul lato veronese, già a Garda, sia su quello Trentino, dove gli automobilisti all'uscita del casello autostradale di Rovereto (Trento) trovano le indicazioni sulla frana.
In serata è stata organizzata a Torri del Benaco una riunione tra i sindaci di Brenzone, Torri e Malcesine, con i responsabili della Navigarda e dell'Azienda provinciale trasporti per predisporre eventuali servizi alternativi.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari la figura buona e generosa di

Maria Marchi Lorenzi

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio WALTER con la moglie NELLA, il figlio BRUNO con la moglie LINA, i nipoti MARIO con la moglie MARIUCCIA, WANNA con il marito PAOLO, FRANCO con la moglie SILVANA, GIOVANNI con la moglie FEDERICA e gli adorati pronipoti che ricordano l'immenso amore della loro bisnonna MARIA.
I figli ringraziano per le affettuose cure prestate il primario dott. PUHALI e il dott. VERGINELLA, il personale medico e paramedico della Casa di cura IGEA e la fedele ANNA.
La funzione funebre verrà celebrata venerdì 13 maggio alle ore 12 nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 maggio 1988

Ricordano la cara e buona

zia Maria

VITTORIO e ANNAMARIA SPADA, ALBERTO e GERMANA BARBERINI, GIORGIO e BRUNA VELLANI, PIPPO e LALLO PARMEGGIANI, ALFONSO SALTINI.

Trieste, 12 maggio 1988

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Marchi Gomma Spa si associano al lutto del presidente per la scomparsa della signora

Maria Marchi Lorenzi

Trieste, 12 maggio 1988

Il personale e i collaboratori tutti della Marchi Gomma Spa partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Maria Marchi Lorenzi

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto dell'Amministratore Unico e della famiglia i collaboratori e i dipendenti tutti della Marchi Gomma Market per la scomparsa della signora

Maria Marchi Lorenzi

Trieste, 12 maggio 1988

Il personale e i collaboratori interni ed esterni della Grandi Magazzini Marchi Gomma costernati si associano al lutto dell'Amministratore Unico e della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Marchi Lorenzi

Trieste, 12 maggio 1988

ANTONIO e WALTER FONTANOT piangono con dolore la scomparsa della cara amica

Maria Marchi Lorenzi

Trieste, 12 maggio 1988

ALBERTO e SILVIA TOMMASI di VIGNANO, TOMASO ed EUGENIA TOMMASI di VIGNANO partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Maria Marchi Lorenzi

Trieste, 12 maggio 1988

Si associano al dolore della famiglia gli amici CARLO e MARIUCCIA GRUSOVIN.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto i dipendenti della MARCHI GOMMA MARKET.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al dolore ANTONIO e DOLORES RICCIARDELLI.

Trieste, 12 maggio 1988

Vicini a LINA e BRUNO:
— ROBERTO e CRISTINA
— LELLA e NERINA

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto EDY e STELLINA ZANNI.

Trieste, 12 maggio 1988

Si associano al lutto dell'amico BRUNO e famiglia, gli amici:
— ASSALINI
— DOLAZZA
— MESSINEO
— PASINATI
— VERGINELLA

Trieste, 12 maggio 1988

Prendono parte le famiglie GIOACCHINO e ALESSANDRO POLOJAZ.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto FRIDA e GIULIANA.

Trieste, 12 maggio 1988

GIOVANNI e MARIA de CARLI con le figlie GIULIANA e GABRIELLA si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Maria Marchi Lorenzi

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano commossi al grave lutto:
— Famiglie PUHALI
— Famiglie MAZZUCCHIN - BRADASCHIA
— Famiglie MAIZENI

Trieste, 12 maggio 1988

VIRGILIO, GUIDO e ADELMA partecipano addolorati al lutto.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— FABIO CREVATIN
— FRANCO REHAR

Muggia, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Maria Lorenzi ved. Marchi

— Fam. SENIGAGLIA, VERDOGLIAK, RELLI

Monfalcone-Milano, 12 maggio 1988

†

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Borrini vedova Dalla Torre-Demech

Ne danno il triste annuncio il figlio LEONE (LUCIO) e la nuora PIERINA assieme ai parenti.
I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto:
— MARIA e OTTONE USTULIN
— PINO e MARIELLA DI STEFANO

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto UCCIA e VIVIANA FACCHINETTI.

Trieste, 12 maggio 1988

Zia

Laura

RicordandoTi sempre con tanto amore: SERGIO, VERI', FRANCA, LAURA, MANLIO e famiglia; GIAMPAOLO e famiglia.

Trieste, 12 maggio 1988

Il Collegio dei geometri di Trieste partecipa al grave lutto del proprio tesoriere geom. LEONE DALLA TORRE per la scomparsa della madre signora

Anaide Borrini

Trieste, 12 maggio 1988

†

La mia cara mamma

Maria Barnaba ved. Primani

non c'è più.
La piangono la figlia SILVANA, il genero LIVIO ROCCO, il suo adorato nipote FULVIO con DONATELLA, la sorella, i fratelli e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al primario dott. SILVIA STEFANI PREMUDA ed al personale della 2.a Geriatria per le amorevoli cure prestate.
I funerali avranno luogo venerdì 13 alle 10.15 dalla Cappella mortuaria.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto le famiglie FIORETTI e SAVIO.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto CARLO e LILIANA BISIANI.

Trieste, 12 maggio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Cociancich ved. Favretto

Ne danno il triste annuncio i figli ELISEO, LICIA, la nuora MARIA, i nipoti STELIA, DAVIDE, FRANCA, MARISA con ALESSANDRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto: famiglie CARINI.

Trieste, 12 maggio 1988

†

Il giorno 10 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ocovich

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia GIUSEPPINA, il genero ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 maggio 1988.

†

Martedì 10 maggio munita dei conforti religiosi, è venuta a mancare

Marta Pompignoli ved. Raimondi

Con grande dolore lo partecipano i figli ALDO e FABIO, la nuora PAOLA, i nipoti VALENTINA e PAOLO, i fratelli MARIO e GILBERTO, la cognata SILVANA ed i parenti tutti.
I familiari esprimono la riconoscenza più sentita al medico curante dott. SVAGHEL per la sua assidua assistenza e la gratitudine perenne alle care sue amiche, in particolare alle signore BERTONI, NORDIO, RUSSO, SANVITALE che le sono state vicine fino all'ultimo e a tutte quelle persone che hanno voluto testimoniare il loro affetto nella circostanza.
La salma verrà portata domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di S. Rita, di via Locchi 22, ove alle ore 12 verrà officiata la S. Messa.

Trieste, 12 maggio 1988

Preside, professori, personale della scuola e alunni del Liceo scientifico statale G. OBERDAN partecipano al grave lutto del collega prof. FABIO RAIMONDI per la scomparsa della madre

Marta Raimondi

Trieste, 12 maggio 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto dei familiari per la perdita della madre: MIRO, XENIA e DANIELA.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipa commossa al dolore di ALDO la famiglia FACCHIN.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al dolore del loro direttore prof. ALDO RAIMONDI i collaboratori del C.E.S.A.: ANGELUCCI, INTERLANDI, MARCONE, SCALA, SPIOTTA, TURCHET.

Trieste, 12 maggio 1988

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana di Trieste partecipano al dolore che ha colpito il Vice Presidente prof. ALDO RAIMONDI per la scomparsa della madre.

Trieste, 12 maggio 1988

La Scuola Assistenti Sanitari della Croce Rossa Italiana di Trieste partecipa al dolore del suo Presidente prof. ALDO RAIMONDI per la scomparsa della madre.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipa al lutto: la famiglia DIEGO SPANGHER.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al dolore del loro insegnante la III, IV, V G del liceo «OBERDAN».

Trieste, 12 maggio 1988

I collaboratori del Laboratorio di Ricerche Biochimico-Mediche partecipano al grave lutto che ha colpito il loro direttore prof. ALDO RAIMONDI.

Trieste, 12 maggio 1988

Sono vicini al caro amico ALDO: BRUNO, GIULIA e SERGIO.

Trieste, 12 maggio 1988

†

Dopo l'ultima dolorosa battaglia la nave di mio papà solca i cieli di Dio Padre.

Il

CAPITANO MARITTIMO

Ezio Caucci

non è più.
A esequie avvenute ne danno annuncio l'adorata figlia ELENA, la moglie TAMARA, genero EMMANUELE, nipoti DAVIDE e DANIELE.

Trieste, 12 maggio 1988

Lo salutano con affetto ADELE, ARRIGO, LUCIA, LUANA, ARTURO.

Trieste, 12 maggio 1988

†

E' mancata improvvisamente

Tosca Furlan ved. Cividin

Lo annunciano con dolore le figlie, i nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 12 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1988

†

E' spirata serenamente il giorno 10 maggio la nostra cara

Erminia Furlan ved. Bartoli

Addolorati lo annunciano i nipoti FABIO, MARLENE con ALCIDE e figli, le cognate ROMANA e VITTORIA, i cugini e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. GIORGIO GALAZZI, alla cara MARIA PILOT, e a TIZIANA, che l'ha assistita amorevolmente negli ultimi mesi.
I funerali seguiranno venerdì 13 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa della cara

Erminia Bartoli

MARGHERITA GERGOLET e TULLIO DE LEITENBURG.

Trieste, 12 maggio 1988

Prendono parte al dolore della famiglia i dipendenti della ditta GIOVANNI FURLAN succ.

Trieste, 12 maggio 1988

Sono vicini a FABIO: GIAMPAOLO, LIDIA, ADRIANO RITOSSA.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto FIDES e GUALBERTO NICCOLINI.

Trieste, 12 maggio 1988

Ricordando la cara

Erminia

partecipiamo al lutto di FABIO, ROMANA e familiari:
— SILVANA, ALBINO e figli

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al lutto GRAZIELLA, ERVINO e famiglie.

Trieste, 12 maggio 1988

†

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra.

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra adorata mamma

Livia Zanolin ved. Iellen

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio i figli DANIELA e ALESSANDRO, la cugina IOLANDA, i fratelli e i parenti tutti.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano al dolore dell'amico SANDRO:
— RICCARDO e famiglia GANDOLFO
— ENRICO DELUCHI

Trieste, 12 maggio 1988

I titolari e i dipendenti della Ditta SATIMA partecipano commossi al lutto della propria collaboratrice DANIELA IELLEN per la perdita della mamma

Livia

Trieste, 12 maggio 1988

ROBERTO IULIANO e collaboratori tutti dell'Agenzia Generale del Lloyd Adriatico partecipano al grave lutto di SANDRO.

Trieste, 12 maggio 1988

†

Al figlio GIORGIO ed al marito STELLIO

Libera Grimm ved. Clemente

si è riunita il 9 maggio.
Ne danno annuncio la sorella LAURA, la zia MERCEDE, i nipoti EZIO, SILVANO, LUCIO, ENNIO con loro famiglie, il cugino ENRICO con la moglie e le figlie ed i parenti tutti.
Le esequie si svolgeranno venerdì 13 corr., ore 11.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 12 maggio 1988

Piero Calucci

Partecipano al lutto i cugini SILVANO, STELLINA e famiglie.

Trieste, 12 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Anna Agolzer ved. Curri

assieme alle loro famiglie ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 maggio 1988

†

E' mancato

Augusto Nice

Ne danno il triste annuncio il figlio AUGUSTO (assente) la figlia RENATA de FAVENTO e i parenti tutti.
I figli ringraziano sentitamente il dott. PREMUDA, i medici, i paramedici le suore e il personale tutto del Sanatorio Triestino e in particolar modo la signora BRUNA CATALANI e la signora RITA MAGARELLI.
Un grazie di cuore alla signora GIUSTINA che per tantissimi anni ha avuto cura di Lui.
I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipa al lutto la famiglia CATALANI.

Trieste, 12 maggio 1988

Il Consiglio di amministrazione del «SANATORIO TRIESTINO» partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Augusto Nice

per lunghi anni amministratore e presidente della società.

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipano affettuosamente:
— MARIO e SILVA MEUCCI
— PAOLO e TITTI SCARPA

Trieste, 12 maggio 1988

Partecipa al lutto ANNA FANTINI VALENTE e famiglia.

Trieste, 12 maggio 1988

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rita Bassanese in Miccoli

Costernati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito ROBERTO con la figlia CRISTINA, il padre BRUNO con AMALIA, gli zii GIORGIO, GIANNA e STEFANO, i suoceri NICOLA e GILDA unitamente ai parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. BACCARANI e alla sua équipe, alla clinica neurologica e al medico curante dott. VERONESE.
I funerali avranno luogo venerdì 13 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 maggio 1988

Ciao

mamma Rita

— CRISTINA

Trieste, 12 maggio 1988

Con immenso dolore partecipano:
— zii TOIO e SUSI
— PIA, SEBASTIANO, MARCO, MAURO

Trieste, 12 maggio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Jolanda Bertocchi in Bossi

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio ADRIANO, la nuora TERESA, gli adorati nipoti LUANA e MORENO, la sorella NORMA, il fratello MARIO, le cognate e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 12 maggio 1988

Piangono la cara zia: LILIANA e famiglia.

Muggia, 12 maggio 1988

Sono vicini ad ADRIANO per la perdita della mamma gli amici.

Muggia, 12 maggio 1988

†

Non è più

Francesco Lapagna Sr.

Ragazzo del 99

Ne danno l'annuncio i figli FRANCO, BRUNA, la nuora MICKJ, il genero LIVIO, i nipoti MANUELA, MARINZETE con DIEGO e DANIEL, ROSSANA con LUCA, STEFANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 maggio 1988

Piange commossa il

nonno Francesco

— ANNA PESCHIER

Trieste, 12 maggio 1988

†

Il 10 corrente si è spenta

Giuseppina Comelli ved. Fanucchi

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora e le nipoti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di Maria Ss. Regina (Montesanto).

Gorizia, 12 maggio 1988

I familiari di

Adriano Hriaz

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 maggio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Pausin

Lo piangono desolati la moglie EGLE, la figlia SONIA, i cari nipoti, pronipote e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì alle ore 9.45 dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 maggio 1988

I familiari di

Virgilio Slamich

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 maggio 1988

RINGRAZIAMENTO

Esprimo la mia riconoscenza a quanti in vario modo hanno voluto onorare la memoria della mia Cara Mamma, la signora

Argia Bartoli ved. Tery

e inviarmi l'espressione del loro cordoglio.
Una S. Messa verrà celebrata il giorno 13 maggio p.v. alle ore 18 nella Cappella di via Marconi n. 32.

NORIS TERY

Trieste, 12 maggio 1988

1978 1988

Giuseppina Colausich

Il marito ENRICO la ricorda.

Trieste, 12 maggio 1988

SHULTZ E SHEVARDNADZE A GINEVRA

Vertice, si spiana la via

Ostacolo maggiore è l'impuntatura del Senato Usa - Ottimismo

Dall'inviato
Marco Goldoni

GINEVRA — L'impuntatura dei senatori americani sulla ratifica dello storico trattato sugli euromissili non sembra avere guastato l'atmosfera di questo incontro ministeriale che dovrebbe spianare definitivamente la strada al quarto vertice tra Reagan e Gorbacev. Sia Shultz sia Shevardnadze, che si sono incontrati una prima volta alle 15 e una seconda, per pranzo di lavoro, alle 20, sono apparsi fermamente intenzionati a rimuovere gli ultimi ostacoli che si frappongono alla ratifica, in modo di consentire ai due supergrandi di concentrarsi sugli altri scottanti temi in agenda, dalle armi strategiche alle guerre stellari, dalle crisi regionali (il ritiro sovietico dall'Afghanistan si inizia fra tre giorni) ai diritti umani, senza dovere rinegoziare il già negoziato.

Mentre però Shevardnadze è apparso lievemente infastidito da questo intralcio protocollare frapposto dai senatori Usa, Shultz ha ammesso di non avere nulla da obiettare alle richieste di ulteriori chiarimenti avanzate dai parlamentari del suo

«Giustificate» le richieste
dei parlamentari americani.
Sul tappeto tutti i problemi
che saranno trattati a Mosca

paese, data la complessità e delicatezza dei problemi tecnici connessi a un accordo che non aveva precedenti. In definitiva, entrambi i responsabili della politica estera sono apparsi piuttosto ottimisti. E, salvo imprevisti, non si dovrebbero avere sorprese negative.

Ma veniamo alla cronaca di questa prima giornata, decisamente convulsa. Il segretario di Stato americano, giunto poco prima delle 14 a bordo del bianco aereo presidenziale, ha rilasciato alla folla dei giornalisti che si accalcava sulla pista di Cointrin questa breve dichiarazione. «Abbiamo fatto un lunghissimo percorso delle relazioni americane — sovietiche dal summit del novembre '85, tenuto proprio qui a Ginevra. E così era appropriato tornare a Ginevra per il nostro incontro ministeriale conclusivo prima del summit che avrà luogo a Mosca tra breve».

Noi lavoreremo sull'intero complesso della nostra agenda, parleremo di tutte le cose che sono all'ordine del giorno del vertice, in modo che il presidente e il segretario generale possano spendere il loro tempo nel modo più costruttivo, sicché il prossimo summit segni un altro capitolo del movimento impresso alle nostre relazioni».

Prima di appartarsi, un'ora dopo, nella sede della missione americana per il loro primo giro di colloqui, i due ministri hanno risposto brevemente alle domande dei giornalisti. «E' vero che lei cerca di rinnegare il trattato Inf?» è stato chiesto al ministro sovietico. «E chi l'ha detto?», ha ribattuto Shevardnadze. «Lo dicono alcuni senatori americani». «No» è stata la laconica risposta. Shultz ha anticipato la domanda con queste parole: «Siamo qui per risolvere il problema e intendiamo farlo». «Ma ce la farete?». «Dobbiamo andare avanti» ha replicato il segretario di Stato.

Una collega americana ha poi riportato stralci della conversazione che Shultz aveva avuto coi giornalisti che lo seguivano a bordo dell'aereo dopo la tappa di Shannon, in Irlanda. Premesso che l'agenda del meeting di Ginevra comprendeva tutti i temi del vertice di Mosca («Forse parleremo anche del Medio Oriente» aveva detto Shultz), il segretario di Stato aveva dichiarato: «Ci concentreremo anche sull'Inf, nel tentativo di superare le ultime ambiguità del trattato, in modo che si possa giungere alla ratifica prima del vertice di Mosca».

Oggi, Shultz e Shevardnadze continueranno i loro colloqui almeno sino alle 17, ore in cui sono previste due distinte conferenze stampa.

REAGAN

Appoggio a Bush

NEW YORK — Il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha deciso di prender formalmente posizione in favore della candidatura del suo attuale «vice», George Bush, alla successione alla Casa Bianca.

Pur avendo in Bush uno dei più stretti collaboratori e pur essendo il vicepresidente chiaramente identificato con la sua politica, Reagan si era finora mantenuto formalmente neutrale nella gara per le candidature alle elezioni del prossimo novembre. La decisione di dare ufficialmente il proprio appoggio a Bush è stata presa dopo che questi si è matematicamente assicurato la «nomination» del partito.

Il formale intervento di Reagan — e quindi di tutto l'apparato della Casa Bianca — in favore di Bush migliorerà le prospettive di successo del vicepresidente, ma rischia anche di far pesare contro di lui lo scontento di coloro che sono critici nei confronti dell'operato dell'attuale amministrazione.

Intanto il «maratoneta» Michael Dukakis ha fatto un altro passo avanti nella lunga corsa verso la nomina democratica, conquistando due schiaccianti successi nelle primarie della West Virginia e del Nebraska. Nella West Virginia il governatore del Massachussets ha ottenuto il 79 per cento dei voti lasciando al reverendo Jesse Jackson (suo unico avversario ancora in gara) il 14 per cento delle preferenze. Nel Nebraska Dukakis si è imposto con un margine meno netto conquistando il 63 per cento dei voti, contro il 26 per cento di Jackson. In uno stato che ha una minoranza negra del tre per cento, Jackson ha, quindi, ottenuto un robusto sostegno anche da parte degli elettori bianchi. Dukakis ha conquistato in queste due primarie altri 60 delegati.

NULLA DI FATTO ALL'ELISEO

Rocard tentenna

Ma forse il nuovo governo sarà nominato oggi


Chirac e Rocard davanti all'Eliseo.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Una giornata di «va e vieni» all'Eliseo: la scelta dei nuovi ministri e la nomina del nuovo governo che tutti si aspettavano per ieri sera, slitta di un giorno. Michel Rocard, capo dell'esecutivo designato da Mitterrand, deve aver incontrato qualche intoppo all'ultimo momento. Non è certo facile per lui mettere in piedi uno staff che sancisca da una parte la vittoria socialista dell'8 maggio, e dall'altra «apra al centro», secondo le indicazioni mitterrandiane.

In primo luogo perché i centristi sembrano ancora esitanti: la zattera offerta loro da Rocard potrebbe nascondere mille insidie, e dunque vogliono pensarci con calma. In secondo luogo perché all'interno del partito socialista non tutti sono disposti ad aiutare il nuovo primo ministro: vi è una frangia di sinistra che non ama affatto il «lib-lab» Rocard e che chiede di risolvere, contestualmente al rebus del governo, quello della segreteria.

Lionel Jospin, attuale leader del partito socialista, dovrebbe avere un incarico importante a Palais Matignon: e già ci sono due candidati alla sua poltrona, Laurent Fabius e Pierre Mauroy, tutti e due ex primi ministri di Mitterand. Mauroy.

La giornata di Rocard è stata intensa: ha trascorso tutta la giornata e il primo pomeriggio chiuso nel suo ufficio al primo piano di Palais Matignon, con davanti l'elenco dei possibili ministri, e delle varie alternative. Alle 16.30 è salito sulla R 25 nera blindata prima riservata a Chirac (ma l'autista è cambiato) e si è fatto condurre all'Eliseo. Grande eccitazione nel plotone dei giornalisti, che stringono d'assedio il palazzo presidenziale: credevano venuto il momento dell'annuncio ufficiale, con la proclamazione del nuovo governo.

Rocard invece si è chiuso nello studio di Mitterrand. Ha preso parte al colloquio Pierre Beregovoy, socialista, ex ministro dell'Economia e delle Finanze, che potrebbe essere chiamato a questo stesso incarico nello staff di Rocard. Il neo primo ministro aveva certamaente in tasca l'elenco pronto con tutti i responsabili dei vari dicasteri. E' verosimile che Mitterrand abbia trovato qualche nome non di suo gradimento.

DOPO L'ESITO DELLE ELEZIONI

Nato e Danimarca, è tutto ancora indeciso

Un'indicazione dall'incarico a sorpresa affidato a un socialdemocratico

Servizio di
Marcello Bardi

BRUXELLES — C'è imbarazzo e incertezza, al «quartier generale» dell'Alleanza Atlantica, dove ieri si è riunito il consiglio atlantico, a livello di rappresentanti dei «sedici» presso la Nato, di fronte all'esito del voto in Danimarca. I risultati delle elezioni, infatti, si prestano, almeno per il momento, a letture composite e divergenti, dal punto di vista del futuro della partecipazione della Danimarca all'Alleanza.

Un'indicazione interessante è giunta, comunque, dalla decisione della regina Margrethe di assegnare un incarico esplorativo per formare il nuovo governo al presidente socialdemocratico del Parlamento uscente, Svend Jacobsen, accogliendo la designazione fornitale nel corso delle consultazioni dalle delegazioni dei socialdemocratici, dei socialisti popolari e dei radicali (indipendenti).

Si delinea così la possibilità di un ritorno della sinistra al governo dopo le elezioni politiche di martedì, che hanno visto progredire la destra. Forse proprio questi risultati hanno spinto i radicali e i due partiti socialisti a superare i contrasti e puntare a una coalizione governativa, che rimpiazzi il governo di centro-destra di Schlueter, dimessosi stamane.

Non è detto, però, che Jacobsen presieda il nuovo governo, i radicali han dichiarato che serve una «persona neutrale che veda come formare una base di lavoro che duri almeno per quattro anni». Il partito conservatore e quello liberale hanno proposto il reincarico a Schlueter, ma la regina ha scelto diversamente, in quanto i radicali, che avevano fornito l'appoggio necessario per il governo minoritario uscente, hanno mutato le loro preferenze.

Schlueter ha detto che esigenza prioritaria per formare una nuova coalizione è di arrivare a un chiarimento sul ruolo della Danimarca nella Nato, in relazione alla sua scelta per il non-nucleare. E' stato il problema che ha provocato le elezioni anticipate ma il responso delle urne non è stato univoco e la soluzione è rimandata ora ai partiti.

In effetti i partiti della coalizione uscente, centro — destra e favorevoli alla Nato, hanno ottenuto lo stesso numero di seggi che avevano nella precedente legislatura ma il motore della coalizione, i conservatori di Schluter hanno perso tre seggi recuperati in ogni caso dagli alleati. La sinistra, che vorrebbe rivedere la posizione con l'Alleanza Atlantica, ha perso parecchio, 6 seggi, anche per la scomparsa dei sindacalisti che non hanno raggiunto il quorum richiesto ma i socialdemocratici, e cioè il nerbo, hanno guadagnato terreno confermandosi il partito più forte del Paese.

Il terzo blocco, quello cosiddetto di appoggio borghese in bilico sul problema Nato, ha registrato un notevole successo (da 9 a 16 seggi) per i progressisti, formazione del dissenso e del malcontento con la quale nessuno vuole collaborare mentre i liberali, tradizionali alleati del governo, hanno perso qualcosa. Come si vede una situazione piuttosto confusa che ha permesso al leader dei conservatori («Nel complesso siamo i più forti»), a quello socialdemocratico («Abbiamo progredito e ottenuto ancor più ampie simpatie») nonché a quello progressista («Siamo i veri trionfatori») di proclamarsi ognuno il vincitore.

M.O. / L'OLP COLPISCE ANCORA

Bomba a Nicosia, tre morti

L'autista voleva parcheggiare davanti all'ambasciata israeliana

NICOSIA — Una grossa jeep, carica di decine di chilogrammi di esplosivo, ha tentato ieri più volte di parcheggiare di fronte all'ambasciata di Israele a Cipro e, un minuto dopo che era stata fatta allontanare da un addetto alla sicurezza, è saltata in aria. Il fatto è avvenuto ieri mattina nel pieno centro di Nicosia e ha causato la morte di almeno tre persone e il ferimento di altre sedici, otto delle quali versano in gravi condizioni.

Il feroce attentato è stato rivendicato un'ora e mezza più tardi alla redazione di New York della rete televisiva Nbc a nome di Al Fatah-gruppo rivoluzionario, la fazione dell'Olp capeggiato da Abu Nidal.

La polizia ha arrestato un arabo in fuga, risultato essere il proprietario della grossa jeep, il cui conduttore è deceduto nell'attentato. L'esplosione — prima un forte «tuono», poi l'assordante colpo secco caratteristico della dinamite — è stata avvertita in tutta Nicosia e ha aperto un «buco» di tre metri di diametro nell'asfalto.

Secondo una ricostruzione fatta dalla polizia, il conduttore del mezzo, «un giovane», aveva tentato poco prima di parcheggiare, per due volte, di fronte alla sorvegliatissima ambasciata di Israele. Dopo il secondo fallito tentativo, la jeep si è allontanata, ma a una cinquantina di metri più in là è avvenuta l'esplosione.

La tremenda deflagrazione sul ponte della Grivas Avenue ha coinvolto altre sette vetture, tre delle quali sono andate distrutte. Su una di esse, di proprietà di un'autoscuola, è morta una donna.

Altre diciassette persone hanno riportato ferite tali da dover essere ricoverate. Nel pomeriggio, all'ospedale generale di Nicosia, è deceduto un uomo che era rimasto ferito, l'ex diplomatico cipriota Andreas Frangos.

Muovendosi in mezzo a carcasse di auto, brandelli umani, feriti, vetri infranti, e premuti da centinaia di curiosi, gli inquirenti hanno ritrovato la targa dell'auto-bomba e un congegno per l'attivazione a distanza dell'esplosivo.

M.O. / L'INTERNAZIONALE NON CONDANNA

I socialisti prudenti con Israele

Craxi scaglia invettive - Peres incontra i sovietici

MADRID — Il consiglio dell'Internazionale socialista non ha condannato esplicitamente Israele, come qualcuno dei partiti che partecipano alla riunione madrilena avrebbe voluto. Però le espressioni del comunicato finale sono dure. Si parla di «insopportabili condizioni di vita nei territori occupati», si parla di «violenza commessa dalle forze armate israeliane». I più decisi attacchi alla politica del governo di cui Peres fa parte sono stati portati da Bettino Craxi.

Peres ha fatto il suo intervento sulla difensiva, dicendo che «non vogliamo strappare terra a nessun popolo, ma neppure vogliamo sopportare in silenzio attacchi alle forze di Gerusalemme». Craxi è stato meno pacato nella forma, pur facendo molti più passi indietro nella sostanza. Infatti, dopo un violentissimo attacco alla politica d'Israele, in cui ha paragonato le autorità di Gerusalemme a nuovi Metternich spietati invasori di terre «altrui», ha dichiarato di appoggiare il progetto di una confederazione giordano-palestinese, con «impegnative garanzie per la pace e la sicureza della regione». Che è, in sostanza, lo stesso progetto ideato e appoggiato da metà del governo israeliano.

Ma gli avvenimenti politici più importanti, naturalmente, si sono svolti dietro le quinte dell'Internazionale. Per il secondo giorno di seguito ieri Simon Peres si è incontrato con gli osservatori sovietici, e ha poi definito i colloqui utili per fare progredire l'idea di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente.

L'incontro è durato quasi un'ora. Peres era accompagnato dall'esperto israeliano Nimrod Novik. Da parte sovietica Alexander Zotov, esperto del Pcus per gli affari mediorientali, e Alexander Waber.

TEL AVIV

Attentato sventato

TEL AVIV — Un ordigno di grosse dimensioni è stato scoperto e disattivato in tempo ieri nella stazione degli autobus di Tel Aviv. Durante l'operazione degli artificieri, svoltasi in un'ora di punta, da tutta l'area sono stati allontanati viaggiatori e abitanti.

Nel frattempo il portavoce dell'esercito israeliano ha annunciato lo smaltimento, nella regione di Gaza, di una rete di Al Fatah, la principale componente dell'Olp, che si accingeva a compiere un attacco suicida a Tel Aviv.

Il portavoce ha aggiunto che l'operazione è avvenuta la settimana scorsa, ma non ha precisato numero né identità delle persone arrestate, limitandosi a dire che la rete stava progettando un attentato stile «hezbollah» contro una stazione di autobus di Tel Aviv.

M.O. / BEIRUT

Continua il massacro

La tregua è durata meno di 48 ore

BEIRUT — E' durata meno di 48 ore la tregua concordata di fatto a Beirut tra le milizie filosiriane Amal del ministro della giustizia Nabih Berri e i combattenti filo-iraniani dello Hezbollah.

Violenti combattimenti, con impiego di carri armati, mortai e bazooka, sono divampati alle 3 di ieri mattina nella zona meridionale della capitale libanese. Negli scontri in atto da venerdì scorso per il controllo dei campi profughi palestinesi e dei quartieri popolari di Beirut Sud ci sono sinora 157 morti e circa 400 feriti. Centinaia di persone sono fuggite o stanno tentando di fuggire dalla capitale.

Gli uomini di Berri, afferma un comunicato Amal, hanno sferrato poco prima dell'alba un improvviso attacco, articolato lungo cinque direttrici contro le postazioni occupate dalle milizie del «Partito di Dio», costringendole ad abbandonare nelle loro mani diverse zone della capitale in precedenza conquistate.

Il responsabile dei servizi segreti dell'esercito siriano in Libano, generale Ghazi Kenaan, non ha escluso un intervento dei suoi uomini qualora gli scontri dovessero continuare. «Se il bagno di sangue si protrarrà non avremo altra alternativa che accogliere gli appelli della popolazione e porre fine al suo dramma», ha affermato il generale dell'esercito siriano, che controlla il resto della capitale libanese. Nella zona occidentale di Beirut sono dislocati, dal febbraio 1987, circa 7.500 soldati di Damasco.

I siriani, in un certo senso, sono anche parte in causa nella disputa che si svolge a Beirut Sud, dato che le milizie di Amal sono composte da sciiti filosiriani.

CRISI

Jugoslavia: in crescita il distacco dal partito

BELGRADO — Il partito comunista jugoslavo è in crisi. Sono, infatti, sempre più numerosi quelli che restituiscono la tessera. Il motivo è essenzialmente quello legato alla pesante situazione economica (l'inflazione annua è sull'ordine del 150%) e alle misure che il governo federale è costretto ad adottare.

Gli stipendi, erosi dall'inflazione, non consentono più una vita dignitosa mentre i prezzi salgono a ritmo vertiginoso. Una nuova «stangata» è già prevista per il 15 giugno con la fase esecutiva dei provvedimenti che vanno sotto il titolo di «Misure per la politica economica nel 1988».

A tutto ciò va aggiunto il costante deprezzamento del dinaro e non è improbabile che già a breve termine le autorità monetarie ne decidano la svalutazione. Una situazione quindi estremamente pesante che sta determinando anche continui scioperi in vari collettivi di lavoro.

C'è quindi profondo scontento e a questo sicuramente va attribuito il calo di iscritti al partito comunista. Secondo dati recenti riferiti alla regione di Fiume in Croazia durante il 1987 sono usciti dal partito 1.679 inscritti. Nella cittadina di Pola hanno restituito la tessera 300 iscritti, ad Albona 132, a Parenzo 55 e a Buie 52.

L'ammiraglio Branko Mamula, attuale ministro jugoslavo per la difesa, ha chiesto di essere sostituito. Il nuovo candidato è l'attuale vice ministro, generale Veljko Kadijevic. Il cambio della guardia al ministero della difesa era stato previsto già nel gennaio scorso.

SI OSCURA L'ORIZZONTE POLACCO

Poteri speciali a Jaruzelski

Scioperi e proteste impossibili - Walesa: «Ci hanno abbandonato»

VARSAVIA — Il parlamento polacco ha approvato il progetto di legge che concede al governo «poteri straordinari» per una rapida introduzione della riforma economica. Il progetto di legge è stato approvato con 382 «sì» e due astensioni. Il disegno di legge, in vigore fino al 31 dicembre 1989, conferisce al consiglio dei ministri la facoltà di procedere alla fusione delle imprese di Stato, e alla liquidazione di quelle non redditizie. Onde garantire una rigida linea antinflazionistica, che prevede blocco virtuale di prezzi e salari, attraverso una sospensione parziale dei diritti dei sindacati che di fatto rende quasi impossibile lo sciopero.

Nel suo discorso di apertura davanti al Parlamento, il primo ministro, Zbigniew Messner, ha detto che il governo «è deciso ad opporsi con tutti i mezzi possibili» all'aumento incontrollato di prezzi e salari pur ammettendo «debolezze visibili» della manovra economica portata avanti sin qui dalle autorità.

Il progetto di legge governativo è stato, tuttavia, ammorbidito rispetto alla formulazione iniziale che prevedeva la sospensione totale del diritto di sciopero ed una pena di un anno a chi avesse organizzato proteste.

Il nuovo testo, elaborato in seguito alle proteste dei sindacati ufficiali, prevede che le cellule aziendali non possano iniziare una vertenza senza la preventiva approvazione del consiglio generale dell'Opzz (la federazione centrale di tutti i sindacati). Tale misura, che si aggiunge ad un iter già lunghissimo previsto dalla legge, rende di fatto quasi impossibile per gli operai aprire una vertenza salariale.

Il fatto che il nuovo progetto di legge non preveda più la pena sino ad un anno per l'organizzazione delle proteste, rilevano gli osservatori, non significa che non sia possibile deferire davanti al magistrato gli eventuali partecipanti a «scioperi illegali» (fino a tre mesi di detenzione). Il nuovo progetto rinuncia infine alle «tasse stabilizzatrici» sulle persone fisiche, mantenendole però per le persone giuridiche.

Rimangono soprattutto nel progetto altre pesanti limitazioni sia dei diritti sindacali sia della autogestione operaia (la possibilità ad esempio di licenziare senza consultazioni il direttore o ridurre l'occupazione) nonché dell'autonomia delle imprese».

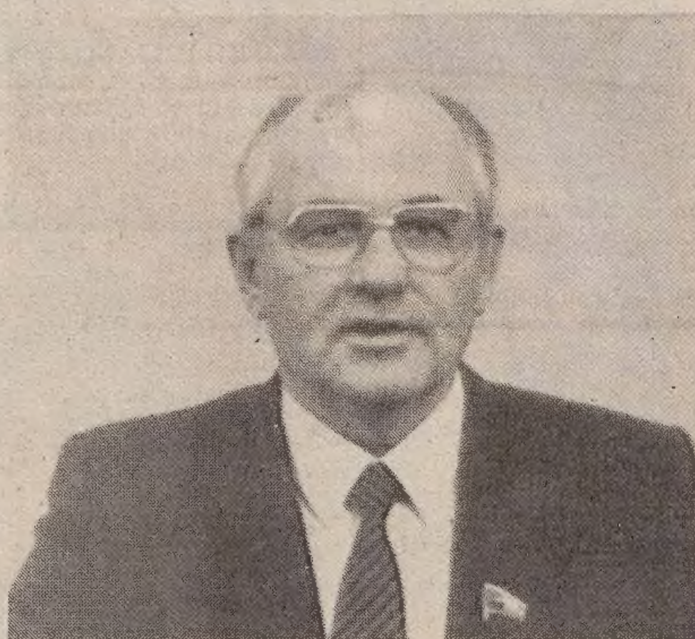
Nel suo discorso al Parlamento Messner ha detto che le autorità non potevano più tollerare scioperi illegali che, se si fossero estesi, avrebbero minacciato, attraverso un forte calo di produzione, l'economia nazionale. Gli osservatori rilevano, tuttavia, che la proposta dei «poteri speciali», avanzata per primo dal Presidente Jaruzelski, è precedente all'ondata di proteste operaie ed era in un primo tempo stata legata alla eccessiva crescita dei salari consentita dalla autonomia delle imprese.

L'approvazione è avvenuta dopo la conclusione dell'occupazione dei cantieri Lenin di Danzica, durata una settimana: «Lo sciopero ha dimostrato quanto siamo forti, e quanto siamo indifesi», ha detto Lech Walesa, il quale ha ammesso che agli scioperanti è mancato il sostegno del resto del paese.

GORBACEV RICONOSCE

Perestroika difficile

Molti stentano - Freno conservatore



MOSCA — Senza spiegazioni e senza commenti i giornali sovietici hanno pubblicato, per di più con alcuni giorni di ritardo, il testo del discorso di Gorbacev alla riunione di sabato scorso con i direttori dei giornali e altri rappresentanti della stampa e dell'informazione. Il segretario generale del Pcus ha posto l'accento sulle gravi difficoltà incontrate dalla sua politica di «perestrojka», i cui avversari si trovano anche nelle più alte sfere del potere.

Gorbacev, in particolare, ha detto: «Ci siamo resti conto in quale misura molti non sono ancora preparati a valutare correttamente la situazione attuale... noi — ha proseguito il capo del Cremlino — abbiamo scoperto una grande confusione nelle teste di lavoratori, intellettuali e fra i quadri direttivi. Alcuni sono perplessi, altri si abbandonano al panico».

Gorbacev ha fatto presente che il nemico peggiore della «ristrutturazione» («perestrojka») è il «conservatorismo»: «Noi dobbiamo infliggere una sconfitta al conservatorismo sulla via della perestrojka», ha proseguito il dirigente sovietico.

Tuttavia, ha sottolineato, non si devono creare nuove «immagini del nemico». Non tutti coloro che manifestano dei dubbi devono essere immediatamente classificati come nemici della perestrojka.

BELFAST

Assassinio settario

LONDRA — Un uomo di circa 30 anni è stato ucciso ieri a Belfast da due uomini armati e incappucciati che hanno fatto irruzione nell'abitazione dove viveva con la madre e la moglie. La madre è rimasta ferita nell'attacco.

Gli assassini sono entrati nell'abitazione approfittando di una porta lasciata aperta. Hanno bloccato ogni via di scampo al giovane, mentre la madre cercava invano di difenderlo.

Secondo alcune fonti, l'uomo avrebbe avuto dei collegamenti con le forze di sicurezza.

Sfugge un Cosmos Cadrà sulla terra?

LONDRA — Un satellite sovietico, azionato probabilmente da energia nucleare, è sfuggito al controllo delle apparecchiature tecniche e potrebbe precipitare sulla Terra nel giro di qualche mese. Lo ha reso noto la televisione indipendente britannica «Itn», citando specialisti occidentali. La «Itn» ha precisato che si tratta dal satellite «Cosmos 1900», lanciato nel dicembre scorso, e ha aggiunto che non è chiaro dove potrebbe cadere.

Negli ultimi dieci anni si sono avuti diversi casi di satelliti sfuggiti al controllo. La maggior parte di essi si è disintegrata per l'eccessivo calore sviluppatosi al momento dell'impatto con l'atmosfera, altri invece, compreso un satellite sovietico caduto in territorio canadese alcuni anni fa, hanno superato l'impatto con gli strati dell'atmosfera.

Il «Cosmos 1900», lanciato lo scorso 12 dicembre dal centro spaziale sovietico di Vykhodnoy per il controllo radar degli spostamenti di navi negli oceani e nei mari di tutta la Terra, si trovava in un'orbita circolare a circa 250 chilometri dal nostro pianeta quando i sovietici ne hanno perso il controllo.

AMRITSAR

Guerra aperta contro i sikh

AMRITSAR — Violenti combattimenti tra polizia e integralisti sikh sono divampati per tutta la notte e ancora ieri mattina attorno al «tempio d'oro», il grande complesso considerato da sempre il principale luogo di culto dei sikh che si battono per la piena autonomia del Punjab dal resto dell'India. Nella zona antistante il «tempio d'oro» le autorità hanno fatto affluire circa 2500 agenti di polizia e della milizia.

Il sottosegretario agli interni del governo indiano ha definito «tesa» la situazione determinatasi ad Amritsar.

OGGI IN TV

Cose da pazzi...

Due inchieste per il decennale della legge 180

ROMA — Il dito nella piaga. Esorcizzata, temuta, posta nel dimenticatoio delle cose non piacevoli la follia è al centro di «Cose da pazzi», un'inchiesta di Fabio Isman sulla situazione attuale dell'assistenza ai malati di mente, in onda oggi alle 20.30 su Raitre per la trasmissione a cura di Andrea Barbato, «Scenario».

Su Raitre «Scenario» presenterà l'inchiesta curata da Fabio Isman, mentre Raiuno manderà in onda uno «speciale» di Fulvio Molinari

A dieci anni dall'approvazione della legge 180 Ongaro-Basaglia che prevedeva la chiusura degli istituti psichiatrici pubblici, il giornalista Fabio Isman ha ascoltato medici, infermieri, pazienti che, con le loro testimonianze filmate (tra l'altro a Gorizia) e montate da Riccardo Jacona, hanno suggerito il titolo dell'inchiesta: «Cose da pazzi», per indicare le lacune e le incongruenze dell'assistenza psichiatrica.

«La maggiore difficoltà — ha detto Fabio Isman al termine della proiezione per la stampa del suo speciale — è stato trovare i casi esemplari che potessero dare l'immagine della situazione attuale della malattia mentale in Italia, senza soffermarci sullo specifico paziente e soprattutto senza indugiare su alcuni episodi ad "effetto"».

A dieci anni dall'approvazione della legge secondo un'indagine del Censis sul 13,9 per cento del territorio italiano la legge è applicata con buoni risultati, in alcune zone viene applicata poco, in altre, ed è il caso drammatico di Roma, non è applicata per niente.

«Volevamo — ha detto a sua volta il capostruttura Nino Criscenti — parlare di un argomento spesso considerato difficile, interessando il telespettatore a quella che purtroppo è una realtà del nostro tempo».

Al programma hanno collaborato Rina Goren e Sennuccio Benelli; Andrea Barbato ha discusso in studio con due madri di malati, infine due autorevoli psichiatri hanno esposto i loro pareri. Giancarlo Reda dell'Università «La Sapienza» di Roma, è favorevole alla creazione di reparti ospedalieri specializzati e Agostino Pirella è propenso alla creazione di comunità di recupero. Entrambi comunque hanno messo in evidenza le ombre della legge 180 e del modo in cui è stata o non è stata applicata.

Sempre oggi, lo Speciale del Tg1 di Claudia D'Angelo e Fulvio Molinari che andrà in onda alle 22.30 su Raiuno, dal titolo «Le ragioni di Abele» tenta una verifica della attuazione della legge analizzando in particolare le esperienze condotte nella regione dove la nuova psichiatria è nata, il Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, Gorizia e Udine sono tre diverse realtà nelle quali si riflette, sia pure in una situazione sanitaria complessiva particolarmente felice, la contraddittoria applicazione che la 180 ha avuto nel Paese: dalla «restaurazione» avvenuta a Gorizia — dove Basaglia per la prima volta ha attuato le sue teorie — all'esperienza pilota di Trieste, forse l'unica città in Italia nella quale il manicomio sia stato effettivamente chiuso e sostituito da una rete di strutture territoriali alternative, attraverso l'esempio di Udine, dove la riforma procede lentamente.

Le grandi questioni aperte dalla 180 sono illustrate da storie di «ordinaria follia», testimonianze dirette di sofferenze a volte irrisolte.

Pazienti, genitori, psichiatri, infermieri, operatori sociali raccontano esperienze, illustrano punti di vista. Anche se rimane irrisolto il grande mistero della follia, dall'inchiesta emerge che la pericolosità sociale della malattia mentale è direttamente proporzionale all'assenza di strutture socio-sanitarie efficienti nel territorio. Il progetto perfetto, la formula ideale di convivenza tra «sani» e «malati» non esiste, ma comunque nessuno oggi chiede più la riapertura dei manicomi tradizionali.



Un Goldoni poco frequentato per Ronconi

TRIESTE — Annamaria Guarnieri (Corallina) e Virgilio Zernitz (Pantalone) in una scena di «La serva amorosa», una commedia poco frequentata di Carlo Goldoni che l'Audac Teatro presenta da oggi a sabato al Politeama Rossetti per la regia di Luca Ronconi. Lo spettacolo arriva a Trieste dopo una lunga tournée che ha registrato ovunque consensi di pubblico e critica, proponendosi come uno degli allestimenti teatrali più belli delle ultime stagioni di prosa. (Fotografia di Marcello Norberth)

USA

E' morto Hugh Laing virtuoso del balletto

NEW YORK — Hugh Laing, che negli anni Quaranta e Cinquanta fu il ballerino prediletto dal grande coreografo inglese Anthony Tudor e che fu l'indimenticabile «Figliol prodigo» del balletto messo in scena da George Balanchine (nome d'arte del ballerino e coreografo d'origine russa Georgij Melitonovic Balancivadze), è morto martedì scorso di cancro al «St. Luke Hospital» di New York.

Laing, che aveva settantasette anni, era poi diventato, insieme allo stesso Tudor, morto l'anno scorso a 78 anni, uno dei «maestri» dell'«American Ballet Theather», di cui è oggi direttore artistico Mikhail Baryshnikov.

Ed è stato proprio Baryshnikov a ricordare ieri, durante le esequie, la figura dell'artista scomparso.

Hugh Laing, nato nelle Barbados da genitori inglesi, aveva studiato danza a Parigi e a Londra. Nella capitale britannica esordì come solista nel Balletto Rambert e successivamente nel London Ballet. Nel 1939 venne scritturato dall'«American Ballet Theather», nel cui corpo di ballo rimase ininterrottamente fino al 1950.

MONFALCONE

Brahms e i... minori

Il Wiener Schubert «raddoppiato» per l'occasione

MONFALCONE — Il concerto di martedì scorso al Comunale di Monfalcone era dedicato a tre compositori attivi nella Vienna di Freud, che quasi mai si ha l'opportunità di sentire. Si tratta di Josef Mathias Hauer, Franz Schreker e Franz Schmidt, che, accompagnati dal «vecchio papà» Brahms, si sono presentati al pubblico monfalconese nelle interpretazioni di un Wiener Schubert-Trio «raddoppiato» per l'occasione dalla partecipazione di Norbert Taubul (clarinetto), Fritz Pfeiffer (corno) e Heinz Koll (viola).

Affermatosi a livello internazionale a poco tempo dalla sua formazione, avvenuta nel 1985, e composto dal pianista Claus-Christian Schuster, dal violinista Boris Kuschmir e dal violoncellista Martin Hornstein, il Wiener Schubert-Trio si è esibito da solo nel Trio n. 3 op. 101 in do minore di Brahms. Ed è apparsa subito chiara, nell'energico incipit dell'Allegro iniziale come negli struggimenti dell'Andante grazioso con il suo oscillare tra tempo binario e tempo ternario, la necessità, all'interno di un programma così complesso, della presenza di questo «ultimo Brahms», cui gli altri autori proposti guardano con grande nostalgia, quasi si attardassero, parafrasando Musil, in una vecchia casa nella quale si è vissuto a lungo e dalla quale bisogna tuttavia rassegnarsi ad andarsene.

Così nella Tanzallegorie di Franz Schreker «Der Wind», per pianoforte, corno, violino, viola e violoncello, pagina in cui, a detta di Adorno, la dolcezza sensuale di Debussy e di Ravel si coniuga al fasto sontuoso dell'orchestra della scuola neotedesca.

Nel Quintetto op. 26, con pianoforte e clarinetto, di Hauer, personaggio che polemizzò con Schonberg per la paternità del «metodo per comporre con le dodici note», la scrittura risponde invece a principi più «oggettivi», alla ricerca di quel Melos che, secondo Hauer, è l'unica vera e oggettivamente immanente legge della musica, e alle cui radici i musicisti di Vienna sono andati con la sensibilità e la compostezza che è segno di una grande tradizione cameristica.

L'imponente Quintetto in la maggiore di Franz Schmidt occupava l'intera seconda parte. In questa pagina ricca di reminiscenze e di struggimenti si respira l'aria della doppiezza della Secessione.

Alla curiosità di «scoprire» la musica addentrandosi in repertori insoliti, si aggiungeva l'evocazione di quella «Gemutlichkeit» che così bene esprime il verso di Friedrich Ruckert «Come'era dolce il profumo del tiglio».

[Stefano Bianchi]

DA OGGI A SPOLETO

L'opinione negata

Un convegno internazionale dei critici teatrali

ROMA — Da oggi a sabato si terrà al Teatro Nuovo di Spoleto un convegno internazionale organizzato dall'Associazione nazionale dei critici di teatro sul tema «L'opinione negata. Informazione e spazio della critica».

Necessaria riqualificazione del ruolo professionale

Il dibattito (che precede di alcuni giorni il convegno organizzato a Trieste dall'Istituto Gramsci sul tema «Una legge per il teatro», al quale parteciperanno tra gli altri Giorgio Strehler e il ministro Carraro) affronterà alcuni dei problemi che hanno dato origine a un crescente malessere tra i critici teatrali, cioè la diminuzione dello spazio dedicato alla critica nei mezzi di informazione stampata e radiotelevisiva, il disorientamento del pubblico, l'aumento quantitativo e il calo qualitativo del prodotto teatrale, e così via. Il dibattito mira a delineare le linee di una necessaria riqualificazione del ruolo professionale.

Il convegno, che ha voluto aprirsi sia al contributo dei critici teatrali non aderenti all'associazione, sia a quello di altri esponenti del mondo teatrale, si articolerà in quattro sessioni: la prima — lo stato della critica — sarà aperta dalla relazione di Renzo Tian, presidente dell'Associazione nazionale dei critici di teatro, e ospiterà gli interventi dei critici stranieri, tra i quali Jean-Pierre Thibaudat, Gury Dumur, Eckhard Franke, Enrique Llovet, Erika Munk, Leif Zern, Frank Grandville Barker.

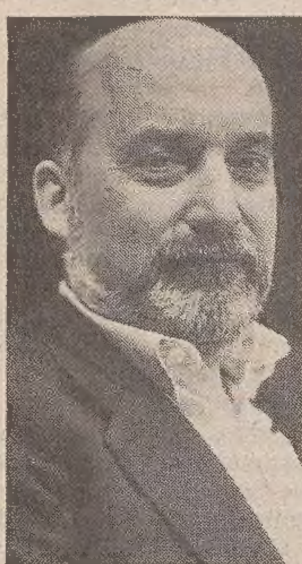
Seguirà, domani mattina, la promozione occulta, con gli interventi, tra gli altri, di Guido Davico Bonino, Guido Almansi, Paolo Petroni, Mario Natale.

Il pomeriggio di domani sarà dedicato alla tavola rotonda per una nuova critica, con la partecipazione di Odoardo Bertani, Vincenzo Bonaventura, Gianfranco Capitta, Sergio Colomba, Ghigo De Chiara, Gastone Geron, Gianni Manzella, Claudio Meldolesi, Carlo Maria Pensa, moderatore Aggeo Savioli.

Nella mattinata conclusiva, intitolata Critica e politica dello spettacolo: problemi di intervento, prenderanno la parola registi, autori, attori, direttori di teatri pubblici e privati: da Mario Martone a Maurizio Scaparro, da Manlio Santanelli a Walter Pagliaro, da Vittorio Gassman a Luigi Squarzina, da Bruno Borghi a Lucio Ardenzi.

RAITRE

Un «Padre coraggio»



TRIESTE — «Padre coraggio» è il sottotitolo della puntata di «Un fatto, un personaggio» in onda oggi alle 18.30 su Raitre, a cura di Mario Licalsi e Viviana Valente. Ospite della trasmissione è infatti un sacerdote: don Mario Vatta (nella foto Montenero), che da quindici anni è l'«anima» della Comunità di accoglienza San Martino al Campo.

Don Vatta racconta la sua esperienza a fianco di persone — per lo più giovani — che in qualche modo non sono riuscite a «camminare» con i ritmi e le regole che la società definisce «normali». Tossicodipendenti, alcolisti, ex carcerati, che don Mario Vatta e gli operatori della Comunità hanno scelto come compagni di vita e non come «oggetti» di assistenza.

«Abbiamo voluto tentare un percorso difficile — dice don Mario. — Non si tratta infatti di 'fare per' queste persone, ma di 'fare con' loro, condividendo vita ed esperienze».

RADIO

La poesia triestina

TRIESTE — Tre ore di poesia triestina in diretta alla radio di Belgrado. La trasmissione settimanale di Radio Belgrado «Poetski teatar» (Il teatro della poesia), curata dallo scrittore Svetozar Vlajkovic, dedica una diretta radiofonica di tre ore ai poeti che operano a Trieste.

Il ciclo propone dirette di poesia dalla città jugoslava e dalle principali città europee: dopo Parigi e Vienna, la terza città prescelta è stata Trieste. La trasmissione, realizzata in collaborazione con le strutture di programmazione italiana e slovena e i servizi tecnici della sede Rai di Trieste, verrà diffusa dal bar del Teatro Sloveno di via Petronio 4 a partire dalle ore 21 di oggi.

Le poesie verranno lette dai poeti stessi o, in certi casi, dagli attori Piero Padovan, Claudio Luttini, Luciano Delmestri.

Saranno presenti i poeti Ferruccio Foelkel, Ugo Pierri, Miroslav Kosuta, Daria Camillucci, Marko Kravos, Franco Ferranti, Irena Zerjal, Carmela Fratantonio, Gerald Parks, Giorgio Depangher, Ace Mermolja, Marij Cuk.

Verranno inoltre letti versi di Carolus Cergoly, Claudio Grisancich, Ennio Emili.

Sono previsti interventi di Fulvio Tomizza, Elvio Guagnini, Bruno Maier, Martin Jevnikar, Joze Babic.

E' gradita la presenza del pubblico a partire dalle ore 20.30.

TELEMIKE

Da Leali a Jackson



ROMA — La 33.ma puntata di «Telemike», il quiz-spettacolo di Canale 5 condotto da Mike Bongiorno (nella foto), in onda oggi alle 20.30, offre in esclusiva l'ultimo video girato dal vivo da Michael Jackson, che sarà prossimamente in tour in Italia. In studio prosegue la serie degli ospiti illustri con Fausto Leali e il fantasista Claudio Cinelli.

I concorrenti in gara sono Daniela Musini, campionessa in carica (monte-premi 90 milioni) di Avezzano, Ida Nizzotti, insegnante elementare di Padova, e Daniela Calanca.

Castro, un paese di 2400 abitanti in provincia di Lecce, famoso per il mare e per la pesca, è protagonista poi del collegamento italiano condotto e diretto da Alessandro Ippolito.

Nell'inchiesta di questa settimana, «Telemike» vuol sapere dai giovani che cosa vorranno fare da grandi.

La «solidarietà» di Telemike continua la raccolta di fondi per aiutare casi singoli: alcuni bambini affetti da gravi malattie.

TEATRO

Due attori kamikaze

UDINE — Dopo lo straordinario successo raccolto dalla divertente Banda Osiris con la «Storia della musica vol. 1 e 2», il Programma Giovani realizzato dal Comune di Palmanova e dalla Brigata Pozzuolo del Friuli con il patrocinio della Regione Friuli-venezia Giulia prosegue con uno spettacolo, anche questo teatrale, che verrà proposto al cinema Italia a Borgo Aquileia oggi alle 20.30: la compagnia Donati-Olesen presenterà «Kamikaze», ovvero un altro modo di intendere l'assurdità del vivere quotidiano.

Giorgio Donati, di origine umbra, e lo svedese Jacob Olesen si sono conosciuti anni fa a Parigi, frequentando la scuola del mimo Jacques Lecoq, e se questo «duo» informa tutta la sua presenza scenica e il gioco della sua comicità (collaudata recentemente anche in televisione nel programma «Proffimamente no stop») è rimasta quella clownerie appresa dal grande mimo francese, è riuscito a contraddistinguere il suo lavoro nei temi della narrazione, nel creare un rapporto con il pubblico assolutamente raffinato e particolare.

Con questo spettacolo, ultimo dei tre proposti da Nuova Esperienza Teatrale di Palmanova e dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine nell'ambito del Programma Giovani, lo stesso progetto prosegue fino al 12 giugno nella diversificazione delle proposte culturali e aggregative, con una serie interessante di occasioni di incontro tra popolazione civile e militare.

FILOSOFIA

Scegli una verità: una tra le tante

Recensione di
Marco Vozza

Buone notizie da Harvard e da Parigi. Sembra che sia possibile continuare a fare filosofia lasciandosi alle spalle i secolari schemi del pensiero metafisico, senza necessariamente interrogarsi sugli esiti della meditazione heideggeriana circa la fine della filosofia.

Se una strada di questo genere è percorribile, buona parte del merito va attribuito agli autori che l'hanno indicata e praticata in opere filosofiche assai rilevanti nel dibattito dell'ultimo decennio: Nelson Goodman e Gilles Deleuze.

Del decano della filosofia statunitense possiamo ora disporre di «Vedere e costruire il mondo» (ed. Laterza, pagg. 184, lire 22 mila); del filosofo parigino esce ora la versione, a cura di Giorgio Passerone, di «Mille piani. Capitalismo e schizofrenia» (Ed. della Enciclopedia italiana, pagg. 810, s.i.p.), scritto con Felix Guattari e concepito come seconda parte dell'«Antiedipo», già pubblicato da Einaudi.

Cosa può suggerire l'avvicinamento di opere così eterogenee, culturalmente e tematicamente così distanti? Un implicito orientamento comune, che consiste essenzialmente nel concepire la modernità come epoca dell'improponibile adeguazione di un linguaggio univoco a un mondo esterno concepito come natura, di un soggetto a un oggetto come se fossero formalmente uguali.

Goodman parla di una molteplicità di mondi fabbricati dal nulla, differenziati ulteriormente dal nostro modo di descriverli, di organizzarli secondo personali criteri di rilevanza, di strutturarli secondo linee narrative che non traggono alcuna giustificazione da una presunta e irreperibile struttura naturale del mondo.

Il filosofo di Harvard — i cui contributi di logica e di filosofia della scienza sono unanimEmente ritenuti fondamentali — pensa che «molte versioni del mondo diverse sono indipendentemente interessanti e importanti, senza che si debba richiedere o presumere la loro riducibilità a un'unica base». Questo è il presupposto di un orientamento che l'autore definisce «scettico, analitico e costruzionalista».

Ci troviamo dunque in un universo pluralista, in cui i differenti mondi vengono continuamente composti e scomposti non secondo criteri naturali, bensì secondo criteri di interesse soggettivo, di valore e di utilità rispetto ai nostri scopi adattivi e conoscitivi.

Sviluppando questa premessa pluralista, Goodman non può che trarre conseguenze relative alla nozione di verità: «Ben lungi dall'essere un padrone grave e severo, la verità è un servitore docile e obbediente», sostiene l'autore. Uno scienziato, ad esempio, trascura le verità banali e seleziona i dati dell'osservazione empirica allo scopo di offrire generalizzazioni significanti, rilevanti e feconde.

Se non vi è una corrispondenza tra linguaggio e mondo, bensì una continua ridescrizione, o versione del mondo, a scopo cognitivo, pragmatico o estetito, la stessa nozione di verità diventa funzione della nostra prospettiva di costruttori di mondi: «Alcune verità — scrive Goodman — sono banali, irrilevanti, incomprensibili, ridondanti; troppo ampie, troppo ristrette, troppo noiose, troppo bizzarre».

Anche per Deleuze, il mondo e la verità non possono mantenere il requisito dell'unicità: anche il progetto teorico di «Mille piani» è costruttivista, in quanto si pone come teoria delle molteplicità che non presuppongono altro che se stesse e si mostrano riluttanti a essere ricomprese in una totalità unitaria. Il geniale libro di Deleuze e Guattari esibisce infatti una grande varietà di contingenze, di singolarità irriducibili, articolate secondo piani di composizione, «mille plateaux», intesi come zone di intensità continua.

Il libro stesso è una molteplicità di cui la scrittura misura i territori, la densità, i piani di consistenza, diversamente da quello che gli autori chiamano il libro-radice, quello classico che esprime l'interiorità organica e spirituale. Il libro-rizoma invece, non nasce più dal presupposto che vi sia un linguaggio universale, né una comunità linguistica omogenea destinataria di un messaggio espressivo.

Nel pensiero post-strutturalista di Deleuze, le categorie della metafisica hanno perso consistenza e forza di persuasione: il rapporto tra l'io e il mondo si dissolve in un concatenamento di superfici che proliferano senza serbare traccia di un'origine profonda. «Una molteplicità non ha né soggetto né oggetto, ma soltanto determinazioni, grandezze, dimensioni».

Nel piano delle molteplici esteriorità, tutto è congiunzione, contiguità di effetti — secondo una logica intrapresa già dagli Stoici: negato il fondamento e ogni principio di unità come ordine del mondo, non resta che teorizzare «una Nomadologia, il contrario di una storia».

A differenza delle filosofie che si pongono esplicitamente nel solco tracciato dall'opera di Nietzsche e di Heidegger e che spesso auspicano una dissoluzione radicale del soggetto e un congedo secolarizzante dall'eredità metafisica, il costruttivismo sia di Goodman che di Deleuze — nonostante le dichiarazioni di intenti — rappresenta un poderoso tentativo di restaurare un soggetto legislatore, capace di ridisegnare i tratti del mondo esterno a propria immagine e somiglianza, sbarazzandosi di ogni entità vincolante che non sia assimilabile a una nuova e rilevante versione del mondo, o neutralizzata da un soggetto nomade quanto onnipervasivo, in preda talvolta a un delirio di ubiquità.

ASTA

Chi vuole Botticelli?

VENEZIA — Andrà all'asta a Venezia nei prossimi giorni la «Madonna con Bambino e paesaggio a sinistra» di Sandro Botticelli, proveniente dalla collezione Crespi dopo essere appartenuta alla collezione Ginori e alla Galleria Liechtenstein di Vienna.

L'asta sarà «battuta» dalla Semenzato, avviata ormai a essere una delle prime imprese del settore nel mondo.Il valore della «Madonna», una tempera su tavola, si aggira sul miliardo.

Assieme al Botticelli sarà messo all'asta anche un dipinto del Perugino, recentemente scoperto dallo storico dell'arte Federico Zeri, lo stesso che in questi giorni sta attraversando un momento di tumultuosa popolarità per la sua denuncia del fatto che il «Trono Ludovisi» sarebbe un falso.

MEDIOEVO / LETTERATURA

Meraviglioso quotidiano

Sogni, metamorfosi, fate e draghi esprimevano gli eterni temi della vita



Un cavaliere dal «Roman du Graal» di Chrétien de Troyes (da «Il meraviglioso nella letteratura francese» di Daniel Poiron, edito da Einaudi). Sotto, scena da un ballo. Il senso del meraviglioso, nel Medioevo, non si limitava alla letteratura, cioè alla finzione, ma entrava di prepotenza nella vita quotidiana. E gli uomini vi si muovevano a proprio agio, senza avvertire fratture nette fra irreale e reale, fra ragionevole e irrazionale, fra cuore e mente.

Servizio di
Giovanni Cacciavillani

Mai nessuna epoca letteraria ha subito così pesanti distorsioni (anche fattive, creative) come il Medioevo. Si direbbe che quello spazio che noi percepiamo come unitario, ma che in realtà — plurisecolare — conta diversificazioni numerosissime, quello spazio che è il radicale segreto della nostra stessa modernità — l'incognita sempre in fuga — assai più che altri si è prestato e si presta a massicce proiezioni dei perenni fantasmi dell'uomo.

Perché «Il nome della rosa» o «Il signore degli anelli», pescando su versanti differenti ma complementari (senza parlare del cinema), catturano le nostre fantasie, come, in altri tempi, il romanzo «storico» di Walter Scott o la riscoperta del gotico aveva incrementato viaggi mentali nient'affatto in contraddizione con la sensibilità verso il presente?

Crediamo che in questo, come in altri casi, Freud ci possa aiutare a rispondere. Di fatto, il volto pietoso e dolente del Medioevo si condensa in noi attorno ai due poli dello spazio letterario e della civiltà materiale in modo apparentemente irrealistico e semplificatorio. La miseria, la violenza, le malattie, la morte, la fede e le guerre, oppure il soprannaturale, l'amore, il diavolo e Dio, il viaggio, l'iniziazione, l'onore, la sofferenza, la magia, stanno fianco a fianco nella nostra immaginazione retrospettiva come un'immane riserva di irrazionalità maestosa.

E' il «perturbante» a colpirci nel Medioevo, la paura dell'estraneo nella continuità del familiare, il fascino e l'orrore del calderone dell'inconscio, il sabba delle nostre notti, l'umana condizione in quanto sogno o ritorno del rimosso.

Strumenti autorevolissimi possono servire da guida al lettore italiano per una non solo affascinante rivisitazione del «meraviglioso», ma ancor più per una presa di coscienza: la fondazione di un pensiero sul territorio di una visione. Autorevoli, ma anche recentissimi strumenti: come quel «Medioevo fantastico» di Jurgis Baltrusaitis (ed. originale: 1972) che ci ha rivelato il «macabro», il «fantastico», il «demoniaco» prepotentemente erti sulle forme gotiche di un'arte aperta a tutte le avventure dell'onirico; come quel «Demoni mostri e meraviglie alla fine del Medioevo» di Claude Kappler (Sansoni 1983), che con mano ispirata ci ha fatto percorrere le vie dell'immaginario e del mito, della fiaba e del mostro, mirabilmente poi confluenti nel mondo stregato di Jeronimus Bosch.

E come quel «Meraviglioso e quotidiano nell'Occidente medioevale» di Jacques Le Goff (Laterza 1983) dove il maggiore specialista del periodo ha dato corpo e nome a fantasie popolari che nella fata e nel drago, nell'abbigliamento e nell'alimentazione, nell'immagine della foresta e nel concetto di diversità hanno trovato luoghi simbolici di privilegio.

Come, infine, questo «Meraviglioso nella letteratura francese del Medioevo» di Daniel Poirion (Einaudi, pagg. 126, lire 20.000), che con vena di autentico narratore ci porta da un capo all'altro della poesia — dai racconti bretoni ai romanzi di Tristano e Isotta, da Chrétien de Troyes al racconto del Graal, dalla dama dell'unicorno a Melusina — proponendo contemporaneamente una riflessione che, sull'abbrivio di viaggi e magie, miti e leggende, affronta gli eterni temi della vita, della sessualità e della morte.

Nel 1978, in un saggio denso di suggestioni, Le Goff — in modo ancora più volante di Poirion (che peraltro tiene conto proprio di quelle coordinate —, tracciava la complessa situazione del meraviglioso medioevale distinguendo manifestazioni, fonti, tecniche e funzioni. Luoghi naturali, più che culturali: montagne, fonti, alberi, isole; naturalmente poi, castelli e tombe. In primo piano, umani perturbanti: giganti, nani e fate; uomini e donne con particolarità fisiche abnormi; animali «normali» (leone, cavallo) e animali immaginari: liocorno, grifone, drago; a uno stadio intermedio, sirene e Melusine, ma anche automi; oggetti simbolici: l'anello, la coppa, la spada.

Si può distinguere un meraviglioso biblico («Genesi» e «Apocalisse» prima di tutto), un meraviglioso antico, un barbarico (la mitologia germanica e la materia di Bretagna), e uno orientale (indiano, soprattutto).

Sono individuabili poi tecniche specifiche, strumenti della messa in scena: sogni, apparizioni, visioni e matamorfosi, ora inondati da lampi stregoneschi, ora investiti da un risentito straniamento (si pensi solo ai celebri bestiari o a quelle orge della fantasia testimoniate dall'arte medioevale, tra incubi e prodigi, umano e non umano, al di qua e al di là).

Il meraviglioso, ben lungi dall'esaurirsi nella letteratura, cioè in fondo nella finzione, invade il quotidiano: è una dimensione specifica in cui l'uomo medioevale si muove a proprio agio, senza che siano avvertibili separazioni nette o fratture fra reale e irreale, ragionevole e irrazionale: grande lezione, e grande mistero, di una civiltà «che ha inventato tutto»...

La storia, la scienza, la politica, la religione si strutturano su particolari articolazioni del fantastico: ciò che «rimane senza spiegazione» (Todorov) è assunto nell'ambito familiare.

Ancora tenuto a freno nell'alto Medioevo, dilagante nei secoli XII e XIII, estetizzato (ed estenuato) nei secoli XIV e XV, il meraviglioso è leggibile tanto come perenne tensione verso il polo dell'utopico, quanto come concreta realizzazione: «Al di là del piacere, della curiosità, di tutte le emozioni di cui ci gratificano le narrazioni, i racconti e le leggende, al di là del bisogno di procurarsi delle sensazioni gradevoli e terrificanti, il fine reale del viaggio meraviglioso è l'esplorazione più completa della realtà universale» (Pierre Mabille).

L'arte in senso lato opera un'eccezionale apertura verso quell'alterità che del resto non è ignota al quotidiano. Ma, come suggerisce Poirion, «meraviglioso» è anche un modo di vedere, un accordo del cuore e della mente, di cui restano tracce illustri ma di cui abbiamo perduto l'esperienza.

MUSICA

Dietro la «Cavalleria» spuntò Mascagni

Livorno propone la riscoperta del compositore attraverso convegni, come quello dedicato a «Iris»

Servizio di
Gianni Gori



Due immagini da un calendarietto tascabile dei primi anni Trenta firmato da Bellys e ispirato all'opera «Iris» di Pietro Mascagni, su cui a Livorno si è svolto un convegno. Dell'opera (che fu rappresentata anche a Trieste, con Gavazzeni sul podio) hanno parlato molti studiosi. (L'illustrazione è tratta da «Musica e dossier», Giunti editrice).

LIVORNO — Contraddicendo il concetto stesso di decadenza, il decadentismo si configura nella cultura europea fin-de-siècle come paradiso di delizie immerso in effluvi afrodisiaci e peccaminosi, in arrendevoli abbandoni mistico-sacrileghi entro serre rigogliose di fiori esotici.

Ecco, appunto, l'esotismo come nuovo continente del gusto, i cui frutti la Francia importa dal Giappone e diffonde in Italia per la gioia di esteti alla ricerca di emozioni alternative al «naturalismo».

Pietro Mascagni, considerato per inveterato equivoco l'iniziatore e il campione del «verismo», della «poetica del coltello», ha scritto nel 1898, con «Iris», l'opera-liberty per eccellenza: un'opera che segna una svolta importante e affascinante per Luigi Illica, librettista dall'estrema irrequietezza culturale, e per la fantasia di un Mascagni felicemente attratto da un sinfonismo di corruschi smalti e di soluzióni oggi ammirate anche da chi, fino a ieri (diffidando della difese d'ufficio di studiosi serissimi come Morini e Gavazzeni) consideravano la creatività mascagnana come il tentativo volubile di un provinciale votato alla magniloquenza di regime.

Tutti luoghi comuni da sottoporre a verifica, come sta facendo, con impegno addirittura passionale, il Comune di Livorno. La città natale di Mascagni è in tal senso esemplare nello sforzo di onorare il proprio compositore (cui ha dedicato, fra l'altro, uno splendido museo), di imporlo come artista dalla forte personalità al di là delle fortune di «Cavalleria Rusticana». E proprio «Iris», che a Livorno sarà prossimamente rappresentata, e della quale il pubblico triestino dovrebbe rammentare una memorabile edizione diretta da Gavazzeni, è stata il tema di una vivace ricognizione critica, svoltasi nei giorni scorsi «Mascagni e l'Iris fra simbolismo e floreale» con il coordinamento scientifico di Mario Morini e presieduto da Fedele D'Amico, è stato un convegno che non ha certo annoiato nessuno nella variegata esplorazione di una partitura e di un teatro, visti come parte di una fase storica ricca di contraddizioni e di fermenti, fra le utopie del «teatro di poesia» d'annunziano e le saporose degenerazioni a ruota libera verso il «Kitsch». Persino la «drammaturgia del funerario» indagata dal giovane studioso fiorentino Alberto Paloscia aveva le sue sottili suggestioni.

Ma ha avuto soprattutto la luce sentimentale della rivelazione vibrante, uscita dal segreto stesso dell'interpretazioni e del momento creativo, la breve, commovente testimonianza di Magda Olivero, forse la più grande interprete, in assoluto, della «mousmé» mascagnana. Con la dolcezza e la classe di una dedizione all'arte senza precedenti, la Olivero ha detto tante verità: ha parlato di Iris come simbolo-vittima di una Innocenza violata e sconvolta fino alla morte; ha spiegato della sua sensitività nel ripercorrerne sulla scena la parabola dai sogni d'infanzia al putridume dell'abisso; ha confessato l'emozione trasfiguratrice; ha affrontato i problemi vocali ed espressivi di Iris risolti da una «tecnica sul fiato» portata a un grado di naturalezza estrema dallo studio con il maestro Ricci e con Gavazzeni; ha parlato del falso problema della vocalità di Mascagni considerata «rovinosa» (ma solo per cantanti sprovveduti), delle possibilità di recuperare lo «stile» mascagnano attraverso una rinnovata coscienza dei giovani cantanti e una rinnovata fede nell'Opera.

Da applauditissima ospite d'onore, Magda Olivero è diventata — sempre ispirata dal suo lungo «servizio» artistico — protagonista del convegno: incarnazione stessa di Iris e del suo mondo di sogno e di incubo mortale, di infantili candori e di tenebrosi abissi, rischiarati dalla solare catarsi floreale.

Intorno a questa floreale «svolta» di linguaggio, fondamentale non soltanto per Mascagni, come Leonardo Pinzauti ha indicato proprio confrontando le incomprensioni della critica del tempo, si sono mossi, da varie angolature, tutti i contributi del convegno livornese: quello squisitamente musicale di Alfredo Mandelli sull'originalità armonica e coloristica di «Iris»; quella del simbolismo erotico ed esotiço ricercato da Cesare Orselli fra l'Idillio di «Zanetto» e l'eccentrica esperienza cinematografica di «Rapsodia satanica» (film muto di Nino Oxilia, sonorizzato dal compositore livornese, e adesso riscostruito e riproposto con esiti sorprendenti); esotismo che Carlo Maier ha in particolare sviscerato nelle sue radici storiche, estetiche e di costume, elaborando persino una rigorosa cronologia, dalla quale non si potrà prescindere; quella infine delle fortune interpretative rievocate da Giorgio Gualerzi, con l'ausilio di cimeli fonografici straordinari.

Ma che cos'è in fondo questo «esotismo» tanto vagheggiato e discusso, si è chiesto Fedele D'Amico tirando le somme del convegno aperto dalla fondamentale relazione di Mario Morini? E' una sorta di leva per uscire dal proprio linguaggio. E' la «via del rifugio» del sogno e della fiaba, come per i primi romantici.

Per il Mascagni di «Iris» è la ricerca di un nuovo orizzonte, per uscire dal floreale, tentacolare groviglio di simboli (chiome sensualmente disciolte, piovre, amplessi vampireschi) e cercare, attraverso una «provocazione intellettuale» la via di una nuova «redenzione». Anche se all'enigma dell'esistenza — come ha detto una volta Maurice Maeterlinck — risponde solo l'enigma del suo annientamento.

Il convegno livornese (di cui la casa editrice Sonzogno pubblicherà gli atti, come ha fatto per la precedente edizione) fa parte di un articolato progetto, che dopo l'«operazione Iris» affronterà sistematicamente l'intero arco creativo mascagnano. E' una politica culturale da indicare come «lezione» ad altri Comuni che continuano a trascurare le proprie glorie artistiche, rinunciando a battersi per una sacrosanta revisione di giudizio.

TEATRO

Alla prova, giovani!

Spoleto, rassegne e convegni su (e per) i «nuovi»

Servizio di
Chiara Vatteroni

SPOLETO — E' giusto che, nella sede del maggior festival interdisciplinare italiano, si situi anche la rassegna «Spoleto Teatro Giovani», voluta da Fulvio Fo, organizzata e gestita dalla Cooperativa «Il carro dell'Orsa». La rassegna è giunta alla seconda edizione ma, già l'anno scorso potè contare su risultati concreti.

Quali possono essere i risultati tangibili e, in un certo senso, «utili» di un festival, se non quello di fare pubblicità a se stesso? Ad esempio, quello di fare pubblicità ai propri prodotti. In questo caso, alle compagnie «giovani» — vuoi anagraficamente, vuoi per il tipo di teatro proposto — selezionate per la rassegna, è stata offerta l'opportunità di farsi vedere da un pubblico di «addetti ai lavori» formato da critici, organizzatori, direttori di teatri.

Il bollettino di riepilogo della passata edizione e di introduzione all'attuale è stilato in tono di sicuro compiacimento: nel corso della stagione teatrale in via di chiusura, su otto compagnie presentate alla Rassegna dell'anno scorso, almeno quattro hanno ricavato benefici concreti dal passaggio a Spoleto: il che, tradotto in linguaggio corrente, ha significato «piazze», repliche, «giro».

Il discorso degli organizzatori è, però, più ampio: «teatro giovani» significa minare alla base lo stagnante immobilismo del teatro ufficiale, i costi da capogiro, l'insistenza su pochi, collaudati testi della tradizione più conclamata, lo sterile scambio tra Teatri stabili che esclude dai cartelloni compagnie che non hanno né nomi, né potenza contrattuale.

Poi una mostra sulla «poetica scenografica»: ma come ipotesi

Il problema non è su un solo fronte, bensì articolato e interdisciplinare, e coinvolge anche la critica e — ma non certamente per importanza — anche il pubblico. Se su quest'ultimo punto teorizzare dei mutamenti può sembrare utopico, per quanto riguarda la critica teatrale «Spoleto Giovani» ospita nel corso della rassegna l'annuale assemblea dell'Associazione critici che, in due giorni di lavori, si interroga su temi che riguardano collateralmente anche i problemi del teatro «giovane», di cui si è detto.

Dopo l'usuale relazione del presidente sullo «stato della critica» e le comunicazioni dalle associazioni straniere, si parlerà della «promozione occulta» attuata su certi spettacoli e avvenimenti, sulla «nuova critica» e suoi rapporti tra critica teatrale e politica dello spettacolo.

Un altro «evento» che accompagna i nove giorni della rassegna è la parallela mostra documentaria sui giovani scenografi, curata da Rodolfo Di Giammarco e allestita nel foyer e nelle sale superiori del Teatro Nuovo. Oltre a dichiarazioni di «poetica scenografica» da parte dei quattordici artisti ospitati, oltre ai bozzetti e alle fotografie di allestimenti recenti, la rassegna ha commissionato a ognuno dei partecipanti l'elaborazione di un progetto scenografico per uno spettacolo scelto nella drammaturgia del '900, italiana e straniera.

Spettacolo utopico quindi, la perfetta simbiosi tra testo e spazio scenico, tra intimo ed esterno, tra psiche e ambiente. Le scelte operate dagli scenografi tra cui — Aldo Buti, Ugo Chiti, Firouz Galdo, Thalia Istikopoulou — sono assai varie: molto Hoffmansthal, un Pasolini, Rosso di San Secondo, Osborne, Pirandello, Jonesco...

Ma veniamo agli spettacoli ospiti della rassegna. La selezione è stata operata in base al criterio dell'imparzialità: c'è il cabaret musicale della Banda Osiris/Teatro dell'Elfo, con il loro «Storia della Musica, vol. II», c'è il cosiddetto postmoderno, con la compagnia Solari-Vanzi («A sangue freddo»), «pastiche» di teatro, danza, gesto, ritmo e suono; c'è il teatro di parola «under 35», con «Anima bianca» di Giuseppe Manfridi, uno degli autori di punta della nuova generazione, più volte premiato, messo in scena da Piero Maccarinelli, regista «giovane» tra i più attenti alle modificazioni epocali del testo. E c'è lo straordinario «Oz», del gruppo «Ruotalibera» che, dopo un inizio dedicato al teatro-ragazzi, si sta attestando su fiabe-metafore di apocalittico riscatto del genere umano...

Le proposte sono numerose, purtroppo senza repliche; la panoramica esauriente (ma non esaustiva) e si va avanti fino a domenica 15.

MEDIOEVO / MINIATURA

Inizio in codice

I «capilettera» spiegati da un grande studioso

Servizio di
Renata Da Nova

Chi ancora crede che la miniatura sia solo una sorta di pittura «en petit», dopo la lettura del libro di Otto Paecht, «La miniatura medievale» (edito da Boringhieri, pagg. 223, lire 70 mila), avrà sicuramente cambiato idea. Ma anche chi è già d'opinione diversa troverà in questo lucidissimo testo appunti critici notevolissimi, suffragati e accompagnati da numerose e splendide riproduzioni.

La chiarezza esemplare dell'esposizione, dal linguaggio semplice ma denso di significato, rimanda all'origine prima del libro: un corso di lezioni sul tema, svolte all'Università di Vienna quasi vent'anni fa, ma appunto perché ancora attuali e validissime riproposte recentemente in edizione tedesca, e ora i taliana. Il professor Paecht, uno dei massimi studiosi nel campo, può così diffondere tra un pubblico più ampio un approccio diverso all'affascinante mondo del libro medievale.

Del libro, s'è detto, e non solo della miniatura: il punto è proprio qui. Fino a non molto tempo fa la miniatura veniva studiata, dagli storici dell'arte, in un'ottica meramente formale, di elementi stilistici e di scuole, e finiva per essere astratta dal suo contesto primario, la pagina del libro, là dove codicologi, invece (ma con qualche eccezione), storici e diplomatisti si fermavano all'analisi del libro, sommariamente descrivendo l'aspetto illustrativo.

Ora Otto Paecht affronta sì «problemi di stile» (e di un'arte considerata a lungo «minore») — e in ciò è degno continuatore di Riegl, Wickoff e della cosiddetta Scuola di Vienna — ma la sua analisi è in stretta connessione con la produzione libraria delle diverse epoche e con i problemi tecnici e culturali sottesi.

Ecco allora che il discorso sulla miniatura prende le mosse dalla nascita del libro come organismo con un proprio spazio compositivo, e più precisamente con il passaggio, in epoca tardo-antica, dal rotolo illustrato al codice; e quindi affronta i problemi dell'eredità classica in una cultura e produzione cristiane.



Messa funebre da un libro d'ore del primo Quattrocento, una delle tante illustrazioni contenute nel libro di Paecht (Bollati Boringhieri).

Rispetto alle illustrazioni cicliche o continue dei repertori antichi, il nuovo formato portò a una riduzione e concentrazione dell'immagine, anzi, di più: portò allo sviluppo, in chiave decorativa, in monogramma simbolico, delle parole iniziali delle parti più importanti del testo.

La parola che si fa immagine, l'iniziale insomma, come forma autonoma, è una delle espressioni più alte e originali della miniatura medievale.

Da semplice elemento chiarificatore del testo, sviluppando fantasiosamente l'ambiguità grafica, diviene elemento di difficile lettura, offerto alla visione. E se dapprima sono gli animali simbolici a disarticolare le proprie strutture organiche per rientrare nella forma delle lettere, poi essi si trasformano, mutano geneticamente l'uno nell'altro in un vitalismo caleidoscopico che costruisce la lettera stessa.

Diventano iniziali figurate mostruose, che hanno un parallelo nella scultura coeva, ma anche antropomorfe o costruite attraverso scene di vita monastica, come nei bellissimi esempi dell'edizione del «Moralia in Job» di Citeux (XII sec.); e diventano poi iniziali istoriate, dove la lettera fa da semplice cornice al riempitivo pittorico. Oppure, nelle iniziali «abitate» (recuperando il motivo scultoreo classico del tralcio abitato da figure, che trapasserà anche nella scultura romanica) la lettera fa da supporto, scenario e palcoscenico all'azione.

Nei monogrammi a piena pagina avremo addirittura il «soffocamento» della lettera da parte dell'ornamentazione, con una sorta di magico e barbarico «horror vacui» (che deriva dall'ornamentazione curvilinea dei metalli celtici), per cui il «nomen sacrum», oggetto di tale trasformazione, può solo essere contemplato.

La rinascenza carolingia e ottoniana riproporrà una classica separazione tra ornamento e scrittura, fondendo i motivi d'antica tradizione con il motivo, già pagano, dell'intreccio, in un'organizzazione più spaziata e simmetrica della pagina, ma secondo una concezione comunque medievale.

Le cornici architettoniche, a esempio, non sono un gerarchico elemento ordinatore, né tanto meno i limiti di uno spazio altro da quello, superficiale, della pagina. Sono semplicemente decorativa cortina di sostegno all'iniziale che vi campeggia, come ritagliata.

Anche in epoca successiva le strutture architettoniche non serviranno tanto a localizzare l'oggetto dipinto, quanto a sottolineare, ritmicamente, cesure o legature tra gli elementi figurativi, evidenziando il senso drammatico di tutta l'immagine.

Sarà il recupero dello spazio tridimensionale attuato con la rivoluzione giottesca a mettere in crisi tale concezione, soprattutto là dove la miniatura aveva avuto grande sviluppo, come in Francia (dal celebre laboratorio di Jean Pucelle si diffonde la tendenza a «reificare» le strutture architettoniche) e come nelle Fiandre: la superficie pittorica è qui concepita come l'apertura verso uno spazio interno, cavo, come il lato trasparente di una scatola magica, che si apre a effetti di «trompe-l'oeil».

L'immagine è insomma accolta quasi come un corpo estraneo e si è attuata una dicotomia tra il leggere sulla superficie della pagina e il guardare al di là della stessa. E avremo così anche il caso contrario della scrittura relegata quale foglio sospeso (come un cartiglio, come una lapide) nel trionfo dell'immagine. Ma la pagina del libro, nella sua superficiale evidenza, è scomparsa.

D'altronde, lo stesso libro manoscritto — d'argomento ormai laico oltre che religioso — è diventato un prodotto di lusso, elitario, oggetto spesso di munifico dono a ostentare la ricchezza del committente. E la nascita della stampa accentuerà questo processo fino alla scomparsa della miniatura che, mutato ormai il supporto e abbandonato il libro, significherà veramente soltanto pittura «en petit».

NARRATIVA

Sberleffi in prosa per le università

Recensione di
Alberto Andreani

Con «Scambi» David Lodge ha inaugurato un ironico ciclo

Può anche darsi che non offra grandi spunti, che non costituisca lo sfondo ideale per appassionare il pubblico, ma suscita comunque qualche sospetto il fatto che in pratica nessun narratore di rilievo abbia mai sentito l'esigenza di ambientare una sua storia all'interno del composito e variegato mondo accademico internazionale. Non che l'università sia stata del tutto assente dalla scena della letteratura. Ma quando è comparsa si è spesso trattato di una menzione occasionale, frutto di un caso piuttosto che di una scelta consapevole o deliberata.

I motivi del curioso fenomeno sono certo innumerevoli. In primo luogo è lecito pensare che ci sia una ragione sociologica: il lettore comune ama ciò che gli è noto, e dunque nulla è più distante dai suoi interessi di questo microcosmo spesso chiuso a riccio su se stesso, innamorato di riti incomprensibili agli estranei e ai non addetti ai lavori.

I malevoli sono però disposti ad avanzare altre interpretazioni. Dicono, ad esempio, che gli scrittori non desiderano mettere di cattivo umore chi ha il potere di decidere sul loro destino, chi firma le recensioni e decide dell'assegnazione dei premi. Una sorta di autocensura, dunque? Forse non conscia, aggiungono i più maliziosi, ma altrettanto pericolosa.

Se l'ipotesi è corretta David Lodge, narratore britannico di mezza età, difficilmente vedrà il suo nome incluso nell'elenco degli immortali e neppure si può prevedere per lui un grande futuro. In compenso, almeno in Inghilterra e negli Stati Uniti, Lodge si consola con un grande presente: i suoi romanzi figurano nelle classifiche dei «best-sellers», e la Bbc continua ogni domenica a mandare in onda uno sceneggiato televisivo in cui figurano i suoi personaggi più noti e più amati che, per una singolare coincidenza, sono proprio due professori universitari.

Lodge è un esperto in materia visto che ha insegnato per ventisette anni letteratura inglese nell'ateneo di Birmingham, prima di andare in pensione grazie a una legge varata dalla signora Thatcher con l'obiettivo di ridurre i docenti e consentire i tagli imposti a tutti i progetti educativi. «Scambi» (Bompiani, pagg. 243, lire 20.000) è il primo libro di una serie iniziata nel 1975, un romanzo beffardo e satirico che reca come sottotitolo un dickensiano «A tale of two universities», grazie al quale Lodge si è autorevolmente candidato al ruolo di successore di Wodehouse o, come lui preferisce, di Jerome K. Jerome.

Di cosa tratta il libro è presto detto: siamo nel 1964 e un brillante professore di Plotinus (ovvero Berkeley), dello stato americano di Euphoria (California), specialista di Jane Austen, decide dopo una burrascosa crisi coniugale di fare un viaggio in Gran Bretagna e di scambiare il suo posto con un accademico di Rummidge (Birmingham), affascinato all'idea di poter trascorrere sei mesi negli Stati Uniti. Morris Zapp (l'americano) è un uomo di successo e di potere, adulato dai colleghi, in ottimi rapporti con gli studenti, mnentre Philip Swallow (l'inglese) è un povero diavolo privo di appoggi importanti, che sbarca stancamente il lunario in attesa della sospirata pensione.

L'evento sconvolgerà le loro vite, poiché i due non si scambieranno solo le università, ma troveranno il modo (ognuno all'insaputa dell'altro) di scambiarsi anche mogli, amici, nemici, identità professionali, vendette da fare e da subire in un crescendo comico che prelude a un finale «aperto» che lascia il lettore con il fiato sospeso e lo sospinge verso la libreria per acquistare il seguito della storia, un privilegio per ora accordato solo agli inglesi che dispongono di «Small Places» e di «The Pressure Cooling», le altre due parti di questo buffo trittico.

Tutto inventato, tutto falso? No, tutto vero. O, almeno, quasi tutto vero. Già, perché David Lodge ha trascorso un periodo in California negli anni Sessanta e ha fatto tesoro della sua esperienza.

«Quello che ho vissuto a Birmingham nel 1968 — ha spiegato — era la versione britannica e beneducata del 1968, che tuttavia riuscì egualmente a sconvolgere i miei colleghi più anziani. A Berkeley sono stato testimone di una guerra civile, una autentica battaglia per una maggiore partecipazione degli studenti alla vita universitaria. Ecco che per quanto riguardava Plotinus non ho avuto bisogno di aggiungere niente. Semmai è stato necessario un piccolo aiuto per quanto riguardava l'Inghilterra».

Lodge non si limita a mettere alla berlina il labirintico mondo accademico con i suoi riti incomprensibili a chi non è tra gli indiziati. Lancia strali anche alla tradizione letteraria, alla commedia di costume, alle analisi più o meno dotte dello «choc» culturale che si prova varcando l'Oceano, al «tema internazionale» che da almeno un secolo vanta cronisti illustri in Inghilterra come in America. E infatti i sei capitoli del suo libro sono stati scritti pensando ad altrettanti stili padroneggiati con la competenza di chi con simili argomenti ha una competenza professionale di lunga data.

C'è, infine, qualche caustica stoccata politica, sempre diretta contro il sonnacchioso universo culturale britannico, contro istituzioni accademiche incapaci di offrire agli studenti ciò di cui hanno bisogno, impegnate spesso solo a salvaguardare il potere di cui dispongono.

Lodge, comunque, non si lascia prendere troppo la mano dalla polemica diretta. Preferisce, al contrario, insistere sui personaggi piuttosto che sui meccanismi. Una strategia già impiegata con successo da Wodehouse e da Jerome che Lodge fa sua con l'abilità e l'intelligenza dell'umorista di talento.

MUSICA

Estasiati da D'Arby

MILANO — Martedì sera a Milano, ieri a Verona: Terence Trent D'Arby, nei due primi concerti italiani della breve tournée che prevede in tutto quattro tappe, ha estasiato le platee di giovani e giovanissimi con un'ora e mezzo di spettacolo assai accattivante e movimentato.

Originario di New York, il ventiseienne divo nero del rock, in un solo anno di attività canora e con un solo Lp all'attivo ha conquistato prima l'Europa e poi anche il mercato americano. Figlio di un pastore evangelico e di una cantante di gospel, Terence ha iniziato a cantare forte di una passione esclusiva per gli spiritual e per il soul anni '60. E questa impostazione si rivela sia nell'album del debutto sia nel concerto dal vivo, che ne è un po' la copia conforme.

La platea ha dimostrato di apprezzare pienamente l'esibizione calda e fortemente «gestuale» del cantante, accompagnandolo nei brani più famosi e cantabili (da «Rain» a «Wishing well, da «Sign your name» a «Dance little sister»). D'Arby ha confermato la sua fama di «provocatore», unita però a una capacità istrionica di far presa sul pubblico con l'uso magistrale e «fisico» della voce, ora roca, ora dolce e carezzevole, in uno show reso più spettacolare da una vera e propria performance atletica della rockstar, fatta di salti, spaccate e passi di breakdance.

CINEMA / CANNES

Ma che brutto tuffo nel mare del Festival

Tonfo inaugurale de «Le Grand Bleu» di Luc Besson: un film subacqueo, da «Club Méditerranée»

Dall'inviato
Callisto Cosulich

CANNES — Sarei noioso, se dovessi scrivere tre cartelle su un film che in normale programmazione non meriterebbe più di trenta righe. Per fortuna il Festival che si è aperto ieri offre occasioni plurime per divagare. Tenterò quindi di arrampicarmi sugli specchi.

L'opera scelta, ahimé, per l'inaugurazione, è «Le Grand Bleu», firmato da Luc Besson, che non va confuso con Robert Bresson. Besson ha 28 anni ed è al suo terzo lungometraggio. Ha imbroccato commercialmente il secondo, «Subway», sopravvalutato dalla critica in cerca di identità. Il terzo è già il «film della sua vita», che maturava in lui da oltre dieci anni, cioè da quando non ne aveva ancora 18.

John Ford, giunto al centesimo, si presentava dicendo: «Sono John Ford, faccio western». E magari ne faceva due all'anno che si chiamavano «Ombre rosse» e «La più grande avventura». Besson, per fare il «film della sua vita» ha bloccato 210 persone per nove mesi (quanto sono durate le riprese) e otto ne ha impiegati per montarlo, spendendo complessivamente otto miliardi di vecchi franchi. Per fare che? Un film subacqueo che avrebbe trovato collocazione logica anni fa ad Ustica, quando, per togliere all'isola la vecchia puzza del penitenziario, le autorità locali pensarono bene di organizzare un Festival di pellicole su temi marini.

Besson è figlio di impiegati del Club Méditerranée. Ha passato la sua infanzia a pelo d'acqua, pendolando fra la Grecia e la Jugoslavia. Ha conosciuto le murene prima ancora delle cravatte, e questo deve averlo condizionato. Così come il pensare che la principale occupazione degli adulti sia la vacanza; quindi, il nuoto per gli avvocati, la vela per i dentisti, e così via.

Indubbiamente il Club Méditerranée, se ci vivi l'intero arco dell'anno, può darti una visione deformata del mondo. Ma, quando l'infante Besson fu trasferito a Parigi, si accorse che il mondo, quello vero, non era molto positivo; che era meglio vedere medici in calzoni corti, piuttosto di alberi imprigionati tra le quattro mura di un cortile.

«Bisogna sempre fare dei confronti» dice il piccolo Ingmar in «La mia vita a quattro zampe», un bel film svedese di prossima uscita sugli schermi italiani, che (tra parentesi) vi consiglio caldamente. Di conseguenza Besson, appena ha potuto liberarsi dagli impegni cittadini (anche da quelli cinematografici che lo avevano portato a realizzare un film ambientato interamente nel métro parigino, non importa se ricostruito in studio dal grande Trauner); appena lo ha potuto fare, è tornato sui luoghi dell'infanzia e ha girato un film di due ore e un quarto (che sembrano quattro), in cui, più che raccontare una storia nella quale ci si pone delle domande, si è posto una sola domanda, cercando di imbastirci sopra una storia.

La domanda è: che cosa spinge certi campioni subacquei, da Mayol a Maiorca, a cercare gli abissi sottomarini, dove il buio è totale e si rischia la vita perché la pressione del mare ti può fare scoppiare la testa? Il mare, visto come liquido amniotico? Un desiderio lancinante di ritorno al grembo?

Più o meno. Certo, il mare è amaro, come diceva padron 'Ntoni nei «Malavoglia». E Besson, per tenere fede alla massima verghiana, fa affogare subito il padre del protagonista, pescatore di spugne per necessità, che vi s'inabissa armato solo di un rozzo scafandro che pare un vecchio, arrugginito elmo teutonico del «Nevskij».

Il mare, inoltre, non ha confini. Lo squalo, perciò, può essere in agguato ovunque, come ci ha insegnato Spielberg. Ma il protagonista di «Le Grand Blue» è attorniato solo dagli amici delfini, coi quali manca poco non faccia all'amore. In fondo sono mammiferi. E la scelta finale è proprio fra questi delfini e la sirena terrestre, impersonata da Rosanna Arquette, che gli vuole dare un bimbo. Vinceranno i delfini e ognuno può trarre la morale che vuole.

A che dobbiamo questa infelice inaugurazione del 41.o Festival? Al Festival stesso? Non pare, visto che Jacob e Déleaud, i «patron» delle due sezioni maggiori, non fanno che ripetere che, se Sparta (Italia) piange, Atene (la Francia) non ride. Sembra impossibile, ma a Cannes è ancora in auge la regola, abolita a Venezia fin dal tempo di Chiarini, di demandare la scelta dei film nazionali a una commissione esterna, formata da gente indicata dal ministero competente.

«Le Grand Blue» quindi, non è stato un film scelto, ma imposto. Comunque sia, imporre il film per l'inaugurazione mi pare un po' troppo.

CINEMA / REDFORD

E il neo-regista intanto è a Mosca

Al Festival per «Milagro», in Urss con una retrospettiva



CANNES — Come tutti i grandi divi (e Robert Redford lo è certamente) è amato dai fan. La foto lo dimostra: una ragazza ammira il megamanifesto esposto sulla Croisette di Cannes. Verrà o non verrà per accompagnare il suo film (il primo realizzato come regista)? Il dubbio è legittimo, perchè Redford (che presenta «The Milagro Beanfield War») in realtà se n'è andato a Mosca, dove è in corso una retrospettiva dei suoi lavori.

L'epopea ispanica che l'attore ha diretto non arriva a Cannes sull'onda di giudizi molto positivi. Ha ottenuto critiche blande e — quel ch'è più grave — incassi modesti. Storia di poveri contadini del Messico sfruttati dai padroni, gode di un certo impianto «da favola», vive su una certa dolcezza e soprattutto prende nettamente le difese dei poveri. E' costato una follia: venti milioni di dollari. E già qualcuno ha detto che si tratta, economicamente parlando, di un suicidio. Si tratta però di sapere quale cinema sia il migliore: se quello spendaccione e «gridato» o quello costoso e dotato di senso. Bisognerà vederlo, e poi giudicare. Interpreti di «Milagro» sono Sonia Braga (ex diva della telenovela) e Cristopher Walken.

Meno dubbi accompagnano invece un altro lavoro in vetrina a Cannes: «Bird» di Clint Eastwood, già celebre per il fatto che racconta la vita di un jazzista mitico: Charlie Parker.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 «Il conte di Montecristo». 3.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... E' la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica. Intervista Msi-Dn.
14.15 Roma, tennis, Internazionali d'Italia maschili.
17.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibro: «Fare impresa di cultura negli anni '90».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Parola mia. Con Luciano Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «L'INCREDIBILE AVVENTURA» (1963). Regia di F. Warkle, con E. Senst, J. Drainie.
21.50 Diciottanni-Versilia 1966. Ciack per un bacio.
22.20 Telegiornale.
22.30 Speciale Tg1.
23.10 Troppo e troppo poco. «L'America da un oceano all'altro». Di F. Colombo. «Area di rischio».
0.30 Tg1, Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

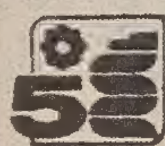
8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con sé stessi.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Per una sana alimentazione. (2) Le malattie del benessere.
11.30 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport.
15.00 D.O.C., musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere.
18.05 «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Faber, l'investigatore. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «L'INGRANAGGIO». 3.a e ultima parte. Film. Con Flavio Bucci, Francois Eric Gendron, Laura Marinoni, Dagmar Lassander.
21.50 Brivido dell'imprevisto. Telefilm.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 «Pianeta Totò». Il principe della risata raccontato il 30 puntate.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg2 Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
23.45 Roma, tennis, Internazionali d'Italia: maschili.

RAITRE

12.00 DSE Meridiana.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 SOS 011/8819 Filo diretto.
16.00 Concertone «Blood Sweat and Tears - Chaka Khan».
17.00 Roma, tennis, Internazionale d'Italia maschili.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di Giorgio Albertazzi.
20.30 Scenario. In studio Andrea Barbato.
21.25 Poliziotti e canaglie (IX) «IL GUANTO CHE UCCIDE». (1.o tempo). Regia di R. Hasen, con J. Saxon.
22.05 Tg3 Sera.
22.10 «IL GUANTO CHE UCCIDE» (2.o tempo).
22.55 Appuntamento al cinema.
23.00 Delta.
23.35 Tg3 Notte.



Omar Sharif (Telemontecarlo, 20.30)



7.00 Show: Buongiorno Italia.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando», gioco musicale.
11.15 Quiz: «Tuttinfamiglia».
12.00 Quiz: «Bis».
12.40 Quiz: «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: «Fantasia».
15.00 Film: «IL CAPORALE SAM», con Dean Martin, Jerry Lewis. Regia di Norman Taurog (Usa 1952), comico.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Quiz: «Doppio slalom».
18.05 Telefilm: Webster - «Suona la banda».
18.40 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «Telemike», conduce Mike Bongiorno.
23.15 «Maurizio Costanzo Show».
0.30 News: I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili.
1.40 Telefilm: Squadra speciale.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim, bum, bam, con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Maple Town.
20.30 Film: «LA FEBBRE DEL SABATO SERA», con John Travolta, Karen Gorney; regia di John Badham (Usa 1977), musicale.
22.50 Correre nella leggenda - 6 corse per la storia dell'auto. Montecarlo, Sua altezza il Gran Premio (ultima puntata).
23.20 Fish eye, obiettivo pesca.
23.50 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
0.50 Film: «IL GRANO E' VERDE», con Katharine Hepburn, Ian Sanyor; regia di George Cukor (Usa 1979), drammatico.



8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «FOLLIE DEL SECOLO», con Paola Barbara, Sergio Tofano.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «BANDOLERO», con James Stewart, Dean Martin.
22.30 News: «Speciale News».
23.15 Sport d'élite - «Golf».
0.15 News: Cinema e Co (replica).
0.45 Telefilm: Vegas - «Tradimento».
1.40 Telefilm: Missione impossibile.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.40: Dse - Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio, conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione; 19.35: Audiobox; 20: Radiouno per tutti: Habitat; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata giovedì: jazz, conduce A. Mazzoletti; nell'intervallo (21): Gr1 Flash; 21.30: Gr1 Sport Tuttobasket; 22.49: Oggi al Parlamento; 22.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Mario Francini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Dse - Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni: «Le distanze»; 9.10: Tagli di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.10: Trasmissioni regionali, Ondaverde, Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Vita di Vittorio Alfieri, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Francesca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Fm musica: Disconovità il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6-7: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 12: America coast to coast; 12.30-14-15: Pomeriggio musicale; 14.18: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senzavideo; 17: Il Monitore Lombardo; 17.30-19.15: Terza pagina; 19.45: Musica sera; 21: Concerto di musica da camera; 22.20: Pagine da «Sodoma e Gomorra», di U. Prosist; 22.35: Guido Turchi, adagio per orchestra; 22.50: I classici del moderno; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano, programma culturale; 23.21: Chi dice Italia: la fiera magnara; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in Golfo; 5.06: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul Golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano; 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcanto; 15: Giornale radio del F.V.G.: 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Trasmissioni per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino; 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Raccontiamo la musica; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi-domani.

TMC-TELEANTENNA

18.40 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna notizie flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Cinema Montecarlo: «CAVALIERI SELVAGGI», avventura, con Omar Sharif, Jack Palance.
22.23 Tele Antenna notizie flash.
22.25 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
23.00 Notte News, telegiornale.
23.05 Tele Antenna, ultime notizie.
23.20 Tmc Sport, attualità sportiva: tennis, Internazionali d'Italia.

ODEON-TRIVENETA

14.00 Telenovela: Amore proibito, con Veronica Castro.
14.50 Telenovela: Un uomo, due donne.
15.50 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyet.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Tf, Galactica.
20.25 Una notte all'Odeon.
20.30 Film: (1975) «Rollerball», regia di Norman Jewison, con James Caan, John Houseman.
22.30 Una notte all'Odeon, presentano Rick Hutton e Clive Griffiths.
1.30 Film: «AL PAPPAGALLO VERDE».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 She-Ra, cartoni.
8.30 Wanna Marchi, redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Bravestarr, cartoni.
13.50 Il fantasma dello spazio, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Mary Hartman, sit. comedy.
17.30 Nel mondo di Dungeons e Dragons, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 She-Ra, la principessa del potere, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Gunsmoke, telefilm.
20.30 «LA MOGLIE IN BIANCO... L'AMANTE AL PEPE», film. Regia di Massimo Michele Tarantini, con Lino Banfi e Pamela Prati.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz. Conduce Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 sport, tennis.
0.30 Film.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Telepordenone

14.30 «Il tappeto orientale» rubrica.
15.00 «Daltanius», cartoni animati.
15.30 «Marron glace» telenovela.
16.00 Cinerubrica (rubrica cinematografica).
16.30 Redazionale.
17.00 «Daltanius», cartoni animati.
17.30 «Kimba, il leone bianco» cartoni animati.
18.00 «Daltanius» cartoni animati.
18.30 «Daniel Boone», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Marron glace» telenovela.
20.30 «LA FUGA DEGLI ICEBERG» film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 A carte scoperte.
23.15 Energie (rubrica scientifica).
23.45 «Daniel Boone», telefilm.
0.30 Redazionale.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti.
19.55 Block Notes, appunti di fine settimana a cura di Roberto Danese.
23.00 Speciale Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
20.00 «Sola dimensione Europa».
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.10 Il dito nell'occhio, a cura di Isi Benini.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Delta», rotocalco scientifico.
1.30 News dal mondo.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Korg.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «IL PONTE».
22.15 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 L'angolo della maga Estella.
23.30 Film: «LA COLLEGIALE».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
13.50 Calcio. Coppa coppe: finale (replica).
15.30 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.00 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile.
20.30 Tennis, Internazionali d'Italia.
22.30 Telegiornale.
22.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
23.00 Ciclismo, Giro di Spagna, 18.a tappa, Toledo-Avila.
24.00 «Juke box».La storia dello sport a richiesta.

CANALE 55

12.00 Collegamento via Satellite, gli spettacoli più belli del mondo.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Surplace, rubrica settimanale di ciclismo.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skyways, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Prima fila, settimanale di cultura e varia umanità.
22.30 «Come une volte», usi e costumi del Friuli di una volta.

RAIUNO

Incredibile avventura

Una poetica, insolita storia di animali è al centro del primo dei due film che la Rai manda in onda oggi. Si tratta dell'«Incredibile avventura» che verrà presentato su Raiuno alle 20.30 per il ciclo «Appuntamento con Walt Disney».
E' una storia di fantasia che il regista Fletcher Markle ha realizzato venticinque anni fa e che si vede sempre con piacere trattandosi di un argomento destinato a commuovere e divertire.
Due cani e un gatto siamese vengono lasciati dal loro padrone (uno scienziato sempre in giro per il mondo con la famiglia) a un suo amico. Le tre bestie però non resistono alla nostalgia e intraprendono un lungo e difficile viaggio di ritorno coronato naturalmente da lieto fine.

Raitre, 21.25

Guanto che uccide

Su Raitre per il ciclo «Poliziotti e canaglie» va in onda «Il guanto che uccide» («The Glove», 1978) un film giallo diretto da Ross Hagen che ha come protagonisti John Saxon, Aldo Ray e la veterana Joan Blondell. Vicenda drammatica di un cacciatore di taglie impegnato nella cattura di un ex poliziotto omicida.

Raidue, 15

Ospiti di «Doc»

«Doc», il programma di musica dal vivo che va in onda su Raidue tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 16 oggi avrà ospiti in studio anche gli Everything But the Girl oltre a Ivano Fossati, Fiorella Mannoia e gli Undergroundlife.
Gli Everything But the Girl, il duo inglese formato da Traccy Thorn e Ben Watt, si sono caratterizzati sin da subito per la loro ricerca di atmosfere non tradizionali, estranee alla bonalità elettronica, e per una scelta particolarmente sofisticata degli arrangiamenti. Il loro incontro nasce appunto da un comune amore per una certa musica acustica venata di pallido blues e jazz.

Raidue, 20.30

«L'ingranaggio»

Si conclude questa sera alle 20.30 su Raidue la terza parte dello sceneggiato di Silverio Blasi «L'ingranaggio». La storia, ambientata a Napoli, costituiva un tentativo di spiegare con il linguaggio della «finction» la realtà attuale della città e soprattutto i meccanismi che permettono alla malavita di organizzarsi, attraverso i due personaggi principali: un giudice del Nord inviato nel capoluogo partenopeo e un giovane pescatore «imbrigliato», sempre più nelle maglie della camorra
Nel cast, Flavio Bucci ha la parte del giudice Pietro Brisani, il francese Francois Eric Gendron, quello del boss Mario Schiavone, Chaterine Spaak una giornalista napoletana di cui s'innamora il giudice e Laura Marinoni, la fidanzata di Schiavone. Nell'ultima parte (le precedenti hanno avuto un discreto successo in termini di ascolto) Mario Schiavone, dopo aver ucciso il boss rivale Palumbo ed essere stato lasciato dalla fidanzata Albertina, comincia a collaborare con il giudice Brisani.

Italia 1, 20.30

Film con Travolta

La «Febbre del sabato sera», il film in onda questa sera alle 20.30 su Italia 1, è considerato un simbolo della «disco-music» e di tutte quelle persone che come Tony Manero, il protagonista della pellicola, riscattano il grigiore quotidiano affollando le scintillanti e rombanti discoteche Realizzato nel 1977 da John Badham, il regista inglese trapiantato negli Usa («Tuono blu», «Giochi di guerra»), «La febbre del sabato sera» non è solo l'ennesima rivisitazione dell'«american dream», il sogno americano trasferito questa volta sulla pista da ballo, ma è soprattutto un tentativo riuscito di raccontare la periferia americana (Brooklyn in questo caso) con tutti i suoi piccoli e grandi drammi.

APPUNTAMENTI

La prima di un film girato in Friuli

Oggi alle 21.30 al cinema Ariston di Udine sarà presentato in prima nazionale il film di Mario Bianchi «Riflessi di luce», interamente girato in Friuli (a Cavazzo, Udine, Villa Manin, Ara di Tricesimo e Aprilia Marittima) nell'estate dell'anno scorso.
Il film, prodotto dall'Euro Diamond Film dell'udinese Andrea Boem, è la storia di un musicista (l'attore Gabriele Tinti) colpito da paralisi e incapace di rassegnarsi all'immobilità. Accanto a Tinti recitano Pamela Prati, Gabriele Gori, Loredana Romito e Jessica Moore.

British Film Club

«Maurice» di Ivory

Oggi con i soliti orari al cinema Ariston il British Film Club presenta ai propri soci il film di James Ivory «Maurice». Colonna originale in lingua inglese.

Palacongressi di Grado

Steven Brown

Domani alle 21 al Palacongressi di Grado si terrà un recital del quartetto di Steven Brown (leader anche dei Tuxedo Moon), che proporrà fra l'altro canzoni di Luigi Tenco.

Club Cinematografico

IX Trofeo Trieste

Domani alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32 si svolgerà la proiezione e il dibattito sulle opere premiate al IX Trofeo Trieste.
I film in programma sono: «Nuovi ospiti in laguna» di G. Vetta (Trofeo Trieste), «Antiquariato in fumo» di E. Cianciolo (I Premio), «Compito in classe» di M.G. Pasutto (II Premio), «T.S.N. Sezione di Trieste» di L. Pollano e «Case contadine del Friuli» di L. Zabotto (III Premio). Ingresso libero.

Udine

Frank Zappa

Lunedì 30 maggio alle 21 al palasport Carnera di Udine, esordio della nuova tournée italiana del musicista americano Frank Zappa.

Protagonisti in discoteca

Prima semifinale

Domani dopo le 22 alla Capannina di Trieste si terrà la prima semifinale dell'VIII Rassegna «Protagonisti in discoteca». Si esibiranno Mike Rizz, Giulio Giraldi, «Miky», Andrea Terranino (cantanti), Daniele Panarella (cantautore), i Deianira (complesso), Elena e Alessandra (duo vocale), Walter Seliak (disc-jockey).

Raitre regionale

Esperimento Trieste

Sabato 14 maggio alle 10.50 su Raitre andrà in onda «L'esperimento Trieste», un documentario tv scritto e realizzato da Marina Silvestri, che proporrà fra l'altro commenti di Carlo Rubbia, Piero Angela e del ministro Antonio Ruberti.

Teatro Verdi

Secondo concerto

Sabato alle 18 al Teatro Verdi Giorgio Carnini dirigerà l'Orchestra dell'Ente per il secondo concerto del ciclo stagionale. Musiche di Haendel, Haydn, Mozart.

Undicietrenta Cultura

Giuseppe O. Longo

Sabato 14 maggio alle 11.30 alla radio regionale «Undicietrenta Cultura», a cura di Lilla Cepak, propone i racconti fantastici, tra scienza e letteratura, di Giuseppe O. Longo, pubblicati nel libro «Il fuoco completo» (ed. Studio Tesi).
Sui rapporti tra le cosiddette «due culture» interverranno l'autore stesso e il critico letterario prof.ssa Cristina Benussi.

Contatto Musica

David van Tieghem

Il 20 e 21 maggio allo Zanon di Udine si concluderà la rassegna Contatto Musica con l'esibizione (probabilmente in esclusiva per l'Italia) di David van Tieghem, rinviata di un mese dalle date originariamente annunciate in quanto si è prolungata la realizzazione del suo ultimo disco a New York.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Sabato alle ore 18 concerto diretto dal maestro Giorgio Carnini. Musiche di Haendel, Haydn, Mozart. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 (durata 3h 50') l'Audac presenta Annamaria Guarnieri in «La serva amorosa» di Carlo Goldoni. Regia di Luca Ronconi. Spettacolo fuori abbonamento. Sconti agli abbonati e prezzi speciali per studenti. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

HOLIDAY ON ICE. Tenda «Palanones», p.le Palasport Trieste. Informazioni tel. 773400. Dal 13 al 22 maggio la famosa rivista americana sul ghiaccio. Orario spettacoli: tutte le sere alle ore 21.30. Il sabato 2 spettacoli alle ore 17 e 21.30, la domenica unico spettacolo alle ore 17. Lunedì: riposo. Prevendita biglietti alle casse del «Palanones» e alla Utat, Galleria Protti, tel. 65700-68311.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: a grande richiesta prosegue il film di Barbet Schroeder, tratto da Bukowski: «Barfly» (Moscone da bar), interpretato alla grande da Mickey Rourke e Faye Dunaway.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Un bestiale triangolo erotico». Olinka Hardimann, Marilyn Jess e Marina Lotar in un hard-core di fuoco! V.m. 18.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: in concorso al Festival di Cannes il nuovo film di Margarethe von Trotta «Paura e amore» ispirato alle «Tre sorelle» di Cechov con protagoniste Fanny Aroant, Valeria Golino e Greta Scacchi.

SALA AZZURRA. Ore 18.30, 21.45: dal best-seller di Milan Kundera: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (Usa '88), con Daniel Day Lewis, Juliette Binoche, Lena Olin. «Praga 1968: una grande storia d'amore e di libertà, un'opera di sottile e insinuante erotismo». V. m. 14.

FENICE. 18.30, 20.20, 22.15: Diane Keaton di nuovo protagonista assoluta nel film di Charles Shyer «Baby boom».

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22 precise: mai un trionfo così completo ha ottenuto un film. E' un film italiano di Bernardo Bertolucci: «L'ultimo imperatore». Per pochi giorni a Trieste il film dei «9 Oscar».

MIGNON. 17 ult. 22.15: Mary Ann Levine è «Flavia». Orge, intrighi e delitti nell'epoca d'oro della Roma pagana. V.m. anni 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Congiure parallele» con Keith Carradine, Karen Allen. Un uomo reduce dal Vietnam, una donna ambiziosa disposta a tutto e uno sconosciuto in una partita dove la violenza è l'unica regola!

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amore e musica» Christophe Lambert nel suo ultimo grande successo, con Catherine Deneuve e Dayle Haddon. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.15: «Desiderio di sesso». 80 minuti di hard-core raffinatissimo. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Domani accadrà» di D. Luchetti con P. Hendel. Il film capolavoro prodotto da Nanni Moretti selezionato per il festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30 ult. 22: un'esperienza indimenticabile per tutte le età con Bengi, eroe a quattro zampe alle prese con «4 cuccioli da salvare» della Walt Disney.

VITTORIO VENETO. 17, ult. 22.10: «Bel Amì '83» (La maison Tellier). Arlette Didier F. Maillol, M. Montosse. V.m. 18. Ultimo giorno. Domani il capolavoro di John Carpenter «Il signore del male».

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 19.30, 22: A gentile richiesta «Brazil» di Terry Gilliam, con Jonathan Pryce, Kim Greist e Robert De Niro. Nell'anno orwelliano la mente dei Monty Python. Terry Gilliam ha realizzato una satira esplosiva e allucinante. Una società super tecnologica messa costantemente in ginocchio da catastrofi e delitti tragicomici.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10: «Nessuna pietà». Due attori famosi, Richard Gere e Kim Basinger in un film d'azione piuttosto forte. Un racconto suggestivo ambientato in una Louisiana con bellissimi effetti.

RADIO. 15.30, 21.30: «Regno dei sensi». V.m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Com'e-ra dolce il profumo del tiglio». Domani ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal M.o Bruno Weil, al pianoforte Bruno Leonardo Gelber. Musiche di Johannes Brahms (1.o e 2.o concerto per pianoforte e orchestra). Biglietti alla cassa del Teatro, ore 10-12, 17-19. Utat, Trieste.

BORSA DI TRIESTE

	10/5	11/5		10/5	11/5
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	232	234
Generali*	85950	86290	Comau	2230	2215
Lloyd Ad.	16400	16000	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp	7099	7280	Fidis	5750	5600
Ras	41200	41500	Sme	2025	2005
Ras risp.	17400	17100	Stet*	3060	3030
Sai	16000	16200	Stet Warrant 10*	875	875
Sai risp.	7440	7400	Stet Warrant 9	480	470
Montedison*	1561	1562	Stet risp.*	2830	2830
Montedison risp.*	744	753	D. Tripcovich	7450	7450
Pirelli	2680	2700	Tripcovich risp.	2900	2880
Pirelli risp.	2660	2625	Attività immobil.	3250	3210
Pirelli risp. n.c.	1525	1510	Fiat*	8950	8960
Snia BPD*	1875	1890	Fiat priv.*	5550	5549
Snia BPD risp.*	1815	1840	Fiat risp.*	5530	5520
Snia BPD risp. n.c.	1200	1200	Gilardini	13100	13125
Rinascente	3802	3765	Gilardini risp.	9600	9450
Rinascente priv.	2250	2245	Dalmine	230	225
Rinascente risp.	2610	2600	Lane Marzotto	4810	4750
Gerolimich & C.	88	88	Lane Marzotto r.	4885	4880
Gerolimich risp.	88	87	Lane Marzotto r.n.c.	3780	3790
G.L. Premuda	2000	2000	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1850	1850	**Terzo mercato**		
SIP	2070	2070	Iccu	510	520
Sip risp.*	2200	2200	So.pro.zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Generali ancora ok

Balzo di Editoriale e Poligrafici

MILANO — Non è durato più di un'ora il timido ritorno degli acquisti, il cui avvento era già visibile al termine della seduta precedente. Dalle 11 in avanti sono poi tornate a prevalere le vendite, con l'indice che è terminato pressoché invariato (+0,20%).

Ad accompagnare l'ulteriore spunto delle Generali (+1%) sono state questa volta Olivetti (+1,9%) e Montedison (+1%). Migliori, rispetto al giorno prima, anche le chiusure di Mediobanca (+0,9%) e Fiat (+0,6%). Il diffuso, seppure modesto, rimbalzo dei «blue chips» è indicativo dell'uniformità di comportamento che improvvisamente si è messa a regnare in Borsa, alla luce dei molti problemi sul tappeto nell'imprenditoria italiana.

La presunta effervescenza sui titoli Mondadori, all'indomani dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, è così venuta meno (il titolo di Segrate ha chiuso in leggero arretramento) a conferma dell'indifferenza degli operatori alle vicende esterne alla pura e semplice conduzione aziendale.

Tanto per restare nell'appetito settore degli editoriali merita un particolare accenno il balzo delle Editoriale (+9,1%), in conseguenza al +5,1% messo a segno dalla controllata Poligrafici.

Al ritorno dell'offerta nella seconda parte della riunione hanno poi contribuito il diffondersi di notizie sull'incerto andamento delle Borse estere. In questo caso è prevalso il timore, già più volte percepito nelle «corbeilles», di un fuggi fuggi dell'investitore estero, la cui presenza è peraltro trascurabile da diversi mesi a questa parte.

A far le spese della persistente fragilità di nervi sono stati molti valori dell'Iri (Italcable -7,9%, Credito Italiano +2,1%), le Cantoni (-6,3%), le Calp (-7,5%), assieme alle azioni di risparmio di Pininfarina e Bonifiche Siele. Poco mosse sono invece risultate Breda, Cig e Pirelli.

Negli assicurativi, al movimento rivalutativo delle Generali si sono accodate, oltre alle Ras (+0,8%), le Vittoria (2,4%), che sono in procinto di varare un aumento di capitale totalmente in linea gratuita e le Sai (+1,3%).

Mercato ristretto. Cronaca povera di spunti quella di ieri al mercatino.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/ 5	12.30	REGINE	Kavalla	Safa
11/ 5	18.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
11/ 5	19.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	rada
11/ 5	notte	POLARIS II	Ravenna	49 (8)
12/ 5	4.00	KRITI SEA	Dos Bocas	rada/Siot
12/ 5	6.30	SOCARQUATTRO	Venezia	54
12/ 5	9.30	TRAPEZITZA	Patrasso	46
12/ 5	10.00	KAPTAN S. OZEGE	Izmir	47
12/ 5	14.00	ARIANE I	Brindisi	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/ 5	14.00	INZHENER YERMOSKIN	49 (5)	Singapore
11/ 5	15.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
11/ 5	15.00	MINGARY	Italcem	ordini
11/ 5	sera	STATE OF MADYA PRADESH	40	Capodistria
11/ 5	sera	PRES. RAMON S.CASTILLO	36	ordini
11/ 5	sera	IDA R.	14	Tripoli
11/ 5	21.00	FRECCIA DELL'OVEST	49r.	ordini
11/ 5	21.00	SOCAR 101	54	Venezia
12/ 5	pom.	CATARINA	Scalo L. (A).	Portogallo
12/ 5	pom.	VITIJA NOVISKIY	50 (11)	Lattakia
12/ 5	18.00	ARIANE I	23	Brindisi
12/ 5	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Derince
12/ 5	sera	SAZANI	38	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/ 5	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	49r
11/ 5	sera	VITIJA NOVISKIJ	rada	50 (11)
12/ 5	sera	MOTOVUN	Scalo L. (B)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, IDA R., AL SALAM III.
Porto doganale: MARITEA, BARON BANFIELD.
Punto franco nuovo: VASSILI BOZENKO, ANDREAS P., PRES. RAMON S. CASTILLO, SAZANI, WALWOL, STATE OF MADYA PRADESH, EL MINIA, FRECCIA DELL'OVEST, INZHENER YERMOSHKIN, MONTBLANC MARU, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, BAYARD.
Scalo legnami: MOTOVUN.
Siot: NISSON SERIFOS.
Italcem.: MINGARY.
Arsenale S. Marco: AGIP MONFALCONE, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3, FENIX, DURRESI.
Rada: CATARINA, VITJIA NOVISKIY.

MONFALCONE navi in arrivo

TOLEDO (Singapore), ag. Adriacostanzi, tavolame, dall'Indonesia; KOLOCEP (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Capodistria; SOMORVSKIY (Urss), ag. Marlines, tondello da Novorossijsk; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in porto

G. KOVACIC (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KYRENIA (Cipro), ag Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tondello; ANIMAR (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; ESQUIRE (Cipro), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; PONTOON (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Sodena.

navi in partenza

THREE STAR (Filippine), per Ravenna.

BORSA

1027 (+0,20%) Prezzi irregolari con scambi attivi. Dopo un inizio in contenuto recupero la quota torna sui livelli iniziali di riflesso al negativo andamento delle borse estere. Attività accentrata su Montedison e Meta.

DOLLARO

1249,75 (+0,02%) Lieve ascesa della divisa americana a causa dell'aumento dei tassi d'interesse negli Usa. Nervosismo per i prossimi dati commerciali e pressioni derivanti dalla lievitazione dell'inflazione.

MARCO

745,35 (+0,20%) La lira ha ceduto terreno per la seconda seduta consecutiva e sembra riavviarsi ai minimi assoluti di giovedì scorso. La sterlina si è portata al livello più alto dall'aprile 1986. Nuovo aumento dell'oro.

BORSA DI MILANO (10.5.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	88500	0	0,0	79200	152000	0,0	1,47	15,4
Acq. De Ferrari	5040	-1	0,0	2701	5340	-0,2	1,98	39,0
Acq. De Ferr. r.n.c.	1850	0	0,0	1605	2575	0,5	5,95	14,3
Acqua Marcia	401	-5	-1,2	269	1519	-6,3	4,42	9,5
Acqua Marcia r.n.c.	262	2	0,8	180	836	-4,7	9,49	6,1
Aedes	7300	200	2,8	6530	12000	-1,5	1,51	36,9
Aedes r.n.c.	3960	60	1,5	3530	7500	-1,0	3,03	20,0
Aeritalia	2380	-21	-0,9	1945	4471	-4,0	3,68	20,3
Alitalia	843	-2	-0,2	615	1160	-0,2	2,97	25,8
Alitalia priv.	505	-3	-0,6	397	990	-0,6	4,95	15,4
Alivar	8488	-2	0,0	6210	11600	-1,0	3,53	19,0
Alleanza	46450	500	1,1	39000	74137	0,3	0,81	67,8
Alleanza r.n.c.	47280	0	0,0	40800	73845	-1,3	0,88	69,0
Ansaldo Trasporti	3895	-5	-0,1	3500	6650	-0,1	6,68	7,1
Assitalia	15800	0	0,0	14911	25400	-1,3	0,69	45,4
Attiv. Immobiliari	3210	-40	-1,2	3105	6300	-1,4	3,89	18,1
Ausiliare	7030	0	0,0	6410	9300	0,0	1,85	31,6
Ausonia	2429	24	1,0	1920	3475	-1,3	—	—
Autostrada To-Mi	9900	420	4,4	9200	14600	7,6	4,04	18,3
Autostrade priv.	1084	-15	-1,4	920	1289	-3,6	4,77	23,3
B B. Agricola Mil.	7840	160	2,1	7680	13200	-0,6	7,91	5,9
Banca Catt. V.	3780	-10	-0,3	2970	6900	-0,5	5,56	7,1
Banca Catt. V. r.n.c.	2810	50	1,8	2599	3990	4,1	7,83	5,3
Banca Comm. It.	2210	0	0,0	1900	4400	-2,1	8,14	6,3
Banca C. It. r.n.c.	2310	-20	-0,9	1950	3305	-2,5	9,09	6,6
Banca Manusardi	1000	0	0,0	1000	2250	0,0	3,00	5,0
Banca Mercantile	10950	-20	-0,2	7700	12650	-1,8	1,14	43,2
Banca Naz. Agr	6950	50	0,7	5690	7250	0,7	2,52	29,8
Banca Naz. Agr. priv	2120	5	0,2	1930	3235	-2,8	8,25	9,1
Banca Naz. A. r.n.c.	1960	10	0,5	1850	3169	0,5	9,44	8,4
Banca Toscana	3950	0	0,0	3800	8000	-0,3	8,86	6,6
Banco Chiavari	2940	-55	-1,8	2900	6050	-3,1	8,84	4,0
Banco Lariano	2565	15	0,6	2300	4820	-0,4	7,80	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17000	0	0,0	16990	20250	-0,1	8,24	11,0
Banco Roma	5130	20	0,4	5110	15000	-3,2	10,53	6,4
Banco Sardegna r.n.c.	10390	140	1,4	9750	13078	0,4	8,66	5,9
Bastogi	234	1,5	0,6	150	735	-2,5	—	11,0
Benetton	9700	-110	-1,1	8310	20468	-3,1	4,91	12,6
Bnl r.n.c.	10999	-411	-3,6	10999	22646	-4,4	10,76	4,9
Boero Bartolomeo	5570	2	0,0	4680	7200	0,5	2,69	25,4
Bonifiche Ferraresi	25000	-900	-3,5	24650	35700	0,0	1,80	28,5
Bonifiche Siele	24300	-150	-0,6	17750	32640	-3,2	0,59	20,6
Bonifiche S. r.n.c.	8000	-500	-5,9	8000	16400	-4,2	2,00	6,8
Breda	4390	-5	-0,1	3911	9685	-2,9	5,69	17,9
Brioschi	705	4	0,6	580	1270	-3,3	—	—
Buitoni	9010	108	1,2	4399	11250	-1,7	1,11	45,2
Buitoni r.n.c.	4900	100	2,1	2010	5850	-1,8	—	24,6
Buton	2650	0	0,0	2210	3000	-1,9	6,23	15,2
C Caffaro	747	-4	-0,5	599	1390	-2,0	5,35	15,4
Caffaro risp.	750	-10	-1,3	600	1366	-3,2	6,00	15,5
Calcestruzzi	7210	20	0,3	6850	10440	0,6	3,88	19,2
Calp	2380	-195	-7,6	2380	3500	-7,8	7,56	7,3
Cam Finanziaria	1860	0	0,0	1780	3259	0,3	6,24	14,2
Cantoni	4210	-275	-6,1	4210	9830	-6,0	4,99	3,1
Cantoni risp	5011	161	3,3	4850	9800	-7,2	5,99	3,7
Cart Binda-De Medici	1880	-20	-1,1	1880	3950	-1,8	5,32	17,1
Cart.Burgo	12400	-20	-0,2	9600	14600	-3,0	3,63	13,1
Cart Burgo priv.	9225	15	0,2	7850	11150	1,4	7,05	9,7
Cart.Burgo risp.	12430	-20	-0,2	9470	14300	-1,2	4,42	13,1
Cement. di Augusta	4410	40	0,9	3600	5271	0,3	6,80	11,3
Cement. di Sardegna	5400	-5	-0,1	5000	8830	-1,5	7,41	5,4
Cementeria Merone	3740	0	0,0	2891	4818	-2,8	3,07	16,7
Cement. Siciliane	7000	-5	-0,1	6400	12900	-0,7	7,86	7,4
Cementir	2775	4	0,1	2230	4310	0,7	6,49	9,3
Ciga Hotels	3440	0	0,0	3005	5000	-1,7	1,45	—
Ciga Hotels r.n.c	1594	-5	-0,3	1251	2498	-1,5	7,84	—
Cir	5645	60	1,1	3100	7155	-1,4	2,30	22,5
Cir risp.	5625	55	1,0	3100	7350	-1,7	2,67	22,5
Cir r.n.c.	2481	16	0,6	1638	4050	-3,1	6,85	9,9
Cmi	4191	-51	-1,2	3350	5600	-1,4	7,16	13,5
Cofide	5345	15	0,3	3375	5881	-2,5	1,12	59,7
Cofide r.n.c.	1595	-3	-0,2	1220	2042	-3,3	5,64	17,8
Cogefar	4715	35	0,7	3710	7850	0,1	3,71	10,0
Cogefar r.n.c	2170	-15	-0,7	2000	4320	-1,3	8,99	4,6
Comau	2215	-15	-0,7	1951	4850	-2,6	4,97	19,1
Condotte Acqua To	6310	35	0,6	5110	6860	-0,2	2,22	39,5
Credito Commerciale	3210	-70	-2,1	2950	6860	-5,6	6,23	7,6
Credito Fondiario	2730	-10	-0,4	2560	4665	-0,4	6,59	3,5
Credito Italiano	1100	-23	-2,0	1100	2809	-3,1	6,82	6,9
Credito Ital. r.n.c.	1200	-35	-2,8	1181	2575	-5,5	7,50	7,5
Cred. Varesino	3100	0	0,0	3060	4010	0,5	4,52	12,0
Cred. Varesino r.n.c.	1765	-134	-7,1	1765	3000	-7,1	9,07	6,8
Cucirini	1700	0	0,0	1350	2500	-5,6	—	78,4
D Dalmine	223	-1	-0,4	180	431	3,0		
Danieli & C.	4530	0	0,0	3420	7625	-1,2	4,42	7,4
Danieli & C. r.n.c.	2401	0	0,0	2320	3909	0,0	9,16	3,9
Dataconsyst	8921	0	0,0	6850	10010	0,2	7,51	11,5
Del Favero	3550	-1	0,0	3300	5700	-1,4	5,92	6,2
E Edit. Fabbri priv.	1635	2	0,1	1480	2300	-1,1	7,95	12,0
Editoriale	2630	220	9,1	1611	2814	8,2	2,00	35,4
Eliolona	2860	-18	-0,6	1900	2970	-1,0	3,85	10,8
Eridania	3359	7	0,2	2580	4910	-2,4	5,06	8,3
Eridania r.n.c.	2260	-5	-0,2	2000	3050	-1,7	8,85	5,6
Euromobiliare	6480	0	0,0	5820	12410	0,5	3,55	11,3
Euromobiliare r.n.c.	2080	-50	-2,3	2080	5390	-3,5	12,02	3,6
F F.M.C.	1670	-55	-3,2	1670	3305	-5,6	7,78	6,1
Faema	2970	-10	-0,3	2070	3599	-0,7	3,70	23,8
Falck	5149	-51	-1,0	4460	8920	-0,2	—	103,7
Falck risp.	5230	30	0,6	4450	9011	2,4	2,74	105,4
Ferruzzi fin	1410	9	0,6	949	3017	-5,2	3,97	10,1
Ferruzzi fin. risp	2510	-90	-3,5	2270	4030	-0,8	2,55	18,8
Fiar	12430	120	1,0	9770	18634	2,0	1,93	12,2
Fiat	8953	53	0,6	7602	13949	-2,4	2,37	9,7
Fiat priv.	5535	30	0,5	4650	8350	-2,0	3,83	6,0
Fiat r.n.c.	5500	40	0,7	4780	8610	-2,7	4,38	5,9
Fidenza Vetraria	6345	0	0,0	5990	8451	-0,1	5,67	9,8
Fidis	5600	-110	-1,9	5070	12694	-5,1	5,15	9,2
Fimpar	1339	29	2,2	1100	2100	2,1	1,49	—
Fin.Centro Nord	17100	0	0,0	16800	20000	0,0	—	155,8
Finarte	2980	-25	-0,8	1960	3065	0,0	2,01	36,2
Finrex	1030	0	0,0	1010	1550	-1,0	—	—
Finrex r.n.c.	714	-6	-0,8	485	930	1,3	—	—
Fisac	4100	10	0,2	3240	9250	2,4	8,54	10,9
Fisac risp	4050	0	0,0	3680	9100	0,4	9,14	10,8
Fiscambi Holding	6700	100	1,5	5350	9740	-2,9	1,04	76,7
Fiscambi Hold. r.n.c.	2025	5	0,2	1920	3750	-1,7	4,44	23,2
Fochi Filippo	1485	-30	-2,0	1485	2730	-1,0	6,73	8,0
Franco Tosi	13600	90	0,7	12710	23200	-2,2	5,88	16,1
G Gaic	32600	600	1,9	27800	45200	-0,6	0,98	35,0
Gemina	1220	10	0,8	1005	2694	-0,1	3,92	15,9
Gemina risp	1158	-3	-0,3	981	2566	-2,6	4,92	15,1
Generali	86350	840	1,0	75650	117953	1,0	0,58	45,3
Gerolimich	88	0	0,0	88	174	-2,2	6,82	16,6
Gerolimich r.n.c.	88	0	0,0	84	128	-1,1	11,36	16,6
Gilardini	13125	45	0,3	12315	21750	-1,3	5,41	11,6
Gilardini r.n.c.	9450	-150	-1,6	7400	14990	0,6	7,72	8,6
Gim	6810	10	0,1	4700	8700	-0,2	2,35	32,6
Gim r.n.c.	2515	30	1,2	2100	4200	0,2	7,95	12,0
Grassetto	9330	-50	-0,5	6350	21000	0,3	7,29	5,8
I Ifi priv.	15420	70	0,5	14320	29500	-4,8	1,43	21,8
Ifil	3275	-35	-1,1	2490	6200	-4,4	3,05	10,2
Ifil r.n.c.	1725	2	0,1	1550	3550	-2,0	6,96	5,3
Industrie Secco	1400	90	6,9	800	2680	-3,4	4,29	17,9
Industrie Zignago	4700	20	0,4	4050	5669	0,4	4,04	8,2
Iniz. Me.T.A.	9870	70	0,7	7700	18350	-3,2	2,74	25,3
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3800	0	0,0	3500	9450	-5,0	7,89	9,8
Interbanca	15310	0	0,0	15300	32700	-0,9	5,23	7,7
Interbanca priv.	10200	50	0,5	8600	23200	-1,9	7,84	5,2
Isefi	1645	7	0,4	1290	2529	-2,0	5,47	6,0
Italcable	9200	-790	-7,9	9200	20737	-12,0	4,46	12,0
Italcable r.n.c.	9400	-150	-1,6	9300	17894	-2,8	4,79	12,2
Italcementi	98200	100	0,1	71100	121000	-1,3	1,02	19,0
Italcementi r.n.c.	38000	50	0,1	33410	65750	-0,1	3,03	7,4
Italgas	1775	0	0,0	1660	2809	-1,4	5,07	14,4
Italia Assicurazioni	10700	-100	-0,9	8976	21293	-2,7	0,78	80,1
Italmobiliare	98900	-200	-0,2	84600	145000	-2,1	0,56	6,9
Italmobiliare r.n.c.	43000	0	0,0	37500	77500	2,1	1,98	3,0
J Jolly Hotel	10740	0	0,0	10200	13800	-0,1	3,03	20,3
Jolly Hotel risp.	10590	0	0,0	10000	14100	-0,8	3,78	20,0
K Kernel Italiana	508	0	0,0	440	1006	-0,4	4,54	14,0
L L'Espresso	21500	0	0,0	7423	25440	-1,5	1,30	45,7
La Fondiaria	61600	100	0,2	48000	91000	-1,7	0,81	45,0
La Previdente	23750	0	0,0	19950	42500	-1,5	1,47	28,1
Latina	15970	-10	-0,1	9500	18100	-2,3	0,69	43,1
Latina r.n.c.	6300	-50	-0,8	4100	7783	-2,7	1,88	18,4
Linificio	1584	-21	-1,3	1500	2310	0,9	6,31	88,2
Linificio r.n.c.	1589	-11	-0,7	1445	1920	-0,7	8,65	88,5
Lloyd Adriatico	16080	-320	-2,0	13950	30500	-4,3	1,87	26,7
Lloyd Adriat. r.n.c.	7280	181	2,5	6200	15890	0,8	—	12,1
M Maffei	3480	-30	-0,9	2500	3999	-0,9	4,31	10,0
Magneti Marelli	2381	-5	-0,2	2040	4343	-2,3	3,31	20,9
Magneti Marelli risp.	2449	28	1,2	2035	4330	-0,6	3,59	21,8
Magona	7750	-50	-0,6	7600	10200	-1,3	2,32	34,3
Manifattura Rotondi	20100	-100	-0,5	15000	27600	-3,4	1,74	53,7
Manuli Cavi	3450	-10	-0,3	2810	3830	-1,5	2,90	16,9
Manuli Cavi r.n.c.	1770	15	0,9	1500	2290	-0,8	7,91	8,7
Marzotto	4750	-58	-1,2	3980	5449	-1,2	5,05	11,5
Marzotto risp	4880	5	-0,1	4000	5375	1,5	5,33	11,9
Marzotto r.n.c.	3790	10	0,3	2787	4492	-0,3	7,92	9,3
Mediobanca	173500	1500	0,9	156300	292500	-0,9	1,15	26,1
Merloni	1500	-9	-0,6	1090	1570	0,0	—	—
Milano Assic.	21650	-130	-0,6	18950	39600	-3,0	0,92	34,3
Milano Assic. r.n.c.	10780	25	0,2	9550	24090	2,7	2,13	17,1
Mira Lanza	38810	10	0,0	29600	46700	-0,1	5,15	16,2
Mittel	3060	-35	-1,1	2640	4390	-4,2	1,96	15,6
Mondadori	20000	-200	-1,0	14250	22500	-2,5	1,75	21,3
Mondadori priv.	9420	-110	-1,2	7810	13600	-1,4	3,93	10,0
Mondadori r.n.c.	6670	10	0,2	5680	12584	3,9	5,55	7,2
Montedison	1562	16	1,0	1010	3000	-4,5	2,56	13,2
Montedison r.n.c.	753	13	1,8	535	1630	-4,1	7,97	6,4
Montefibre	1722	-18	-1,0	1265	2720	-5,9	5,81	9,3
Montefibre r.n.c.	1205	-6	-0,5	1000	1690	-2,8	9,96	6,5
N Nba	2280	-20	-0,9	2040	3980	-1,3	2,63	13,8
Nba r.n.c.	1180	-40	-3,3	1055	2420	-5,5	6,78	7,1
Necchi	2375	7	0,3	2100	4100	-2,7	7,58	7,5
Necchi r.n.c.	2900	-90	-3,0	2150	4400	-3,5	7,59	9,2
Nuovo Pignone	4341	1	0,0	4100	8250	-0,9	5,30	14,1
O Olcese	2410	-70	-2,8	1910	4730	-4,3	5,39	6,2
Olivetti	10140	190	1,9	6700	14780	1,3	3,35	9,8
Olivetti priv.	5640	0	0,0	4341	8690	-1,0	6,03	5,5
Olivetti r.n.c.	4800	30	0,6	4040	8060	-2,0	7,50	4,6
P Pacchetti	120	0	0,0	108	278	-4,8	2,50	20,4
Partecipazioni	3340	-50	-1,5	2925	4000	-2,3	2,54	13,3
Partecipazioni r.n.c.	1345	-10	-0,7	1195	1895	-0,9	8,18	5,4
Perlier	1485	0	0,0	1100	2270	-1,3	4,04	18,5
Perugina	3940	90	2,3	3700	5530	1,3	1,78	45,4
Perugina r.n.c.	1760	18	1,0	1190	2560	-1,1	5,11	20,3
Pierrel	1600	6	0,4	975	2501	0,1	—	—
Pierrel r.n.c.	679	-11	-1,6	556	1470	-0,7	—	—
Pininfarina	9744	13	0,1	8615	18280	1,3	3,74	17,8
Pininfarina risp.	9520	-480	-4,8	7980	18300	-5,8	4,20	17,4
Pirelli & C.	3970	0	0,0	3640	7900	-2,2	5,04	9,8
Pirelli & C. r.n.c.	3090	0	0,0	2750	5020	0,5	7,12	7,7
Pirelli Spa	2700	20	0,7	1870	5227	2,6	3,37	21,6
Pirelli Spa risp.	2625	-35	-1,3	1873	5199	-3,7	4,15	21,0
Pirelli Spa r.n.c	1510	-13	-0,9	1320	3072	-2,1	7,22	12,1
Poligrafici Editor.	4100	200	5,1	2955	4250	8,2	2,21	31,9
Pozzi-Ginori	1155	5	0,4	960	2428	-1,7	—	120,9
Pozzi-Ginori r.n.c.	1055	0	0,0	970	1320	2,4	1,90	110,5
R Raggio di Sole	2940	0	0,0	2455	4655	0,7	4,76	9,7
Raggio di Sole r.n.c.	2275	10	0,4	1800	3250	2,5	—	7,5
Ras	41550	350	0,8	32650	55720	-1,8	0,54	140,0
Ras r.n.c.	17110	-290	-1,7	13400	33736	-3,8	1,34	60,0
Recordati	7360	10	0,1	5750	12290	0,7	3,26	22,9
Recordati r.n.c.	3740	0	0,0	3150	6205	-0,7	7,49	11,6
Rejna	12550	-50	-0,4	10300	19000	-3,1	—	—
Rejna r.n.c.	24500	500	2,1	14000	24500	7,9	—	—
Rinascente	3765	-37	-1,0	2680	7370	-0,9	3,98	12,6
Rinascente priv.	2245	-6	-0,3	2000	4180	0,4	6,68	7,5
Rinascente r.n.c.	2625	15	0,6	2145	4389	-0,6	8,00	8,8
Risanamento Napoli	13400	50	0,4	12650	17600	1,1	2,69	34,5
Risanamento r.n.c.	10761	0	0,0	8200	11600	0,0	3,86	27,7
Riva Finanziaria	9390	10	-0,1	8500	12750	0,5	3,62	9,4
Rol	1761	26	1,5	1399	3100	3,0	7,95	14,4
Rol r.n.c.	1577	7	0,4	1291	1800	1,7	9,83	12,9
S Sabaudia	1771	16	0,9	1001	2386	-1,3	2,30	19,6
Sabaudia r.n.c.	1060	9	0,9	790	1391	-2,3	6,00	12,5
Saes	1500	-10	-0,7	1300	3081	-1,3	4,00	12,6
Saes r.n.c.	1007	1	0,1	836	1578	0,1	7,94	8,5
Saes Getters priv.	3095	0	0,0	2600	7595	0,8	7,92	10,3
Saffa	6690	-15	-0,2	5780	9850	-1,5	5,53	11,8
Saffa risp.	6700	-50	-0,7	5750	9790	-1,5	5,82	11,8
Saffa r.n.c.	5179	-11	-0,2	4360	6390	0,4	7,53	9,1
Safilo	5265	15	0,3	4850	10390	1,1	5,13	9,5
Safilo risp.	5300	190	3,7	4450	10200	1,5	5,66	9,5
Sai	16200	220	1,4	12125	31361	0,9	0,84	25,8
Sai r.n.c.	7400	10	0,1	6250	19500	-2,6	2,15	12,7
Saipem	2175	5	0,2	2070	4641	-0,2	2,30	8,0
Saipem risp.	2200	0	0,0	2060	4549	0,0	3,64	8,1
Saipem risp. warrant	230	10	4,5	115	1955	-11,5	—	—
Sasib	3670	-30	-0,8	2940	7830	-3,4	4,77	12,3
Sasib priv.	3755	0	0,0	2950	7890	-4,2	4,66	12,6
Sasib r.n.c.	2411	6	0,2	2173	4581	-5,8	8,09	8,1
Schiapparelli	710	-10	-1,4	481	754	-5,3	2,11	20,6
Selm	1204	5	0,4	1045	3910	-3,5	11,63	37,9
Selm risp.	1270	-20	-1,6	1179	3980	-2,4	12,60	40,0
Serfi	5415	25	0,5	4810	8200	-0,3	2,77	11,2
Setemer	10600	-30	-0,3	6700	14600	-1,0	1,42	8,0
Sifa	1820	-10	-0,5	1815	5623	-2,7	4,40	8,5
Sifa r.n.c.	1330	0	0,0	1320	4498	-0,7	7,52	6,2
Silos Genova	538	-12	-2,2	390	1802	-4,4	5,03	13,9
Silos Genova r.n.c.	400	-20	-4,8	250	970	-7,2	4,21	12,9
Sim	5800	-200	-3,3	5450	14200	-5,2	5,17	6,2
Siossigeno	21300	50	0,2	18200	34000	1,7	6,38	10,9
Siossigeno r.n.c.	25250	0	0,0	17700	29600	0,0	5,54	12,9
Sip	2099	-1	0,0	1771	3025	-1,8	6,67	14,0
Sip r.n.c.	2205	5	0,2	1899	2940	-0,9	8,16	14,7
Sirti	10645	144	1,4	7920	11700	0,9	3,76	15,0
Sme	2005	-15	-0,7	1510	2500	-2,7	2,49	19,8
Smi Metalli	1970	-15	-0,8	1450	3050	-2,0	5,08	13,9
Smi Metalli r.n.c.	1969	-10	-0,5	1640	2750	-1,6	7,11	13,9
Snia BPD	1875	7	0,4	1621	4940	-3,1	—	15,4
Snia BPD risp.	1835	0	0,0	1645	5000	-3,8	2,72	15,1
Snia BPD r.n.c.	1230	0	0,0	1207	2990	-1,6	4,88	10,1
Snia Fibre	1525	-8	-0,5	1395	2890	-1,8	6,56	7,2
Snia Tecnopolimeri	4470	-140	-3,0	4470	6360	-4,5	6,04	7,6
So.Pa.F.	2745	9	0,3	2280	3100	1,3	3,64	9,3
So.Pa.F. r.n.c.	1301	-9	-0,7	1180	1779	-1,1	9,22	4,4
Sogefi	4750	-60	-1,2	2750	5335	-2,2	1,93	34,5
Sondel	680	-2	-0,3	605	1200	1,5	6,62	16,2
Sorin	7646	-14	-0,2	7400	14630	-1,2	3,53	29,6
Standa	15470	70	0,5	8750	16780	0,5	1,62	23,3
Standa r.n.c.	5790	-20	-0,3	3720	8950	-2,0	4,84	8,7
Stet	3005	0	0,0	2084	4560	-3,3	5,99	11,3
Stet r.n.c.	2811	11	0,4	2250	4510	-1,8	7,83	10,6
Stet Warrant 9%	468	-2	-0,4	75	1680	-4,5	—	—
Stet Warrant 10%	850	-5	-0,6	201	2285	-5,0	-	-
T Tecnomasio	1670	0	0,0	1181	1740	0,0	4,79	17,5
Tecnost	2420	20	0,8	1725	3080	0,8	3,10	9,3
Teknecomp	1110	-38	-3,3	945	2841	-4,3	6,80	7,1
Teknecomp r.n.c.	905	-4	-0,4	761	1605	-0,2	8,73	6,3
Terme Acqui	1967	2	0,1	1770	2912	0,4	1,83	23,0
Toro	16600	90	0,5	14570	35800	-1,8	1,39	34,8
Toro priv.	11850	-160	-1,3	10801	23000	-4,8	1,94	24,8
Toro r.n.c.	7820	-380	-4,6	7050	21800	-6,3	3,20	16,4
Tripcovich	7450	0	0,0	6410	10560	0,0	1,14	51,1
Tripcovich r.n.c.	2880	-20	-0,7	2650	6100	-2,4	4,17	19,8
U Unicem	17760	-120	-0,7	17760	25750	-1,3	2,53	11,9
Unicem r.n.c.	8470	0	0,0	7550	14980	0,8	6,26	5,7
Unipol priv.	17140	-50	-0,3	14300	27270	-2,6	1,17	21,9
V Valeo	5710	-200	-3,4	4815	8595	-4,7	3,15	9,0
Vetrerie Italiane	3715	8	0,2	2900	5800	0,1	5,38	6,7
Vianini	2910	10	0,3	2655	5890	1,9	3,44	35,9
Vianini r.n.c.	2790	-15	-0,5	2350	4480	0,0	4,30	34,4
Vianini Industria	1098	-22	-2,0	1000	2107	-4,5	8,10	5,3
Vianini Lavori	2810	10	0,4	2540	5138	0,4	7,58	5,4
W Westinghouse	29400	200	0,7	27400	44500	1,0	6,46	19,7
Worthington	1275	15	1,2	1050	1900	-1,9	—	—
Z Zucchi	3870	0	0,0	3710	4875	-1,9	4,65	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Ame Finanziaria	9370	-80	-0,8	7220	12490	-4,4	—	—
Saiag	2000	0	0,0	1691	2630	0,0	2,00	9,7
Saiag r.n.c.	1165	0	0,0	1000	1390	1,3	5,15	5,6
Europa Metalli	902	-3	-0,3	571	1340	0,0	4,99	—
U.S.A.	23060	40	0,2	22600	30200	-1,0	1,29	13,8
Rodriquez	10000	0	0,0	8300	11900	0,0	—	10,8
Silos Gen. 1-7-87	538	1	0,2	341	586	-1,5	—	13,9
Ferruzzi Agr. r.n.c.	615	-4	-0,6	448	716	-5,8	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	315	7	2,3	213	421	-5,4	—	7,4
Acq. M. rnc 1-4-87	199	0	0,0	143	255	-5,2	—	4,6
Iniz. Meta 1-7-87	9569	70	0,7	8000	10210	-2,4	1,41	24,6
Cartiere Ascoli	3470	-30	-0,9	2990	4020	-2,0	—	—
Cement. Merone r.n.c.	2250	5	0,2	2001	2350	0,0	—	—
Vittoria Ass.	21000	500	2,4	19850	24180	1,0	0,78	21,1
Sisa	1650	35	2,2	1400	1780	2,8	1,82	—
Imm. Metanopoli	1050	3	0,3	960	1090	0,3	4,29	—
Trenno	2151	-9	-0,4	2151	3188	-2,2	2,79	—
Stefanel	5810	-51	-0,9	5790	6899	-1,7	—	—
Marangoni	5450	20	0,4	4670	5750	4,8	—	—
Cementerie Barletta	7760	-10	-0,1	9525	9525	-2,9	4,64	—
Teknecomp 1-7-87	1040	0	0,0	1045	1228	-3,6	—	—
Fimpar risp.1-1-86	810	0	0,0	810	1440	0,0	—	—
Fornara	2050	-18	-0,9	1850	2135	0,0	2,44	0,6
T. Acq. rnc 1-10-87	590	-11	-1,8	590	990	-3,4	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr. Mant.	92600	-400	-0,4	91000	108000	-0,5	2,38	23,8
Banca Briantea	12700	0	0,0	12700	19200	0,0	5,91	14,8
Citibank Italia	3995	-5	-0,1	3950	6040	1,1	—	15,4
Banca del Friuli	18650	0	0,0	18000	23352	0,3	3,13	13,4
B.ca Cr. Pop. Sir.	7210	10	0,1	7200	8980	0,1	5,89	7,0
Banca di Legnano	3450	0	0,0	3150	7303	1,3	4,92	4,7
Banca Ind. Gallarate	16000	0	0,0	15400	26730	0,6	2,24	15,1
Banca Pop. Comm.	13300	100	0,8	13200	16685	-0,7	5,41	15,0
B.ca Pop. di Berg.	15800	-50	-0,3	15800	23950	-0,6	6,01	12,5
B.ca Pop. di Brescia	6000	-50	-0,8	6000	8852	-0,8	6,82	7,9
Banca Pop. di Crema	24000	0	0,0	22500	32500	-1,6	4,58	8,6
B.ca Pop. Cremona	6645	-120	-1,8	6500	10700	0,7	7,52	7,0
Banca Pop.di Intra	8790	-108	-1,2	8690	13010	-0,1	6,91	8,3
Banca Pop. di Lecco	16850	-40	-0,2	12500	17250	-0,6	2,67	17,1
Banca Pop. di Lodi	13101	-99	-0,8	13000	20761	-3,7	7,24	8,8
Banca Pop. di Milano	9700	-100	-1,0	9700	15550	-1,0	5,41	6,5
Banca Pop. di Novara	16300	0	0,0	15490	23500	1,6	6,13	10,7
B.ca Pop. Luino Va.	7100	-410	-5,5	7100	12857	-6,6	8,63	7,4
Banca Prov. Napoli	5280	-45	-0,8	4352	5530	-2,2	1,40	23,1
B.ca Prov. Lombarda	7450	-40	-0,5	7000	13600	-1,3	2,68	19,0
Banca Subalpina	4300	-40	-0,9	1987	10320	-4,7	1,29	34,9
Banca Tiburtina	5650	-70	-1,2	3136	5720	2,5	1,10	35,1
Banco di Perugia	1160	20	1,8	900	1300	1,0	1,80	17,1
Bieffe	4090	-10	-0,2	2750	5180	0,0	1,22	68,2
Credito Agr. Bresc.	3100	-40	-1,3	2821	3500	0,2	3,56	13,2
Credito Bergamasco	25190	140	0,6	23885	28800	-1,2	5,74	15,0
Creditwest	7750	110	1,4	7200	12400	0,6	6,58	6,2
Finance	24400	0	0,0	17100	34000	0,0	2,05	26,4
Finance priv.	10900	0	0,0	10200	31000	0,0	4,59	11,8
Frette	7240	10	0,1	4505	7250	0,1	3,18	27,0
Italiana Incendio V.	173000	-1200	-0,7	133000	183000	-0,9	0,69	27,0
Piccolo Cr. Valtell.	13300	0	0,0	13300	18750	-1,4	6,39	8,9
Terme di Bognanco	495	14	2,9	441	1178	-1,0	—	—
Zerowatt	2030	50	2,5	1710	2290	4,1	1,97	13,6
Banca Pop. Emilia	83800	0	0,0	79500	83800	0,0	3,58	7,6
Aviatour	2660	20	0,8	2500	3200	6,4	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug 88 12,50%	100,35	0,15
BTP ott. 88 12,50%	101,05	-0,15
BTP nov 88 12,50%	101,4	—
BTP gen. 89 12,50%	101,85	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	102,45	0,29
BTP mar 89 12,50%	102,35	0,20
BTP apr. 89 12,00%	102,1	—
BTP mag. 89 10,50%	101,05	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	103,3	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	97,65	-0,15
BTP feb. 90 12,50%	103,4	—
BTP feb. 90 9,25%	97,4	-0,10
BTP mar. 90 12,50%	103,75	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	97,4	—
BTP apr. 90 12,00%	102,85	-0,10
BTP apr. 90 9,15%	97,2	—
BTP mag. 90 10,50%	101,1	—
BTP mag. 90 9,15%	97,4	0,10
BTP giu 90 10,00%	99,95	-0,10
BTP giu. 90 9,15%	97	-0,26
BTP lug. 90 10,50%	99,45	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,75	-0,05
BTP ago. 90 9,50%	98,5	—
BTP set. 90 9,25%	98,1	—
BTP ott. 90 9,25%	96,55	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,6	0,10
BTP dic 90 9,25%	96,25	—
BTP mar. 91 12,50%	105,5	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94	—
BTP feb 92 9,25%	94	0,11
BTP mar. 92 9,15%	94,1	0,16
BTP apr. 92 9,15%	95,4	-0,05
BTP mag 92 9,15%	96,1	0,42
BTP giu. 92 9,15%	95,7	—
BTP lug 92 10,50%	99,8	—
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	100,25	-0,05
CCT ago 88	100,45	0,05
CCT set. 88	100,55	—
CCT ott. 88	100,6	-0,05
CCT 15 lug. 90	99,35	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,4	-0,10
CCT 18 set 90 ind	99,35	-0,10
CCT 18 ott. 90	99,3	-0,10
CCT nov. 83-90	102,7	0,10
CCT 18 nov. 90	99,2	-0,15
CCT dic. 90	102,35	-0,05
CCT 18 dic 90	99,45	—
CCT gen. 91	102,65	—
CCT 17 gen. 91	99,55	—
CCT feb 91	102,5	0,10
CCT 18 feb. 91	99,4	-0,20
CCT mar. 91	101,35	-0,10
CCT 18 mar. 91	99,4	—
CCT apr. 91	101,35	-0,15
CCT mag. 91	101,3	-0,05
CCT giu. 91	101,4	-0,20
CCT lug. 91	100,7	-0,10
CCT ago. 91	100,9	-0,05
CCT set. 91	100,8	-0,10
CCT ott 91	100,75	-0,05
CCT nov. 91	100,8	-0,15
CCT dic. 91	100,15	-0,15
CCT gen. 92	100,05	-0,05
CCT feb. 92	99,4	-0,10
CCT 18 apr 92 CV	98,9	0,35
CCT 19 mag 92 CV	96,1	0,05
CCT 18 giu 93 CV	95,4	—
CCT 17 lug 93 CV	95,3	—
CCT 19 ago. 93 CV	95	-0,11
CCT feb. 95	98,15	-0,10
CCT mar. 95	93,05	0,05
CCT apr 95	92,85	-0,11
CCT mag 95	92,8	-0,11
CCT giu. 95	93	0,11
CCT lug. 95	93,85	-0,27
CCT ago. 95	93,7	-0,11
CCT set. 95	93,7	-0,05
CCT ott. 95	93,75	-0,21
CCT nov. 95	93,9	-0,11
CCT dic. 95	94,1	-0,27
CCT gen. 96	94,75	-0,05
CCT gen. 96 CV	97,7	—
CCT feb. 96	95,25	-0,26
CCT mar. 96	94	-0,16
CCT apr. 96	93,35	0,05
CCT lug. 96	93,5	—
CCT ago. 96	93,3	—
CCT set. 96	93,25	-0,11
CCT ott. 96	93,3	0,05
CCT nov. 96	93,4	—
CCT dic. 96	94	0,11
CCT gen. 97	94,7	—
CCT ECU 82-89 13,00%	107,8	-0,09
CCT ECU 82-89 14,00%	105,05	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	109,25	—
CCT ECU 84-91 11,25%	109,3	-0,18
CCT ECU 84-92 10,50%	109,5	—
CCT ECU 85-93 9,60%	107,3	0,09
CCT ECU 85-93 9,75%	108,35	0,23
CCT ECU 85-93 9,00%	104,35	-0,24
CCT ECU 85-93 8,75%	103,8	-0,19
CCT ECU 86-94 8,75%	103,85	—
CCT ECU 86-94 6,90%	95,35	-0,05
CTR 83-93 2,50%	91,2	0,05
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	96,8	—
Az. Aut. FS 83-90 1	105,2	0,14
Az. Aut. FS 83-90 2	103,6	—
Az. Aut FS 84-92	105	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104	—
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,65	-0,39
Az. Aut FS 85-2000ª	102,7	-0,10
Città Ge 76-91 10,00%	101,5	—
Città Mi 72-92 7,00%	103	—
Città Mi 73-93 7,00%	93	—
Città Na 75-95 10,00%	98,9	—
Enel 72-92 7,00%	92	—
Enel 73-93 7,00%	92	—
Enel 82-89 ind. 1ª	104,2	0,48
Enel 82-89 ind. 2ª	104,4	—
Enel 82-89 ind 3ª	103,3	-0,10
Enel 82-89 ind. 4ª	105,1	—
Enel 83-90 ind. 1ª	106,4	0,09
Enel 83-90 ind. 2ª	104,1	-0,05
Enel 83-90 ind 3ª	104	0,38
Enel 84-92 ind. 1ª	105,9	-0,19
Enel 84-93 ind. 2ª	105,5	—
Enel 84-93 ind. 3ª	108	—
Enel 84-93 ind 4ª	107,8	-0,19
Enel 85-95 ind.	103	—
Enel 85-2000 ind. 2ª	103,15	0,29
Enel 85-2000 ind 3ª	102,7	-0,24
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,4	—
Enel 86-93 ind. 3ª	110,05	0,05
Enel 86-2001 ind.	102,8	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,05	0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	101	—
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	115	-0,09
Iri Alitalia 84-90 5,90%	112	0,89
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,25	-0,15
Iri Stet 84-89 5,75%	158,5	-0,95
Iri Stet 84-91 5,75%	158	-0,32
Iri Stet 85-90 9,00%	107,95	-0,05
Iri Stet 85-90 10,00%	130,5	-0,77
Stet-Sip 83-88 6,50%	108,6	0,09
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	89,9	-0,11

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
29-7-88	77	98,187	0,02%
31-10-88	171	96,018	0,02%
28-4-89	350	92,096	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1249,75	1251,5	1249,875
Marco tedesco	745,35	743	745,305
Franco francese	219,61	219,30	219,585
Fiorino olandese	664,62	663	664,61
Franco belga	35,61	35,40	35,615
Sterlina	2356,20	2355	2356,45
Lira irlandese	1989,80	1990	1989,90
Corona danese	194,22	194	194,215
Dracma	9,288	9,10	9,287
Ecu	1547,90	—	1547,85
Dollaro canadese	1010,25	1005	1010,125
Yen giapponese	10,059	9,90	10,06
Franco svizzero	896,20	894	896,225
Scellino austriaco	105,946	105,9	105,948
Corona norvegese	203,33	202	203,415
Corona svedese	213,05	212	213,05
Marco finlandese	312,61	311	312,545
Escudo portoghese	9,104	9,50	9,102
Peseta spagnola	11,193	11,20	11,194
Dollaro australiano	967,40	935	967,95
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	63	—
Rand sudafricano	—	567,73	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6785-6790	5,6875-6995	1,8855-8865	1,3940-3950
Yen	*1,3497-3507	4,5790-5866	234,08-40	*1,1220-1230
Marco	—	*3,3909-3973	3,1621-1660	*83,10-15
Franco Fr	*29,48-49	—	10,727-748	*24,47-52
Sterlina	3,161-164	10,7260-7440	—	2,6230-6260
Franco Sv.	*120,22-32	*4,0803-0879	2,6263-6298	—
Lira	**1,3439-3444	**4,5523-5607	2351,2-2354,4	*0,1116-1117

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

maggio	Dom.	Off.	maggio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17950	18150	Sterlina oro n.c.*	131000	136000
Oro Londra (2)	448,60	449,10	Sterlina oro n.c.	130000	135000
Oro Zurigo (2)	448,65	449,15	Marengo italiano	108000	115000
Argento (3) (ind.)	263050	269550	Marengo svizzero	110000	118000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Sabaudia 7,00%	84,6	—
Ame Fin. 87-91 6,50%	97	-1,03	Med. Sip 86-91 8,00%	94,5	-0,05
Binda de Med 85-90 12%	114,9	-0,35	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,5	-0,51
Binda de Medici 14,00%	124,5	-1,20	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	93,8	-0,11
Centrob. Binda 91 10,00%	106,1	0,38	Med Unicem 86-96 7,00%	86	0,58
Cir 85-92 10,00%	103,7	-0,10	Merloni 87-91 7,00%	87	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,8	—	Monted. Selm-Meta 10,00%	96	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	102,95	-0,05	Olcese 86-94 7,00	83,4	0,36
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99	0,05	Pirelli SPA 85-95 9,75%	130,9	-0,84
Efib. Meta 85-90 10,50%	101	—	Pirelli & C. 85-91 9,75%	108,5	-1,15
Eridania 85-90 10,75%	103,7	0,19	Perugina 86-92 9,00%	94,5	0,42
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,15	0,16	Rinascente 86-93 8,50%	97,75	-0,15
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,9	0,12	Saffa 87-97 6,50%	97,4	—
Generali 81-88 12,00	1045	0,48	Selm 86-93 7,00%	86,5	0,29
Gerolimich 81 13,00%	102,15	—	Silos Ge 87-92 7,00%	82,1	0,06
Gim 85-91 9,75%	109,9	—	Siossigeno 81-91 13,00%	355	-0,28
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,7	-0,37	Smi Metalli 85-92 10,25%	99	-0,51
Med.Buitoni 85-95 8,00%	290	0,95	Snia Bpd 85-93 10,00%	111,85	—
Med.Buitoni 85-95 10,00%	147	1,36	So.Pa.F 86-92 7,00%	87	—
Med. Cir 86-96 7,00%	86	0,58	Zucchi 86-93 9,00%	90,05	-0,06
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	77,75	0,32	**Parzialmente convertibili**		
Med. Italc.85-95 7,00%	140,5	-0,36	Imi Cir 85-91 Ind	195	-2,31
Med. Italgas 85-95 6,00%	82,5	—	Imi Unicem 84-90 14,00%	113,3	—
Med. Italmobiliare 7,00%	106,5	—	Iri Stet 73-88 7,00%	147,5	—
Med. Linificio 93 7,00%	90	—	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	127	—
Med. Marzotto 93 7,00%	104,5	-0,10	Med. Sip 73-88 7,00%	102,25	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	81	—			

MERCATO DEL DENARO

Valuta 13.5.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	8,00-11,00	11,0-12,125	15 Giorni	10,125	11,375
Vista	9,625	10,125	1 Mese	10,375	10,875
7 Giorni	9,500	11,000	2 Mesi	10,250	10,750

Lira interbancaria: 1 mese (10,250-11,000); 2 mesi (10,250-10,750); 3 mesi (10,375-10,875).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Indici: Generale 172,43 (-0,20), Azionari 198,94 (-0,27), Bilanciati 172,30 (-0,28), Obbligazionari 149,20 (-0,04);

Ala	11446	-0,01	Libra	10116	-0,04
America	10974	-0,04	Money-Time	15627	-0,26
Arca BB	18061	-0,29	Multiras	13520	-0,10
Arca RR	11706	-0,14	Nagracapital	12146	-0,05
Arca 27	8776	-0,26	Nagrarend	9329	-0,27
Aureo	14689	-0,27	Nordcapital	11636	-0,02
Azzurro	15245	-0,28	Nordfondo	9369	-0,29
BN Multifondo	10463	-0,17	Phenixfund	21470	-0,47
BN Rendifondo	10717	0,02	Primecapital	11951	0,30
Capitalcredit	13452	—	Primecash	11942	-0,06
Capitalfit	13452	-0,29	Primeclub az.	8837	-0,26
Capitalgest	12043	-0,15	Primeclub obbl.	10412	-0,04
Cash Manag. Fund	10739	0,01	Primerend ex	16718	-0,32
Centrale Reddito	8919	-0,26	Redditosette	14597	-0,02
Comm. Turismo	10154	-0,26	Rendicredit	10621	-0,01
Corona Ferrea	11216	-0,02	Rendifit	11189	—
Eptabond	9643	-0,38	Risp. Italia bilanc.	15429	-0,23
Eptacapital	14702	0,21	Risp. Italia redd.	13534	-0,01
Euro Andromeda	12608	-0,06	Rologest	10542	-0,09
Euro Antares	10856	-0,01	Rolomix	9619	-0,33
Euro Vega	9723	-0,27	Saiquota	10483	0,03
Euromob Cap Fund	20848	-0,16	Salvadanaio	9196	-0,33
Fiorino	11123	-0,29	Sforzesco	11124	-0,02
Fondattivo	23440	-0,41	Venture-Time	10359	-0,42
Fondersel	10871	-0,08	Verde	10999	0,03
Fondicri 1ª	9859	-0,32	Visconteo	14223	-0,22
Fondicri 2ª	11128	-0,02	Euromob. Redd.	10418	-0,01
Fondimpiego	11849	0,01	Centrale Capital	10055	-0,51
Fondinvest 1ª	13331	-0,29	Lagest Azionario	10286	-0,16
Fondinvest 2ª	13272	-0,32	Lagest Obbligazionario	10197	0,08
Fondo Centrale	1993	-0,32	Promofondo Uno	9993	-0,05
Fondo Ina	25332	-0,24	Cashbond	10101	0,02
Fondo Professionale	15454	-0,25	Investire az.	9890	-0,20
Genercomit	10413	—	Investire Bil	9994	-0,13
Genercomit rend	9527	-0,22	Centrale Global	10038	-0,12
Geporeinvest	10226	-0,03	Futuro Famiglia	10022	-0,03
Geporend	9330	-0,39	Intermobiliare	10091	0,09
Gestielle B	10690	-0,03	Capital Italia $	29,39	—
Gestielle M	17277	-0,04	Fonditalia $	68,41	-0,32
Gestiras	22352	-0,19	Interfund $	35	-0,34
Imicapital	8940	-0,27	Int. Securities $	25,13	-0,44
Imindustria	13719	-0,05	Italfortune $	39,38	—
Imirend	11339	-0,01	Italunion $	21,53	—
Imi 2000	15681	-0,42	Mediolanum $	32,34	-0,34
Interbancaria az.	13806	-0,06	Rominvest $	30,42	-0,30
Interbancaria obbl.	14303	0,01	Rasfund (lire)	34187	—
Interbancaria rend.	15817	-0,29	Tre R (lire)	35788	—

INIZIATIVA META

Approvata la fusione

La società della Montedison passa alla Ferruzzi Finanziaria

Servizio di
Barbara Consarino



Giornata decisiva per il piano di riassetto del gruppo guidato da Raul Gardini (nella foto). La Dow Chemical, neo azionista di minoranza, non ha mandato rappresentanti in assemblea. Lo scorporo della società consentirà a Foro Buonaparte di ridurre i debiti di 2 mila miliardi. La Standa non sarà per adesso venduta.

MILANO — Gli azionisti dell'Iniziativa Meta hanno approvato la fusione della loro società nella Ferruzzi Finanziaria. Un'approvazione con qualche riserva perché i contrari sono stati sette soci e gli astenuti rappresentavano in totale oltre un milione di titoli ordinari.

La riunione, che è durata circa 6 ore, ha avuto anche una parte ordinaria, nella quale è stato approvato il bilancio della società e la nomina dei membri del consiglio di amministrazione: non sono stati rieletti Jean Jacques Michel, Lino Cardarelli e Mario Mauri, gli ultimi due rispettivamente amministratore delegato per le politiche finanziarie del gruppo e direttore finanziario della Montedison. E' entrato l'avvocato Giuseppe De Andrè, uomo di spicco del gruppo Ferruzzi già presente anche nel consiglio Montedison.

Non ha fatto la sua comparsa, invece, nessun rappresentante della Dow Chemical, il colosso americano che ha comunicato la settimana scorsa alla Consob di aver acquistato una partecipazione nella Montedison e nella Meta e di essere contraria alla fusione. «La Dow non risulta nel libro soci dell'Iniziativa Meta pur avendo acquistato una partecipazione nella società», ha detto il presidente della società Giuseppe Garofano, al quale è toccato il compito di spiegare minuziosamente e per molte ore agli azionisti sia la tecnica, sia le finalità.

Compito assolto a detta di tutti, con eccezionale fair play e disponibilità. Tanto da indurre un azionista che aveva preannunciato il suo voto contrario a tornare sui suoi passi proprio per la gentilezza dimostratagli in sede di risposta dal presidente. Ma Garofano, oltre alle spiegazioni tecniche, ha espresso la sua opinione sulle circostanze che hanno portato la Borsa a reagire con il ribasso delle azioni (soprattutto Meta e Motendison) all'annuncio dato in febbraio della fusione.

«Si sono verificate operazioni al ribasso che sono state impostate grazie alla normativa italiana sulle fusioni, normativa che impone la comunicazione ufficiale con un anticipo di 90 giorni».

«Non sono stati gli azionisti di minoranza a bocciare i titoli — ha continuato Garofano — invece mi risulta che sul mercato abbiano agito operatori professionali e speculatori. E poi, il fatto che nasca un gruppo privato di queste dimensioni che chiede spazio con umiltà, ma con determinazione, non fa piacere a tutti».

La politica di dismissioni che Ferruzzi-Montedison ha iniziato ad attuare per ridurre i debiti del gruppo Montedison (che con la fusione si alleggeriranno di circa 2 mila miliardi) non coinvolge per ora la Standa. «E' come una bella donna in età da marito, con tanti pretendenti che ha deciso di non sposarsi ancora — ha detto Garofano — e non è obiettivo della società uscire dalla grande distribuzione, tanto più che la Standa nell'87 ha avuto un budget superiore a quello preventivato. Non perseguiamo la riduzione dell'indebitamento a tutti i costi, magari vendendo partecipazioni dalle quali possiamo avere, dopo gli investimenti fatti, un ritorno di reddito».

I debiti del gruppo Montedison dopo le operazioni del 1987 sono arrivati a 7.800 miliardi di lire. La società ha generato al netto degli interessi passivi, 1.500 miliardi. A circa 2 mila miliardi è calcolato il beneficio finanziario per Montedison dopo la fusione: per ottenerlo, ha spiegato Garofano, Meta ha acquistato dalla capofila le società Sade, Sifi e quella del quotidiano «Il Messaggero» per un importo di 270 miliardi di lire.

A questo alleggerimento si devono aggiungere i 415 miliardi di debito consolidato Iniziativa Meta e i 1.200 miliardi, che a un valore di Borsa di 10 mila lire per azione si pensa di ricavare dalla cessione di azioni Ferruzzi Meta agli attuali azionisti di minoranza della Montedison.

L'offerta sarà fatta tenendo conto dei prezzi di mercato ma anche a un prezzo tale da consentire la maturazione di un diritto di opzione negoziabile da parte degli stessi azionisti Montedison, qualora non vogliano sottoscrivere le azioni. L'indebitamento della holding che nascerà dalla fusione di Ferruzzi Finanziaria e Meta (in questo momento calcolabile in 1500 miliardi) si ridurrà a circa 950 miliardi attraverso cessioni di immobili per 190 miliardi e un riassetto delle attività di trading per 420 miliardi. Quello che resta verrà gradualmente diminuito attraverso la vendita del residuo patrimonio in immobili della Meta.

Le critiche dei soci Meta si sono incentrate soprattutto sulla opportunità di fondere quella che è stata definita la cassaforte della Montedison, nella quale sono custodite partecipazioni come la Fondiaria, in una società non ancora quotata, cioè la Ferruzzi Finanziaria.

I grandi numeri di Raul*

DIPENDENTI — 90.000

38.200	Nella chimica
18.400	Altre attività industriali (carta, energia, farmaceutica, materiali per costruzione, engineering)
13.000	Trasformazione prodotti agricoli
22.400	Terziario e altri settori

FATTURATO AGGREGATO — 33.750 miliardi

8.100	Nella chimica
6.650	Altre attività industriali (carta, energia, farmaceutica, materiali per costruzione, engineering)
8.400	Trasformazione prodotti agricoli
5.700	Terziario e altri settori
4.900	Trading e servizi all'agricoltura

* Le dimensioni del gruppo Ferruzzi dopo la fusione con la Meta



Raul Gardini

AUMENTANO I TASSI USA

Mercati in tensione

In ripresa il dollaro, in difficoltà le Borse

Le principali banche americane hanno portato il tasso «prime rate» dall'8,5 al 9 per cento. Wall Street ha chiuso con una perdita secca di 37,8 punti (con punte più basse nel durante). Il dollaro si è invece rafforzato chiudendo a 1251 lire. In precedenza, la valuta Usa era stata quotata in Italia a 1249,7 lire.

NEW YORK — La conferma delle aspettative di un rialzo dei tassi d'interesse, giunte ieri dalle decisioni di alcune delle maggiori banche Usa di alzare di mezzo punto il «prime rate» (dall'8,5 al 9 per cento) e da un'intervista al «Wall Street Journal» del cancelliere dello scacchiere inglese, Nigel Lawson, ha provocato un vasto sommovimento sui mercati finanziari. All'annuncio dell'aumento dei tassi Usa, Wall Street ha mostrato segni di cedimento e il dollaro ha per contro subito a New York un deciso rialzo, mentre era rimasto sostanzialmente stabile sui mercati valutari europei che, in virtù del diverso fuso orario, avevano chiuso prima. La maggior parte delle Borse europee ha invece già scontato ieri il clima di aspettativa di un rialzo generalizzato dei tassi d'interesse americani, chiudendo in ribasso.

Una delle poche eccezioni è stata proprio da Milano. Ma oggi gli operatori non si aspettano nulla di buono. A Londra la situazione è stata invece accentuata dalle dichiarazioni del cancelliere Lawson, che ha avanzato l'ipotesi di un'azione concertata sui tassi d'interesse dei principali Paesi occidentali per combattere l'inflazione. E infatti la Borsa ha registrato un tonfo del 2,04 per cento.

Normalmente le banche Usa decidono di innalzare il tasso sui prestiti alla clientela quando la banca centrale inizia una manovra restrittiva e raziona il credito. Un indicatore della disponibilità di denaro alle banche è il tasso sui fondi federali, applicato sui prestiti interbancari «Overnight», che è salito al 7,25 per cento dal 6,8 per cento della settimana scorsa e che sembra dimostrare quindi che la Fed abbia deciso una stretta creditizia.

La manovra restrittiva che sembra attualmente in corso ha indotto gli operatori del mercato obbligazionario a spingere verso l'alto anche i tassi di rendimento sui titoli; il rendimento dei titoli del Tesoro a 30 anni è pari al 9,19 per cento. L'aumento generalizzato dei tassi di interesse ha avuto effetti negativi sulla Borsa, perché per le imprese infatti un aumento dei tassi si traduce in un aumento del costo del denaro.

Secondo un gruppo di economisti l'ultima stretta monetaria in America, avvenuta in settembre, deve considerarsi almeno in parte responsabile del crollo della Borsa l'ottobre scorso. In settembre, infatti, la Fed aveva aumentato il tasso di sconto, il tasso applicato dalla banca centrale sui prestiti alle banche commerciali, e le banche avevano risposto all'inizio di ottobre con l'aumento del prime rate al 9,25 per cento.

L'aumento del prime rate, il tasso che gli istituti di credito applicano ai prestiti erogati ai migliori clienti, era largamente atteso da parte degli operatori di Wall Street perché si sono intensificati di recente i timori di una ripresa dell'inflazione.

«Tutti si aspettavano un aumento del prime rate — commenta un operatore del mercato obbligazionario — sono però sorpreso che l'aumento sia stato di mezzo punto, dall'8,5 al 9 per cento, anziché di un quarto di punto».

La decisione della Chase Manhattan è stata seguita dalla First National Bank of Chicago e dalla Continental Illinois e secondo molti esperti altre banche seguiranno presto l'esempio.

E veniamo alle prime reazioni in Italia. Non ci aspettiamo niente di buono. E' un problema che si aggiunge a quelli già esistenti nell'attività della Borsa di Milano». Così si è espressa la maggior parte degli operatori, dopo la decisione presa dalla Chase Manhattan Bank e da altri istituti Usa di aumentare il «prime rate» dall'8,5 al 9%.

«Con questo — è stato il giudizio di un noto agente di cambio — non è che ci troviamo di fronte a una «tragedia», ma va sottolineato come l'attuale momento che vive la Borsa italiana non sia il migliore per assorbire fatti di tanto interesse internazionale».

DE BENEDETTI

Buitoni muta nome

Nate due finanziarie

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Da ieri sera la Buitoni Spa si chiama Industrialfin, mentre la Perugina è diventata la Ultra Spa. Entrambe hanno ufficialmente ceduto tutte le loro attività industriali alla Nestlè e sono diventate società finanziarie con in dote una liquidità di circa 1.515 miliardi (1.315 che verranno incassati entro l'autunno dalla Nestlè, più circa duecento di liquidità preesistente), che entro l'autunno dovrebbe però essere portata, attraverso un meccanismo di fusione, all'interno della Cir.

«Noi non siamo come tra quelli che cambiano ragione sociale prima di proporre le fusioni — ha detto Carlo De Benedetti, che ha presieduto l'assemblea dei soci dove sono state ratificate queste decisioni — chi ha delle azioni Buitoni o Perugina può chiedere il recesso dalla società o venderle in Borsa a prezzi che attualmente sono tra i massimi della storia del titolo; o, se si fida di noi, tenere i titoli e avere in cambio azioni della Cir, secondo le valutazioni che verranno espresse nel consiglio di amministrazione che si terrà entro un paio di settimane».

Dunque i soci da ieri hanno anche l'insolita possibilità di recedere dalla loro partecipazione: in questo caso le loro azioni verranno pagate a un prezzo calcolato sulla media degli ultimi sei mesi di quotazione (cioè 7.100 lire per le Buitoni ordinarie, 3.390 per le risparmio, 4.120 per le Perugina e 1.600 per le Perugina risparmio).

La possibilità di recesso potrà essere esercitata in qualsiasi momento fino all'avvenuta fusione delle due nuove società con la Cir. I prezzi di chiusura di ieri dei titoli, invece, erano di 9.010 lire per le Buitoni ordinarie, 4.900 lire per le risparmio, di 3.940 per le Perugina ordinarie e di 1.760 per le risparmio.

«Di norma — ha spiegato Carlo De Benedetti — in Italia, quando viene ceduta una società, chi ha la maggioranza si intasca il premio che questa comporta, e gli altri azionisti si prendono quello che gli dà il mercato. Noi, in questo caso, non ci siamo comportati così. La gente magari potrà dire "non credo che De Benedetti sia così generoso", e in effetti non vi è dubbio che in questa maniera risparmieremo qualcosa sulle imposte. Ma non vedo perché dovremmo impunemente deludere i piccoli azionisti, che ci hanno sostenuto nel momento in cui abbiamo rilevato e rilanciato la società alimentare.

«Per la stessa ragione tengo a precisare — ha proseguito De Benedetti — che la liquidità ricavata dalla cessione alla Nestlè, andando alla Cir, non comporterà nessuna assunzione degli eventuali "rischi belgi" per gli attuali azionisti Buitoni e Perugina. Infatti l'operazione Sgb è interamente a carico della Cerus e della Cofide, la destinazione della liquidità Buitoni non andrà a finanziare attività a breve termine, ma piuttosto il processo di riorganizzazione di aziende partecipate dalla Cir.

Nel frattempo la Nestlè ha costituito la Buitoni Italia Spa e la Perugina Italia Spa, le due società operative che gestiranno le attività alimentari cedute da De Benedetti. Invece i meccanismi e le valutazioni della fusione di Industrialfin e Ultra nella Cir sono ancora da definire, come ha precisato Corrado Passera, uno dei più stretti collaboratori di De Benedetti.

Sulla situazione internazionale l'ingegnere ha segnalato i pericoli che vengono dal debito pubblico americano, mentre a livello nazionale ha rilevato lo spaventoso deficit dello Stato italiano. «E' impensabile — ha sostenuto — che si possa arrivare al '92 con le diffidenze pazzesche che ci sono fra gli stati europei. L'Europa è il mercato più ricco del mondo, e se non cadranno i pregiudizi che lo dominano (vedi quello che è successo a me in Belgio) sarà facile preda per chi il mercato unico lo ha già fatto, come gli Stati Uniti e il Giappone».

MONDADORI / IL GIORNO DOPO

«Va premiato chi fa»

Battuta polemica di De Benedetti dopo le accuse rivoltegli

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Mondadori il giorno dopo. Occhi puntati sul palazzo dell'Assolombarda, dove Carlo De Benedetti presiede l'assemblea della Buitoni. Risponderà o no l'ingegnere alla durissima conferenza stampa organizzata esattamente 24 ore prima contro di lui da Leonardo Mondadori? Si diffonde la voce che ci sarà una contro conferenza stampa, ma è voce falsa. Vittorio Moccagatta, portavoce di De Benedetti e membro neo eletto proprio nel consiglio di amministrazione della Mondadori, fa diffondere un comunicato ufficiale. Venti righe esatte con alcune sottolineature secche: la prima dove si parla della fiducia che fu data alla casa editrice di Segrate nel 1985; la seconda dove si stigmatizza la necessità attuale della chiarezza; altre due dove si afferma che la maggioranza è, comunque si veda la cosa, nelle mani della formazione Formenton-De Benedetti, e che assicurare l'operosità è una precisa responsabilità per questo gruppo; l'ultima dove si ricorda che un accordo è stato cercato fino alla fine, e che non litigare è sempre possibile, purché tutto si faccia (altra sottolineatura) nell'interesse della Mondadori.

Fin qui l'ufficialità. Colorita, nel pomeriggio, da una frase pronunciata quasi per caso dall'ingegnere nel corso dell'assemblea Buitoni, e chiara risposta a una precisa accusa mossa nei suoi confronti da Leonardo. «La gente — dice De Benedetti — si chiede perché dove va De Benedetti succeda casino. Succede perché De Benedetti fa. E secondo me va premiato chi fa, e non chi sta». Battute a parte, il clima resta insomma molto teso. E a meno di capovolgimenti improvvisi sembra proprio che i prossimi appuntamenti siano stati ordinati sul calendario in modo da mantenerlo incandescente.

Vediamo il perché. Primo appuntamento, sabato 14 maggio. Si riunirà il neo eletto consiglio di amministrazione della Mondadori per definire le cariche sociali: presidente e amministratore delegato. Per Leonardo sarà la sanzione ufficiale della sconfitta, avendo egli chiesto fino all'ultimo di diventare vicepresidente esecutivo.

Secondo appuntamento lunedì 16 maggio. Sergio Polillo riunirà i soci dell'Amef, la finanziaria che controlla poco più del 50% della Mondadori, per spiegare i motivi che lo hanno indotto a non portare l'Amef all'assemblea Mondadori di martedì scorso. Lo scontro, tra Leonardo e Polillo appare inevitabile, poiché proprio Leonardo ha avuto parole durissime contro questa decisione, sostenendo che Polillo non poteva essere in quell'occasione contemporaneamente presente come presidente della Mondadori e assente come presidente dell'Amef. Altri fuochi d'artificio sono poi attesi per metà giugno, quando, sotto la guida di Andrea Manzella, sarà riunito il sindacato Amef, in cui dovrebbero convivere fino a fine 1990 i rappresentanti dei due schieramenti avversari.

In quell'occasione, il sindacato dovrebbe esprimere la rosa di candidati al consiglio di amministrazione Amef, rosa di nomi da proporre alla successiva assemblea.

MONDADORI / COMMENTI

Rizzoli: «Lo capisco»

«Io ho provato la stessa cosa»

MILANO — A Leonardo Mondadori ha telefonato ieri pomeriggio, dopo aver letto i giornali con le cronache della battaglia assembleare per la nomina dei nuovi vertici della casa editrice di Segrate. Una battaglia dura e senza esclusione di colpi, che ad Angelo Rizzoli ha ricordato lo scontro altrettanto aspro che portò alla sua traumatica uscita, anni fa, dalla scena editoriale. Cosa pensa Rizzoli di quanto è accaduto in Mondadori? E come valuta il quadro editoriale italiano? «Provo un profondo dispiacere — dice — per l'estromissione di Leonardo dai vertici della società. C'è un gran rammarico nel vedere le famiglie dei fondatori dei grandi gruppi editoriali, messe alla porta una dopo l'altra».

Ma non trova che proprio il comportamento di Leonardo abbia reso più tesa una situazione che forse, in un altro clima, avrebbe avuto dei margini per essere ricomposta?

L'esperienza mi ha insegnato che questi mutamenti così profondi e globali maturano sovente con una serie di manovre dietro le quinte, di iniziative che restano sconosciute a chi non ne è direttamente coinvolto. Se non si conoscono questi retroscena è difficile valutare se il comportamento di una persona è adeguato o meno alla situazione. E in ogni caso si deve mettere in conto l'amarezza e forse anche la disperazione nel vedere un secolo di storia delle propria famiglia schiacciati brutalmente.

Mi sembra che il caso Mondadori le ricordi molto la sua personale vicenda in Rizzoli.

Certo. Anche se i due quadri sono differenti, ci sono parecchie analogie. La mia vicenda fu tuttavia più drammatica. Nel mio caso, per impedirmi di votare in assemblea fui letteralmente ammanettato. E ancora oggi, ad anni di distanza, aspetto che il processo venga celebrato.

Che giudizio trae dalle vicende Rizzoli e Mondadori?

Penso che ci sia qualcosa di distorto nel sistema finanziario italiano. Qualcosa che consenta di andare oltre la semplice possibilità di scalare una società editrice, permettendo di spazzar via come neppure esistessero intere componenti dell'azionariato.

A suo giudizio la vicenda Mondadori è da considerarsi chiusa?

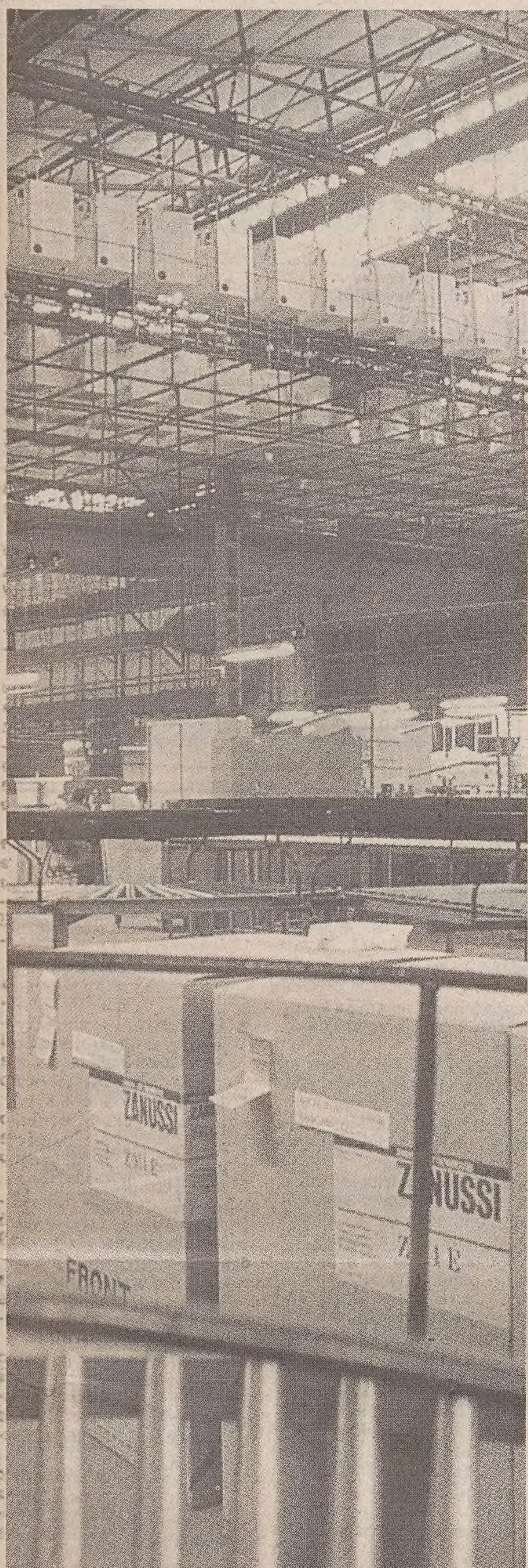
Se mi dovessi attenere ai fatti, e in questo caso penso sia proprio questa l'unica via da seguire, le forze in campo e i numeri indicano che Carlo De Benedetti ha vinto: Sì, la realtà è questa.

[Giuseppe Meroni]

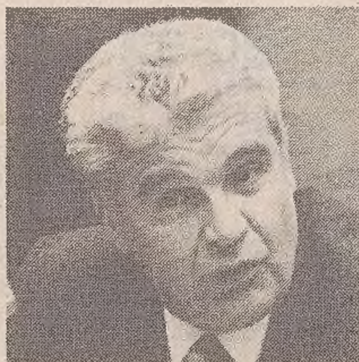
IL BILANCIO '87 DEL GRUPPO ZANUSSI

Utile quasi triplicato

Sensibile miglioramento anche del fatturato (+10,56 p.c.)



Rossignolo (nella foto), ha presieduto il consiglio



PORDENONE — Utile record in casa Zanussi. Nell'87 il gruppo di Porcia ha registrato un aumento di fatturato consolidato del 10,56%, passando dai 1600 miliardi a 1769. L'utile esentasse è quasi triplicato (97,6 miliardi contro i 34 miliardi di lire dell'anno precedente). Con questi risultati positivi il gruppo Zanussi chiude il bilancio del 1987.

I dati del consuntivo '87 sono stati esaminati ieri dal Consiglio di amministrazione della holding, Industrie Zanussi spa, riunitosi sotto la presidenza di Gian Mario Rossignolo.

La Zanussi fa parte quasi totalmente (a parte una piccola quota della Friulia) della società multinazionale svedese Ab Electrolux. In questo modo si è formato il più grosso gruppo europeo nella produzione e distribuzione di elettrodomestici 'bianchi'. L'Electrolux però non si è fermata e nel marzo dell'86 ha acquistato, mediante un'Opa, la maggioranza della White Consolidated Industries, una delle leader sul mercato statunitense dei «white goods» (frigoriferi, cucine e lavatrici). In questo momento, pertanto, il gruppo Electrolux costituisce un mosaico di produzione e reti distributive che copre una gamma amplissima di prodotti elettrodomestici per la casa e per il tempo libero nel quale il gruppo Zanussi gioca un ruolo fondamentale.

Nella relazione di bilancio, che verrà sottoposta il prossimo 20 giugno all'approvazione dell'assemblea degli azionisti, emerge un elemento particolarmente significativo: il gruppo Zanussi ha conseguito il risanamento e può ora concentrare i suoi sforzi nel completamento della ristrutturazione e nel consolidamento delle posizioni, tendendo sempre a ulteriori sviluppi.

Tra i dati salienti è da rilevare una sensibile riduzione dell'indebitamento (da 479 a 360 miliardi in un anno) e il forte impegno negli investimenti che si concretizzerà principalmente nelle nuove fabbriche automatiche di Susegana (120 miliardi), ormai quasi completata, e di Porcia (230 miliardi).

In crescita l'export (1176 miliardi), che per l'elettrodomestico ha raggiunto il 70,5% del fatturato, con un aumento di oltre cinque punti in tre anni.

L'elettrodomestico è anche la voce più importante nell'attività del gruppo. Rappresenta infatti il 71,3% del fatturato e il 60% degli addetti.

Nei giorni scorsi, l'amministratore delegato e direttore generale del gruppo, Carlo Verri ha spiegato che la Zanussi contribuisce per circa mille miliardi alla bilancia commerciale italiana e che l'attivo della bilancia nel settore elettrodomestici per il 50% è prodotto dal gruppo di Porcia.

Nonostante l'elettrodomestico occupi la posizione top nella produzione del gruppo, stanno assumendo un rilievo sempre maggiore i raggruppamenti Collettività (che opera attraverso la Zanussi Grandi Impianti e la Zanussi Industrial ha conquistato una posizione leader mondiale nelle grandi apparecchiature e nei sistemi di preparazione, cottura e refrigerazione e distribuzione dei pasti, nella sterilizzazione ospedaliera, nel lavaggio industriale, e nell'erogazione automatica di bevande) e Componenti, strategicamente orientato verso i segmenti del mercato delle apparecchiature per la vita domestica, per il settore dell'auto, per le applicazioni elettromeccaniche e l'automazione dell'ufficio. Entrambi nel corso dell'87, hanno fatto registrare tassi di crescita maggiori rispetto all'elettrodomestico.

Dal punto di vista organizzativo — si rileva nella relazione del Consiglio di amministrazione — il gruppo Zanussi si muove nella costante ricerca di sinergie e razionalizzazioni con le attività del gruppo Electrolux.

[g. p. g.]

MAGONA

Un coil speciale

MILANO — Esistono 140 tipi di bianco per verniciare un elettrodomestico. Basta questa curiosità a rendere la varietà dei gusti nel consumatore italiano, alla quale le aziende del settore cercano di offrire un prodotto all'altezza delle aspettative. Ovviamente non per la sfumatura del colore, ma per il contenuto tecnologico e il prezzo competitivo.

A cercare di offrire uno spaccato del difficile mercato, dove la prevalenza degli acquisti è fatta per rimpiazzare il vecchio elettrodomestico, hanno provato alcuni rappresentanti della Magona nell'ambito delle conferenze europee che si stanno svolgendo sotto l'egida dell'Ecca (European Coil Coating Association).

Come si ricava da quest'ultima, la società fiorentina quotata in Borsa — controllata dal gruppo Lucchini ma con una significativa quota in mano a Steno Marcegaglia — è fortemente interessata all'andamento di questo comparto dominato al 40% da giganti come Electrolux-Zanussi e Merloni-Indesit.

Il coil è infatti il rotolo di lamiera di acciaio che, attraverso specifici trattamenti coperti da brevetto, la Magona riveste con particolari soluzioni chimiche in grado di aumentare l'affidabilità e la durata.

La scoperta della lamiera di acciaio preverniciata, della quale la Magona è il più importante produttore nazionale, risale a non più di 50 anni fa. Da allora il suo impiego si è esteso dall'edilizia (75/80% della clientela) a molte altre industrie.

Inoltre, secondo stime dell'Ecca, in Europa si manifesterà per l'anno in corso un fabbisogno complessivo 1,9 milioni di tonnellate, per poco meno di un sesto riferite a esigenze della penisola (+10% è l'incremento previsto).

LA LIQUIDAZIONE DELLA FINSIDER

Dove va il debito?

La Cee: «No all'azzeramento delle perdite»

BRUXELLES — La Cee non ha nulla da obiettare sulla liquidazione della Finsider a condizione tuttavia che l'operazione non finisca col privilegiare la nuova impresa siderurgica rispetto alle sue concorrenti europee. A Bruxelles, gli esperti della Commissione Cee seguono con attenzione questa fase della ristrutturazione della finanziaria pubblica dell'acciaio della quale erano stati già informati L'ultima volta se ne era parlato in occasione della visita a Bruxelles, la scorsa settimana, del ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani. La Commissione Cee aveva allora manifestato le sue preoccupazione che sono poi anche quelle delle altre industrie europee.

L'operazione — si dice a Bruxelles — non si deve fare in modo che tutti i passivi restino nella Finsider liquidata e che l'Ilva prenda gli impianti buoni senza farsi carico di alcun debito. Un'ipotesi di questo genere sarebbe contraria alle regole di concorrenza dei trattati e come tale potrebbe quindi essere contestata dalla Commissione Cee.

Nei contatti fin qui avuti tra Roma e Bruxelles, le autorità italiane si sono dette pronte ad accogliere in linea di principio le esigenze della Cee. Resta da vedere dove sarà individuato il punto di compromesso. A Bruxelles si guarda il tutto senza troppo pessimismo. Dei nuovi contatti a livello tecnico potrebbero già tenersi la prossima settimana.

Dopo la liquidazione della Finsider, decisa martedì dalla società, si registrano intanto le prime critiche.

«Il piano Finsider si articola su un periodo temporale troppo limitato; tentare di raggiungere il riequilibrio economico in tre anni vuol dire non avere alternative alla politica dei tagli»: è questo uno dei giudizi più severi che la Federazione nazionale dei dirigenti d'azienda (Fndai), nella quale è inserito il coordinamento dirigenti Finsider, formula all'interno di un documento nel quale sono contenute osservazioni generali al piano della finanziaria dell'Iri per la siderurgia.

Secondo la Fndai, la struttura del programma di rientro Finsider prevede, nel triennio 1988-1990, un ritorno complessivo di 6.050 miliardi di lire (1.400 nell'88, 2.000 nell'89 e 2.650 nel '90) a fronte di una richiesta di 6.500 miliardi «da iniettare nel sistema del gruppo con valuta al 1.o gennaio di quest'anno» e non tenendo conto, inoltre, prosegue la Fndai, dello scorporo dell'impiantistica che va in parte a diminuire il ritorno complessivo.

Un documento di protesta sui contenuti del piano Finsider e sul metodo attraverso il quale si è giunti alla sua formulazione è stato presentato inoltre, ieri pomeriggio, dai rappresentanti delle cinque città siderurgiche (Genova, Napoli, Taranto, Terni e Piombino) alla Commissione interparlamentare per i programmi delle Partecipazioni statali.

Alla audizione, promossa allo scopo di verificare l'atteggiamento e le proposte degli enti locali sull'ipotesi di riduzione della produzione nel settore, in adempimento alle decisioni della Cee, hanno preso parte quattro sindaci: Campart per Genova, Guadagnolo per Taranto, Porrazzini per Terni e Benasteri per Piombino. Assente solo il primo cittadino di Napoli, Lezzi.

Intanto, in attesa di ricevere una comunicazione ufficiale dell'Iri che formalizzi la possibilità di entrare, in tempi brevi, nella nuova società Ilva, i piccoli azionisti si coordinano e puntano a un ricorso in sede civile contro la liquidazione della Finsider.

SAFAU

I sindacati in allarme

UDINE — Il piano di integrazione tra le officine Bertoli e la Safau è stato al centro di un incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'azienda di viale Tricesimo. I sindacati hanno giudicato il programma illustrato dalle Bertoli «incompleto e contraddittorio».

«Incompleto — è detto in una nota — perché non è possibile aprire una seria contrattazione senza conoscere le ricadute finali sul piano occupazionale: è inoltre contraddittorio — prosegue la nota — perché ancora una volta la Bertoli ha fornito indicazioni sull'occupazione non corrispondenti a quanto precedentemente dichiarato e palesemente diverse da quelle contenute nel piano di integrazione del settembre dello scorso anno».

CAPITALE

Alleanza (Generali) Aumento gratuito

ROMA — Dopo la decisione delle Assicurazioni Generali di aumentare il capitale in forma mista, anche la compagnia Alleanza Assicurazioni, che è una delle sue controllate, ha stabilito un aumento gratuito del capitale da 144 a 172,8 miliardi di lire. La decisione — informa una nota — è stata assunta ieri dal consiglio di amministrazione della compagnia che ha inoltre approvato il progetto di bilancio '87 che chiude con un utile netto di 52,2 miliardi di lire contro 149,3 miliardi di lire dell'esercizio precedente.

L'aumento di capitale, che dovrà essere approvato dall'assemblea degli azionisti convocata per il 20 giugno avverrà attraverso l'emissione gratuita, esente da imposta, di 2.400.000 azioni di risparmio e 12.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di 2.000 lire da assegnare rispettivamente agli azionisti di risparmio e agli azionisti ordinari in ragione di un'azione nuova ogni 5 azioni vecchie possedute.

Le nuove azioni avranno godimento dal primo gennaio '88. Il consiglio di amministrazione della Alleanza Assicurazioni — prosegue la nota — ha inoltre deciso la distribuzione di un dividendo per l'87 di 33,6 miliardi di lire (contro 28 miliardi dell'esercizio precedente) pari a 550 lire per le azioni di risparmio e di 450 lire per le azioni ordinarie.

L'Assitalia distribuirà intanto un dividendo di 160 lire, pari a quello riconosciuto agli azionisti nello scorso esercizio. La distribuzione complessiva sarà superiore per 8 miliardi a quella precedente, essendo intervenuto nell'87 l'incremento del capitale sociale da 100 a 150 miliardi. La distribuzione di questo dividendo è stata deliberata dal consiglio d'amministrazione della compagnia del gruppo Ina.

L'IRI CEDE LA SOCIETA' BULLONERIA EUROPEA

Stizza e stupore a Monfalcone

L'azienda acquistata dalla Varvi, società emiliana della famiglia Vescovini

La notizia diffusa da un settimanale nazionale. Immediata assemblea dei lavoratori che hanno raggiunto in corteo il municipio di Monfalcone. I sindacati accusano l'Iri di scarsa trasparenza

MONFALCONE — La Società bulloneria europea, con sede a Monfalcone, sarebbe stata ceduta dall'Iri alla Varvi di Reggio Emilia, società che appartiene alla famiglia Vescovini. La notizia non è ufficiale, è stata data da un settimanale nazionale, ma per gli oltre duecento lavoratori dell'azienda di via Bagni è stato ovviamente un colpo duro; tutti sono stati colti di sorpresa, anche se questa prospettiva era da tempo nell'aria.

Anche la direzione dello stabilimento di via Bagni non sarebbe a conoscenza di questi ultimi sviluppi che, da notizie avute, si sarebbe concretata in questi ultimi giorni. La reazione è stata immediata. Tutti i dipendenti, assieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, hanno manifestato contro il provvedimento che, come è stato affermato, è stato adottato fuori delle sedi istituzionali delegate.

Dopo un'assemblea in fabbrica, i lavoratori hanno raggiunto in corteo il municipio di Monfalcone, dove una delegazione ha avuto un incontro con il sindaco Roberto Porciani e il vicesindaco Rino Arrigoni. Alla riunione erano presenti Gianfranco Valenta per la Fim, Edo Billa e Paolo Fedel per la Fiom e Giorgio De Vit per la Uilm. I rappresentanti sindacali hanno innanzitutto sottolineato l'insoddisfazione per il modo in cui i diretti interessati, hanno avuto notizia del provvedimento.

Un provvedilmento ritenuto inaccettabile in quanto non tiene conto della piattaforma presentata un anno fa in merito alla situazione della Sbe e che si inserisce in un quadro in contrasto con la linea di sviluppo economico della provincia di Gorizia. Sia dalle organizzazioni sindacali che dai rappresenti dell'amministrazione civica è stata espressa l'esigenza di trovare nella Regione e nell'Iri quegli interlocutori che possano dare una risposta chiara e decisiva sul futuro economico e industriale non solo della zona monfalconese ma dell'intera provincia isontina.

Appresa la notizia, i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Giuliano Bon, Vittorio Brancati e Flavio Snidero hanno avuto un incontro con gli assessori regionali all'industria Gianfranco Carbone e al lavoro Mario Brancati. Gli esponenti politici e sindacali hanno concordato di porre con forza la questione della Sbe al ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani, in un incontro che si terrà il 17 maggio.

Ancora ieri, i tre segretari sindacali hanno inviato una protesta ufficiale all'Intersind per il mancato rispetto del protocollo Iri e delle procedure d'informazione, nel caso di cessione di attività o anche di semplici ipotesi in tal senso. Questa decisione è inoltre stata all'oggetto di un'interrogazione che i consiglieri regionali Paolo Padovan e Ivan Bratina hanno presentato alla giunta.

Nel documento si chiede quali passi la Regione intenda fare per bloccare l'eventuale operazione conclusiva almeno fino a che non vi sia il previsto incontro con il ministro Fracanzani. Nello stesso si chiedono precise garanzie rispetto a questa azienda che da anni chiude in attivo il suo bilancio.

[Luca Perrino]

INCONTRO FRIE-SINDACATI

L'occupazione nel mirino

TRIESTE — Nel quadro degli incontri avviati da Cgil-Cisl-Uil di Trieste a sostegno della «piattaforma per il lavoro a Trieste», si è svolto, su richiesta delle organizzazioni sindacali, un incontro tra il presidente del Frie (Fondo rotazione iniziative economiche), Ennio Antonini e il segretario Hruby, con le segreterie di Cgil-Cisl-Uil di Trieste, rappresentate da Treu, Feletti, Gasivoda.

«Le organizzazioni sindacali — si legge in un comunicato congiunto — hanno chiesto un approfondimento rispetto all'utilizzo dei diversi fondi Frie, con particolare riguardo a quello legato alla legge 26 e ai conseguenti riflessi occupazionali».

I rappresentanti del Frie, dopo aver rilevato come le richieste di intervento al Fondo superino oggi le disponibilità finanziarie dell'istituto, si sono impegnati a fornire alle organizzazioni sindacali nei prossimi giorni un esame dettagliato del rapporto investimenti erogati/occupazione realizzata.

Le organizzazioni sindacali hanno infatti sollecitato una finalizzazione più esplicita dei mutui Frie, in particolare quelli coperti dalla legge 26, a favore di nuova occupazione e con particolare riferimento al rispetto degli accordi sindacali.

In questo quadro, le organizzazioni sindacali hanno sottolineato la necessità che la Monteshell rispetti gli accordi sottoscritti in sede ministeriale relativamente ai progetti di reindustrializzazione e rioccupazione dei lavoratori ex Total.

Di fronte a queste sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, il Frie, considerando legittime e giustificate le richieste sindacali, si è riservato, nel momento istruttorio, di tener nel dovuto conto gli obiettivi occupazionali contenuti nell'accordo di Roma.

Cabotaggio: scelta necessaria

ROMA — Il cabotaggio è una scelta necessaria in una prospettiva di riassetto funzionale del sistema dei trasporti in Italia. Lo hanno sottolineato i rappresentanti della Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-trasporti nel corso di un'audizione alla commissione trasporti della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'economia marittima.

I sindacati hanno sottolineato che «perché il cabotaggio si possa concretamente sviluppare occorre una politica di intervento che consideri il fenomeno nella sua complessità non limitandosi al momento del trasporto marittimo e alla fase portuale, ma facendo riferimento anche all'aspetto del trasporto terrestre (via ferrovia, ma soprattutto via strada)».

Al centro dell'audizione dei sindacati il disegno di legge recentemente presentato dal ministro Prandini: il provvedimento, per i sindacati, «suscita perplessità e preoccupazione per la parte che prevede l'affidamento in concessione demaniale ad aziende di traffico tra porti nazionali della realizzazione e della gestione di impianti e infrastrutture all'interno del porto». Su questo punto il sindacato ha espresso un totale dissenso.

COPPA DELLE COPPE

Malines a ciel sereno

Battuto l'Ajax, favorito da tutti i pronostici

1-0

MARCATORE: 52' Den Boer.
MALINES: Preud' Homme, Sanders, Rutjes, Clkjsters, Deferm, Hofkens (74' Theunis), De Wilde (60' De Mesmaecker), Emmers, Koeman, Ohana, Den Boer.
AJAX: Menzo, Blind, Wouters, Larsson Verlaat (73' Meijer), Scholte, Winter, Muhren, Van' T Schip (57' Bergkamp), Bosman, Rob Witschge.
ARBITRO: Dieter Pauly (Germania).
NOTE: tempo buono, terreno in ottime condizioni. Spettatori 39.446 paganti. Espulso al 16' Blind dell'Ajax. Ammoniti Sanders e Den Boer del Malines e Wouters dell'Ajax.



STRASBURGO — Al Malines è riuscita una impresa unica vincendo la Coppa delle Coppe di calcio alla sua prima partecipazione nella competizione europea. I belgi hanno battuto nella finale di Strasburgo, l'Ajax di Amsterdam 1-0 con una rete di Den Boer al 52'.

Gli olandesi, detentori del trofeo, non hanno potuto rimediare all'handicap della espulsione, avvenuta nella fase iniziale della partita (17'), del terzino destro Danny Blind, colpevole di un intervento duro su Mark Emmers, proiettato verso la rete avversaria.

I belgi, imbattuti dall'inizio della competizione, hanno approfittato del vantaggio numerico per decidere la partita nel secondo tempo grazie a un colpo di testa dell'attaccante olandese Piet Den Boer, respingendo poi i tentativi, a dire il vero pericolosi, degli avvesari di riequilibrare il risultato e giungere ai tempi supplementari.

Il Malines, allenato da Aad Mos, un ex dell'Ajax, è la seconda squadra belga a vincere la Coppa delle Coppe dopo l'Aderlecht che conquistò il trofeo nel 1976 e 1978.

In una splendida serata strasburghese, il Malines, ha fatto il colpaccio ai danni dell'Ajax, una grande d'Europa, detentrice della Coppa delle Coppe. Dopo un primo quarto d'ora equilibrato, il Malines si è preso il primo vantaggio, non di gol, ma numerico. Dopo uno scambio di Den Boer, Emmers, un terzino, si è involato verso la porta olandese, assolutamente solo. Blind lo ha atterrato e l'arbitro Pauly ha adottato la decisione più drastica: l'espulsione.

L'Ajax doveva giocare per oltre settanta minuti in dieci. Ancora una occasione per Den Boer al 27' ma Menzo rispondeva con una grande parata. Gli olandesi sono stati costretti in difesa quando la loro vocazione è in attacco. Poco prima della fine del tempo, ancora una superba parata di Menzo su colpo di testa di De Wilde su centro di Hofkens, ha evitato la segnatura per gli scatenati belgi.

L'Ajax ha tentato coraggiosamente di compensare la sua inferiorità numerica creando qualche pericolo per il Malines. Al 50' un colpo di testa di Witner è finito a lato. I belgi subito dopo sono andati in vantaggio grazie agli attaccanti stranieri. Su centro dell'israeliano Ohana da sinistra, l'olandese Den Boer (52') di testa ha segnato imparabilmente.

Situazione pesante per l'Ajax che ha dovuto rinunciare (57') anche al suo capitano Van't Schip per dolori dorsali, sostituito da Bergkamp.

Gli olandesi hanno attuato un forcing disperato costringendo il Malines in difesa. L'Ajax ha sfiorato il pareggio al 70' al termine della più bella azione della serata. Azione di Larsson e gran tiro di Bosman.

BASKET / FINALE SCUDETTO

Pesaro a sorpresa

Sconfitta la Tracer nella prima sfida tricolore

90-82

SCAVOLINI PESARO: Gracis 15, Magnifico 23, Daye 23, Vecchiato 9, Zampolini, Costa 4, Cook 16. N.e.: Minelli, Motta, Natali.
TRACER MILANO: Aldi 2, Pittis 2, D'Antoni 11, Premier 12, Meneghin 3, McAdoo 29, Brown 21, Montecchi 2. N.e.: Bargnia e Governa.
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.
NOTE: tiri liberi: Scavolini 22 su 31, Tracer 23 su 29. Tiri da tre punti: Scavolini 6 su 9 (Gracis 5/6, Cook 1/3), Tracer 6 su 12 (D'Antoni 1/6, Premier 1/2, McAdoo 0/2, Montecchi 0/2). Usciti per cinque falli: Vecchiato (35'20" sul punteggio 82-71). Spettatori cinquemila, incasso 75 milioni.

PESARO — La Scavolini si aggiudica la prima finale scudetto battendo nettamente la Tracer più di quanto non dica lo scarto finale di otto punti, 90-82. I pesaresi fanno della velocità e del gioco in penetrazione le armi di una battaglia senza esclusione di colpi trafiggendo come burro una difesa milanese troppo ferma sulle gambe.

La partenza dei pesaresi è veemente: 6-0 dopo 2', 13-5 al 5', con Magnifico in evidenza. Casalini che ha preferito Montecchi a Premier, è costretto a inserire la guardia milanese su Cook il quale diventa subito impreciso nel tiro e falloso.

La Tracer trova appoggio sull'esperienza di McAdoo e Brown per riemergere e recuperare: al 13' 22-19 per i pesaresi. I milanesi però non fanno i conti con la coppia americana Cook-Daye, mai incontrata prima in campionato. I due folletti neri si scatenano dando una iniezione di fiducia a tutta la squadra. Ai due si aggiunge poi un Gracis stratosferico nelle bombe con un 4 su 4.

La Tracer non ha né lucidità né gambe per tenere il passo di una Scavolini che con un parziale di 17-5 in due minuti si porta sul 45-29 al 19', per chiudere poi in tempo con 20 lunghezze di vantaggio (55-35).

Nella ripresa la Tracer tenta il tutto per tutto nei primi minuti affidandosi ancora una volta a McAdoo che con un 12/18 finale è l'unico preciso nel tiro. Anche D'Antoni, a secco nel primo tempo, trova lo spazio per un paio di canestri e la Tracer sembra dare l'impressione di poter recuperare: al 12' i milanesi si portano sul 67-73. Ma è il canto del cigno per i vecchi marpioni milanesi.

TOTOPICCOLO

D.M. 4/K2874

Concorso n. 10 - Domenica 15 maggio 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie A **Como-Milan**			
CALCIO - Serie A **Napoli-Sampdoria**			
CALCIO - Serie B **Bologna-Triestina**			
CALCIO - Serie B **Udinese-Lecce**			
CALCIO - Serie B **Taranto-Barletta**			
CALCIO - Serie B **Brescia-Modena**			
CALCIO - Serie C2 **Pordenone-Treviso**			
CALCIO - Promozione **Portuale-Itala S. Marco**			
BASKET - Play out **Wuber-Fantoni**			
BASKET - Play off B1 **Stefanel-Teorema**			

NOME E COGNOME — INDIRIZZO — TEL. — CAP.

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

GIUDICE

La mano pesante

MILANO — Il giudice sportivo della Lega, in relazione alla partita di finale di Coppa Italia Sampdoria-Torino, ha squalificato per una giornata Ganz e Briegel (Sampdoria), Benedetti (Torino).
In relazione alle partite del campionato di serie A ha squalificato per quattro giornate Berti (Fiorentina) «per aver colpito un avversario, disinteressandosi di intervenire sul pallone, recidivo»; per tre giornate Giannini (Roma) «per ripetuta ingiuria nei confronti di un guardalinee al termine della gara»; per due giornate Galia (Verona); per una giornata Bergodi (Pescara) e Todesco (Como).
In serie B il giudice sportivo ha squalificato per otto giornate Caricola (Genoa), «per aver spinto, seppure non violentemente, l'arbitro alle spalle; già squalificato una volta per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro e un'altra volta per comportamento ingiurioso nei confronti di un guardalinee»; per tre giornate Corino (Catanzaro), Guerrini (Barletta).
Per una giornata Biondo (Taranto), Carrera (Bari), Da Mommio (Messina), Esposito (Lazio), Faccini (Sambenedettese), Masolini (Modena), Piacentini (Padova), Pradella (Bologna), Pullo (Parma), Pusceddu (Udinese), Simonini (Padova), Vincenzi (Lecce).
Ecco gli arbitri di domenica:

SERIE A
Ascoli-Cesena: Pairetto
Como-Milan: Coppetelli
Empoli-Pescara: Quartuccio
Inter-Avellino: Baldas
Juve-Fiorentina: Casarin
Napoli-Sampdoria: Sguizzato
Pisa-Torino: Lo Bello
Roma-Verona: Nicchi

SERIE B
Bari-Cremonese: Felicani
Bologna-Triestina: Frigerio
Brescia-Modena: Di Cola
Catanzaro-Lazio: D'Elia
Genoa-Atalanta: Lombardo
Messina-Arezzo: Bailo
Parma-Padova: Satariano
Piacenza-Samb.: Dal Forno
Taranto-Barletta: Magni
Udinese-Lecce: Cornieti.

NAPOLI

Squadra in frantumi

Garella e gli altri giocatori contro Bianchi





NAPOLI — Si allarga a macchia d'olio la protesta all'interno del Napoli, alla luce degli ultimi eventi che hanno praticamente sancito il passaggio del tricolore ai rossoneri di Sacchi. Ieri è stata la volta dei giocatori che in un comunicato hanno contestato il tecnico Bianchi. Un'accusa grave che contribuisce a gettare ancora più benzina su di un incendio già di vaste proporzioni.

Nel comunicato fatto pervenire ieri mattina, nel corso dell'allenamento, i giocatori sostengono che tra loro e il tecnico non vi è mai stato un buon rapporto. Si precisa inoltre che la loro professionalità è stata sempre di altissimo livello senza che si possa minimamente adombrare alcun tipo di responsabilità sulle vicende che hanno colpito la squadre nel finale di campionato.

Che i rapporti fossero tesi tra il tecnico e i giocatori, lo si era visto già nella giornata di martedì. Nel corso del primo allenamento settimanale, Bianchi e gli atleti non si erano nemmeno degnati di una chiacchierata, abitudine questa che era alla base di ogni raduno. L'allenamento era invece trascorso nel massimo distacco tra le due parti. Ieri poi il comunicato che ha praticamente ufficializzato la crisi e che apre una spaccatura enorme all'interno di un club che solo qualche settimana fa sembrava un paradiso nazionale.

Ottavio Bianchi dopo l'allenamento non ha voluto commentare il fatto guadagnando velocemente l'uscita. A rendere più incandescente la seduta mattutina di allenamento le notizie secondo cui la società si appresterebbe a sospendere il portiere Claudio Garella, per la lesive notizie rese alla stampa all'indomani del crac di Firenze. La notizia, data per sicura anche da un quotidiano cittadino, darebbe per certo l'impiego del portiere in seconda Di Fusco per la gara di domenica con la Sampdoria. In tal modo Garella sarebbe punito per le dichiarazioni fornite a una radio privata nelle quali si evidenziano tutti gli sfoghi del giocatore.

«Già da un paio di mesi l'atmosfera dello spogliatoio non è più quella di prima.. Non credo che resterò: esistono divergenze fra me e qualcuno, io sono un semplice ma non ho dei valori personali da difendere. Non vado d'accordo con una persona e penso che andrò via pur avendo disputato quest'anno il mio miglior campionato da quando sono a Napoli). Questo il testo dell'intervista sotto accusa che potrebbe far scattare i provvedimenti della società.

Un Napoli dunque in acque agitate, con un amaro epilogo al suo campionato beffa. (N'coppa o'cuotto l'acqua cucenta) si dice da queste parti. Uno stato di agitazione che inevitabilmente ha colpito anche la tifoseria, in allarme per la beffa subita. I supporters minacciano infatti di disertare in blocco il San Paolo per la gara di domenica prossima con la Sampdoria.

In un manifesto apparso in città i tifosi organizzati parlano di alto tradimento e minacciano iniziative di ogni genere se la società non interviene a stanare i responsabili di questo increscioso episodio che ha portato all'abbandono del sogno bis. Un ulteriore danno economico per Ferlaino & company che, si calcola, hanno perso già oltre cinque miliardi di lire quale ripercussione al mancato successo tricolore.

[Pino Cerciello]

MILAN

Scaramanzia in atto

Vietato parlare di scudetto

MILANELLO — Quella con il Como, per il Milan, sarà una partita come tutte le altre e guai (l'ordine a Milanello è perentorio) a parlare di scudetto fino a quando la matematica non ne dia ragione. Dopo settimane di frasi fatte, sussurrate con mille cautele dai rossoneri ai giornalisti che tutti i giorni visitano il centro, Van Basten dice la sua sul rapporto con la stampa sportiva italiana: «In Olanda dopo la partita non c'è nulla di strano a parlare di quello che nel gioco eventualmente non ha funzionato. In Italia basta pochissimo per scatenare scandali e polemiche. Ormai lo so, dopo le partite e con i giornalisti in genere, bisogna recitare. In Olanda si parla anche di calcio, mentre in Italia il calcio è nella vita di tutti i giorni. Bisogna accettare le regole del gioco».

Arrigo Sacchi sembra della stessa idea e, almeno a parole, si rifiuta di immaginare uno scudetto, il «primo scudetto dell'era Berlusconi», cucito sulle maglie del suo Milan. Era il signor Nessuno e ora è l'allenatore della capolista («sei mesi fa, se qualcuno me lo avesse annunciato — dice — non ci avrei creduto»); ora ha lo scudetto in pugno, è a quattro giorni dalla conferma, e vuol fare intendere di non essere convinto.

In cuor suo forse, serba ben altro. Se il Milan dovesse vincere questo campionato? «Se potessi sparirei a godermelo per i fatti miei per almeno ventiquattr'ore» — dice Sacchi. Poi il suo entusiasmo fa marcia indietro: «Ma non parliamone, a Como sarà una partita difficile».

In realtà ci credono tutti: i tifosi della cancellata e persino gli ambulanti che riescono a vendere bandiere e gagliardetti, con lo scudetto già stampato, sulla stradina che porta al quartier generale milanista.

Il dilagante effetto Milan lascia pensare da giorni che per i rossoneri si stia aprendo un ciclo: «Difficile a dirsi — afferma Van Basten — anche il Napoli sembrava dovesse vincere due campionati in fila, e tutto a un tratto si scopre che vince solo per Maradona e Careca».

L'olandese scandisce in italiano i suoi pensieri, medita con calma sulla coniugazione dei verbi e si dice ogni giorno di più in forma: «Ho passato un brutto periodo. Quando vedevo che non riuscivo a giocare per i dolori alla caviglia, il mio morale era a terra. Ciò nonostante non ho mai pensato di lasciare l'Italia e anche se, qualora debba essere davvero nostro, lo scudetto del Milan lo sentirò meno degli altri, posso dire con sincerità di aver goduto dei successi dei miei compagni. Il Milan è una squadra nuova, cresciuta a questi livelli in pochissimo tempo, e questo mi basta».

Anche ieri è proseguito l'assalto al «Milan Point» da parte di tifosi che vorrebbero acquistare biglietti per la partita che i rossoneri disputeranno domenica a Como. Ma i 6.230 tagliandi messi a disposizione del Milan dalla società lariana erano già andati esauriti fin dal giorno prima.

Per molti tifosi è stata tuttavia l'occasione per sottoscrivere l'abbonamento per la prossima stagione. Anche in questo caso il Milan si avvia a cifre-record. A ieri sera, erano già state vendute 26.409 tessere per un totale di circa sette miliardi di lire.

PLAY OUT DI BASKET

Fantoni, quasi il sogno

Manca solo l'appuntamento di Napoli

90-85

FANTONI: Maran 4, Mc Dowell 20, Valerio 6, Bettarini 19, Seebold 9, Costner 8, Milani 14, Solfrini 10; n.e. Varrasi e Sguassero.
STANDA: Attruia 10, Bianchi 1, Campanaro 6, Hughes 14, Laganà 13, Avenia, Caldwell 35, Tolotti, Simeoli 6; n.e. Ansaloni.
ARBITRI: Nelli di Certaldo e Pasetto di Firenze.
NOTE: Tiri liberi: Fantoni 15 su 19, Standa 20 su 25.

UDINE — La Fantoni fa sua la penultima spiaggia dei play-out, e può andare a Napoli con la concreta speranza di accedere alla massima serie. Per entrambe questo del Carnera era un incontro da vincere o morire. La Fantoni, con nel morale gli echi della passeggiata domenicale di Pescara, i calabresi risucchiati nel plotone delle immediate inseguitrici dalla battuta d'arresto di Lucca. E con una motivazione particolare a pendere sul capo dei friulani, sconfitti tre volte (delle quali una a fil di sirena nel proprio palazzetto) quest'anno dai biancorossi del goriziano Zorzi.

Dan Caldwell (anche nell'ultimo turno al top dell'efficacia con i suoi 43 punti) ovviamente sorvegliato speciale, con Solfrini e Milani a mordergli il collo, e Tony Costner a incollarsi a Hughes. E lo stesso Milani, insieme a Valerio, sulle orme di Campanaro, terzo straniero virtuale della Standa.

La posta in palio, troppo alta per essere in qualche modo sottovalutata, ha finito con l'accendere subito prevedibilmente i toni dell'incontro, con gli ospiti arroccati in individuale e la Fantoni ad imitare la tattica degli ospiti.

Consueta partenza a razzo dei friulani, subito sull'8-2 con una bomba a testa di Bettarini e Mc Dowell e due punti dello stesso americano. Pare l'inizio di un incontro al cardiopalmo, invece il gioco si fa man mano farraginoso, con molti errori conclusivi da ambo le parti. La Standa, con Dan Caldwell, controllato a turno da Solfrini e Milani, non trova spazi ma dalla lunga la sua pericolosità è ugualmente micidiale.

A metà fase i calabresi passano avanti (19-18), per poi allungare sul 27-21 di Caldwell a 7'50 . Sagra di errori in attacco dei friulani, che comunque con un break di Milani prima recuperano poi sorpassano a un minuto esatto dalla prima frazione. Quarantatre a quarantadue il vantaggio Fantoni dopo 20', con 15 punti del solito Bettarini e Hughes, dalla parte opposta, leone al rimbalzo (7 difensivi, uno offensivo).

[Edi Fabris]

BASKET

Così nei play-out

GIRONE GIALLO
Fantoni Udine-Standa Reggio Calabria 90-85
Sharp Montecatini-Wuber Napoli 87-85
Facar Pescara-Benetton Treviso 60-93
CLASSIFICA: Benetton punti 12; Wuber, Fantoni e Sharp 10; Standa 8; Facar 4.

GIRONE VERDE
Roberts Firenze-Jolly Forlì 97-85
Hitachi Venezia-Annabella Pavia 84-79
Alno Fabriano-Maltinti Pistoia 103-96
CLASSIFICA: Hitachi punti 14; Alno e Roberts 12; Annabella e Jolly 6; Maltinti 4.

PLAY OFF SERIE B

Jadran beffato allo scadere

80-81

JADRAN: Starc 12, Persi n.e., Corsi n.e., Rauber 6, Danieli 11, Sossi 8, Ciuch 14, Stuka n.e., Banello 5, Ban 23.
SAN DONA': Scocco 3, Coppo 8, Vicentini 18, Tubia 14, Nardini 0, Momentè 0, Maltecca 9, Gregoris 14, Teso 14, Doramotto n.e.

TRIESTE — Beffato a fil di sirena da un tiro dell'angolo di Coppo, lo Jadran perde la ghiotta occasione di qualificarsi in anticipo per la finale dei play-off.

I triestini hanno condotto praticamente per tutta la gara tranne i minuti finali, ma sono stati frenati nella loro corsa a causa dei falli che hanno letteralmente falcidiato la rosa di Brumén. Con Ban a quota 4 falli dopo soli 17 minuti di gioco e con Danieli e Ciuck a fargli ben presto compagnia (il primo tra l'altro costretto a sedere in panchina già al 2' della ripresa) lo Jadran ha visto incrinarsi la propria difesa sotto insistetti penetrazioni degli ospiti.

Questi sono passati per la prima volta in vantaggio con una bomba del giovane Teso, su 72-73 al 36', dopo che lo Jadran aveva avuto nel corso della gara anche 12 lunghezze di margine, su 58-46 al 27'. Bloccato Ban, che nella prima frazione aveva fatto il diavolo a quattro, 19 punti con 3 su 5 nel tiro da due, 3 su 5 da tre e 4 su 7 liberi, i padroni di casa sono rimasti in piedi grazie al grande cuore di Starc e Sossi, quest'ultimo davvero indemoniato in difesa, per poi cedere solo nel finale sotto le granate di Teso, che assieme a Tubia è stato l'assoluto protagonista nei minuti finali.

[Franco Zorzon]

BASKET / DONNE

Verso gli «Europei» Italia batte Svezia

84-61

ITALIA: Todeschini 8, Fullin 2, Pomilio 4, Mellon, Rossi 5, Pollini 20, Zanotti 19, Tufano 13, Peruzzo 9, Passaro 4.
SVEZIA: Ihren 4, Edwarzon 15, Rosengren 4, Oskarsson 5, Persson 3, Skagius 15, Plogner, Johansson 14, Hassler 2.
ARBITRI: Dagan (Isr), Karolewski (Pol).
NOTE: spettatori 3000. Tiri liberi: Italia 10 su 28; Svezia 7 su 13. Tiri da tre punti: Italia 1/1 (Zanotti); Svezia 2/2 (Scagius ed Edwarzon). Uscita per 5 falli a 17'50" del secondo tempo, Persson. A 11'44" del secondo tempo è stato fischiato un fallo intenzionale a Johansson. Fallo tecnico alla panchina svedese a 15'08" del secondo tempo.

CATANZARO — L'Italia va a «più due» nel torneo di qualificazione per gli europei sconfiggendo, più duramente di quanto possa dire il punteggio, una coriacea Svezia che, così come si attendevano i tecnici italiani, è stato un duro ostacolo lungo la strada che porta agli europei di Bulgaria.

Le italiane, nonostante fossero state catechizzate a dovere da Corno, non si sono impegnate nella prima frazione del gioco per come forse dovevano, dando l'impressione di concedere un po' troppo spazio alle avversarie.

Buon per Katarina Pollin e le sue compagne che, le svedesi talvolta hanno ecceduto in personalismi, vanificando le molte difese aggressive adottate agli attacchi delle azzurre. «Fotografie» della prima parte della partita la rimonta che ha consentito alle svedesi di portarsi, riducendo uno svantaggio di 12 punti, a «mezzo canestro».

Questo è successo all'inizio della seconda frazione di gioco, ma è bastato per dare una sferzata alle ragazze.

TENNIS A ROMA

Una Waterloo per gli italiani

Eliminati gli ultimi due superstiti, Canè e Nargiso

XLV Campionati Internazionali d'Italia



Internazionali d'Italia
Risultati terza giornata

Mats Wilander (Sve) b. Carl Uwe Steeb (Rfg) 6-4 4-6 6-3.
Andres Gomez (Ecu) b. Michiel Schapers (Ola) 6-4 7-6 (8-6).
Guillermo Perez-Roldan (Arg) b. Marcelo Filippini (Uru) 7-5 7-5.
Jaime Yzaga (Per) b. Pedro Rebolledo (Cil) 7-6 6-3.
Jim Pugh (Usa) b. Jim Grabb (Usa) 6-1 4-6 6-4.
Ronald Agenor (Hai) b. Aaron Krickstein (Usa) 6-1 6-1.
Thierry Tulasne (Fra) b. Sergio Casal (Spa) 6-2 6-3.
Kent Carlsson (Sve) b. Guillermo Vilas (Arg) 7-6 6-1.
Tomas Smid (Cec) b. Roberto Saad (Arg) 6-4 6-2.
Ivan Lendl (Cec) b. Milan Srejber (Cec) 6-1 5-7 6-1.
Guy Forget (Fra) b. Claudio Mezzadri (Svi) 6-2 1-0 ritiro.
Thomas Muster (Aut) b. Jimmy Brown (Usa) 7-5 6-2.
Anders Jarryd (Sve) b. Paolo Canè (Ita) 6-0 6-0.
Ricki Osterthun (Rfg) b. Diego Nargiso (Ita) 6-3 4-6 6-0.
Andrè Agassi (Usa) b. Jan Gunnarsson (Sve) 3-6 7-6 6-3.
Questi gli ottavi di finale in programma oggi.
Gomez-Pugh; Perez Roldan-Tulasne; Lendl-Forget; Yzaga-Jarryd; Agenor-Wilander; Osterthun-Carlsson; Muster-Agassi.

Servizio di
Roberto Mazzanti

ROMA — Agli italiani si addice il 6-0. Ne ha rimediato uno Diego Nargiso nel terzo decisivo set contro il tedesco Osterthun: ne ha collezionati addirittura due Paolo Canè nel match-disfatta con lo svedese Yarryd.

Così gli Internazionali di tennis del Foro Italico approdano ai sedicesimi senza alcun atleta di casa in tabellone a conferma di una già nota fragilità (di nervi prima ancora che di colpi) che emerge in maniera evidente in occasione dei più importanti appuntamenti agonistici.

Per il resto gli Internazionali romani hanno proposto una serie di prove contraddittorie dei big: Lendl e Wilander, le prime due teste di serie, hanno concesso un set agli avversari di turno (il cecoslovacco Sreyber e il tedesco Steeb) denunciando qualche preoccupante calo di concentrazione (Lendl) e di tenuta (Wilander): mentre il nuovo idolo del pubblico romano Andre Agassi, ha rischiato grosso contro lo svedese Gunnarsson che proprio per un soffio non lo ha eliminato in due partite.

«Mi sono sentito un italiano — ha confessato il campione Usa di origine iraniana — e non c'è dubbio che il tifo dei romani mi ha aiutato a riprendere per i capelli un incontro che mi stava sfuggendo».

Ma torniamo agli italiani. Canè è incappato in una giornata no e dato che il bolognese non fa mai le cose con una certa misura, ha conquistato un altro record, questa volta negativo, contro un Jarryd bravo ma non irresistibile.

Paolino ha sbagliato all'inizio tre palle per strappare il primo servizio allo svedese e da quel momento ha dato l'impressione di avere, almeno nella sua testa, già perso anche se il match si era avviato solo da pochi minuti.

«Non mi funzionava il passante, non riuscivo a reggere il palleggio con il diritto. Non so spiegarmi il perché e non voglio nemmeno cercare scuse. Sono solo preoccupato per questa mai precaria condizione di forma e ammetto che i fischi che hanno salutato la mia uscita dal campo, erano meritati. Mi è capitata quella giornata nera come solo chi gioca a tennis può capire. Il doppio 6-0 mi brucia, ma non più di tanto. Perdere 7-6 al terzo sarebbe stato forse peggio».

Diego Nargiso invece, dopo l'exploit dell'altra sera (la vittoria in due partite su Emilio Sachez testa di serie numero 11 e già finalista due anni fa al Foro Italico) è rientrato nei ranghi, cioè tra la schiera dei comprimari. Nel tennis infatti, per verificare che un successo importante non sia frutto del caso si guarda sempre al risultato del turno seguente.

E il napoletano non ha superato l'esame facendosi battere dal tedesco Osterthun, numero 69 del mondo, un avversario diligente ma niente più. Nargiso si è lamentato del fatto che il pubblico faceva un tifo calcistico nel campo a fianco del suo (che ospitava il match tra Agassi e Gunnarsson) e che in quelle condizioni non poteva trovare la giusta concentrazione.

Ma c'è anche da dire che è stato proprio il pubblico a sorreggerlo e a fargli conquistare il secondo set. Per ben figurare a questi livelli, occorre una maggiore tenuta dal fondo e forse anche un pizzico di umiltà. Invece il napoletano crede di essere già Becker, spara bombe con il servizio e con il diritto e finisce inevitabilmente per commettere troppi errori.


Canè, un pesante cappotto

OGGI LE PROVE DEL GP DI MONACO

La Ferrari vuole conquistare il principato

Il circuito «lento» potrebbe favorire le meno potenti vetture di Maranello

Servizio di
Roberto Carella

Un incubo chiamato Honda. La Ferrari è sprofondata ancora una volta nella crisi? I motori sovralimentati a sei cilindri della casa nipponica la fanno da padroni, le polemiche avvelenano l'ambiente della squadra corse e destano perplessità nella pur fedelissima tifoseria, i piloti lanciano accuse, il Grande Vecchio della Formula 1 tuona ma nello stesso tempo invita alla riflessione. Tutto ciò per due gran premi (ma soprattutto l'ultimo, quello di Imola) falliti? Sembra proprio di sì. E intanto da oggi a domenica le rosse con i numeri 27 e 28 saranno di scena sul più entusiasmante (e più lento) circuito della massima serie automobilistica: Monaco.

Ma cerchiamo di analizzare le cause (anche se ciò può apparire velleitario) della parziale crisi di Maranello. Secondo noi tutto può essere ricondotto alla «dispersione» delle forze. Ci spieghiamo meglio: quest'anno i regolamenti penalizzano oltre ogni logica misura i propulsori sovralimentati per obbligare l'ambiente della Formula 1 a ripudiare questa particolare scelta tecnologica a vantaggio dei motori cosiddetti atmosferici. Dal prossimo anno, poi, i propulsori con le turbine saranno addirittura banditi.

Per prendere per la coda almeno l'ultimo titolo iridato con i turbo la Ferrari si è sdoppiata: una parte è andata a lavorare in Gran Bretagna a Guilford) agli ordini di quel Barnard che aveva reso grande proprio la McLaren, per approntare la vettura «atmosferica» (con motore a dodici cilindri da tre litri e mezzo), l'altra invece è rimasta in Emilia per curare la versione '88 della monoposto ideata da Brunner e Postlethwaite per l'87. Dunque, i programmi vengono portati avanti in parallelo, ma il dispendio di forze (e di tecnologia) è notevole. E potrebbero esserci dei riflessi negativi anche sulla vettura dell'89.

Di fronte al gruppo Ferrari-Fiat c'è il colosso Honda con non meno di duecento ingegneri e migliaia di tecnici, che può sfornare anche dieci tipi di motore in un anno. Facciamo un esempio: il colosso nipponico ha già approntato quattro propulsori sovralimentati per l'88 e ha in fase di studio avanzato i gruppi termici a otto, dieci e dodici cilindri per l'89.

E così a Imola i motori Honda delle due McLaren avevano un vantaggio di 24-25 cavalli rispetto ai propulsori modenesi ideati dall'ingegner Jean Jaques His, il quale si è preso le sue responsabilità: «Non siamo riusciti a far funzionare bene la valvola limitatrice della pressione («pop-off») e abbiamo avuto anche problemi di temperatura». Tradotto in cifre ciò significava una decina di chilometri in meno di velocità massima nei rettilinei più lunghi di Imola.

La Ferrari di quest'anno è in pratica la stessa dello scorso anno, ma il suo motore mal sopporta le briglie imposte dai regolamenti. McLaren e Lotus, invece, sembrano aver superato le forche caudine della «dannata valvola».

Domenica sui tornantini di Montecarlo i motori conteranno di meno a vantaggio della componente «ciclistica» delle vetture. Ecco allora la grande occasione per le rosse di Berger e Alboreto (che però sembra il meno in forma della coppia). L'altr'anno vinse Senna su Lotus (che ha appena trionfato nel Gp di San Marino), ma nelle precedenti tre edizioni della corsa era uscito alla grande il nome di Alain Prost. Per la Ferrari fino alla metà degli anni '70 la pista cittadina monegasca era stregata (vi aveva vinto solo Trintignant nel '55). Poi doveva venire l'epoca di Lauda, trionfatore nel '75 e nel '76, di Scheckter nel '79 e di Villeneuve nell' 81 (proprio questo fu il primo successo di una Ferrari turbo).

Il Gp di Monaco è difficilissimo ma non pericoloso. Una sola pagina nera: la morte di Lorenzo Bandini 21 anni fa. La velocità «moderata» ha fatto evitare altri lutti, anche se gli incidenti non si contano. Alboreto (che abita proprio nel principato) non ha dubbi: «Sorpassare può essere a volte impossibile. Doppiare un ritardatario è un incubo. E mancano le vie di fuga in prossimità delle curve più impegnative».

Ma Montecarlo non si tocca. Ci hanno provato alcuni costruttori e diversi piloti, hanno tentato il boicottaggio alcuni partiti e soprattutto i verdi transalpini; ma la corsa «nella» Belle Epoque è un'istituzione, un mito inattaccabile.

Nel principato non dovrebbero recitare un ruolo preminente solo le «rosse» e le McLaren: ci sono le Lotus (con Piquet in testa), le Benetton aspirate di Nannini e Boutsen, le Williams di Patrese e Mansell (in vena di pronto riscatto), le Arrows Megatron di Cheever e Warwick. Dal novero dei pretendenti abbiamo tolto a bella apposta le Ligier Judd a otto cilindri di Johansson e Arnoux, quanto mai nobili decadute o velleitarie senza doti. Proprio così: le vetture transalpine più avveniristiche (ancora una volta loro!) della Formula 1 stanno segnando il passo. Per dare un'idea della loro struttura basta ricordare che dispongono di ben tre serbatoi di carburante, uno dei quali posto fra il gruppo cambio e il motore. E in più c'è un servosterzo che desta grande curiosità. Il tutto in un bagno di elettronica. Ma anche per loro il tempo per il riscatto non manca.

CALCIO / TRIESTINA

E' finito il lungo «digiuno» di Gandini

A Bologna Ferrari potrebbe ripresentare il portiere titolare che ha scontato la lunga squalifica

TRIESTE — Con la tragica musica di «Giù la testa», diffusa dall'altoparlante, inizia la seconda sessione dell'allenamento di metà settimana a Prosecco nell'impianto della Compagnia portuali. La Triestina è a ranghi ridotti: Costantini, Cerone, Orlando, Dal Prà sono ai bordi del campo; Papais e Polonia corrono per conto loro. I più ammalati sembrano Costantini e Orlando, mentre Cerone e Dal Prà sembrano recuperabili. Papais non procura preoccupazioni.

Preoccupanti gli infortuni a Marchetti — risentimento inguinale nel corso della partitella — e a Ferrari — colpito senza pietà sulla caviglia da Poletto in un contrasto. Comunque le forti fibre dell'allenatore e del direttore sportivo resistono 0 i due possono svolgere le loro mansioni.

Lasciamo stare l'infermeria e annunciamo al colto e all'inclita che un altro elemento rientra tra i possibili candidati a una maglia per domenica a Bologna: Rino Gandini portiere in Trieste, già condannato a stare in tribuna per undici partite. Pareva perduto fino a tutto ottobre prossimo, poi i due altri gradi della giustizia sportiva hanno limato la pena dell'avv. Barbè a causa dello sputo lanciato in direzione dell'arbitro a Catanzaro. E adesso, eccolo pronto a riprendere la guardia della porta alabardata, proprio in prossimità della trasferta di Bologna.

«Sono pronto, certamente, ma non è mica sicuro che giochi domenica. Non è neanche scontato che vada in panchina. Dopo la squalifica ha giocato Cortiula, è stato sempre sicuro nelle varie partite. Poi la società si è cautelata ingaggiando Borin. Adesso eccomi qua, pronto a fare tutto, a giocare come ad aspettare ancora».

«Dell'episodio incriminato non ho ricordi particolari. Certo che la squalifica è stata fuori dell'usuale. Spero che non mi ricordino, nel mondo del calcio, come il portiere supersqualificato. Adesso sono a posto, ho pagato il gesto, sono stato multato di dieci milioni (secondo gli accordi fatti all'inizio del campionato), però la società mi ha fatto assistere egregiamente dagli avvocati. Non ho proprio da lamentarmi anche se mi spiace aver interrotto una serie di prestazioni che mi parevano buone.»

«Ho lasciato la squadra in crescendo di rendimento, quando sembrava che ci stessimo tirando fuori dalla zona pericolosa della classifica. Adesso la Triestina arranca tra salvezza e retrocessione: andrà avanti fino alla fine così. Restiamo tranquilli e qualcosa di buono faremo. Il mio futuro? Sinceramente non ci ho pensato. Ho continuato ad allenarmi facendo finta che fossi destinato alla panchina, ma non ho pensato a cosa farò l'anno prossimo. Tratteremo la questione in società a campionato finito. Finito bene, logico. Altrimenti sarebbe per tutti noi una sconfitta professionale. Non sarebbe solo una disgrazia per la società».

Se Gandini sarà della partita a Bologna, lo sapremo a convocazioni diramate. Addirittura lo sapremo a Bologna, al momento della presentazione delle liste all'arbitro. Credo che notizie non riusciremo a carpirle a Ferrari. Che la curiosità sia maledetta!

Tanto per non impicciarsi dei fatti altrui: tutti i giocatori della rosa sono in scadenza di contratto. Anche Cinello e Scaglia finiscono un rapporto triennale. Quindi tutti sono in partenza e tutti riconfermati. Come a dire che l'anno prossimo rivedremo gli stessi attori al Grezar oppure nessuno di questi. La realtà non è così estrema. Ma per la campagna degli ingaggi c'è tempo. Ne sentiremo parlare in prossimità del solstizio d'estate, quando il giorno è più lungo della notte.

[Bruno Lubis]


Gandini, da domenica può rientrare

CALCIO / UDINESE

Amichevole a Prata

Anche Tagliaferri contro il Lecce

UDINE — Riprende a grande richiesta il ciclo di visite alla regione calcistica. Questo pomeriggio, con inizio alle 16.30, l'Udinese scende in campo a Prata di Pordenone opposta a una rappresentativa locale.

Da un paio di mesi la società aveva preferito effettuare la preparazione del giovedì in famiglia sul prato del Friuli o nelle immediate vicinanze della città, stanca forse delle contestazioni che sistematicamente le provenivano dai parte dei supporters delle sparring partners.

Ma oggi qualcosa è cambiato. I giocatori, assestatisi in buona posizione di classifica dopo una serie di prove positive, attendono accoglienze migliori.

«Abbiamo in questi ultimi tempi ricevuto pressioni da parte delle società minori sotto questo punto di vista. E allora, dico io, perché non accontentare chi ti cerca, ricavandone allo stesso tempo benefici sotto il punto di visto dell'immagine?».

E' il general manager Fabrizio Barsotti ad avvallare la scelta societaria ed è lo stesso neo addetto alle scrivanie di via Cotonificio a confermare il nome di Ravascletto quale sede del prossimo ritiro estivo dell'Udinese in preparazione della stagione 1988-89.

«Abbiamo in questi giorni perfezionato le trattative con il centro montano, — specifica Barsotti — dopo aver attentamente vagliato attrezzature e proposte».

E mentre tra la moquettes della sede sociale fervono i preparativi per i tempi a venire, al Moretti i primi attori consumano la quotidiana routine fatta di giri di campo, palleggi, tiri in porta, partitelle formato ridotto e, data l'incipiente stagione primaverile, tanto sudore.

E dalle prime fatiche condite dall'afa due buone notizie: Brini e Tagliaferri rientrano nel plotone, lavorando al pari degli altri agli ordini di Sonetti. Per il centrocampista è probabile la riapparizione in squadra domenica al Friuli contro il Lecce.

Non così per Beppe Dossena, al lavoro in palestra per rimettere in sesto con opportune terapie lo stiramento, meno grave del previsto, che l'ha tenuto lontano dall'incontro con il Brescia. Per il leader bianconero, comunque, neanche a pensare a un suo ritorno in campo domenica prossima. Dodo Chierico, suo pimpante sostituto contro gli uomini di Giorgi, avrà dunque l'opportunità di riproporsi a tempo pieno.

Insieme a Dossena, nell'allenamento di ieri mattina, l'unico disputato in giornata, stop anche per Michele Dal Cin. Il portiere-pivot (l'altezza di due metri e tre centimetri farebbe gola alla Fantoni di Toth), figlio del per ora più celebre consigliere dell'Udinese si è stirato ad un'anca.

Buon per l'Udinese che contro il Lecce alle spalle di Abate, c'è il recupero del travagliato Brini. Il resto della truppa gode ottima salute. Condizione indispensabile per mandare a casa il Lecce, come dice Sonetti, senza punti in carniere.

[Edy Fabris]

CALCIO

Torneo Alpe-Adria

TRIESTE — La regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e il Comitato regionale della federazione organizzano il torneo per dilettanti di Alpe Adria.

Hanno dato l'adesione la Slovenia, il Wass, regione dell'Ungheria, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia. Le rappresentative dovranno essere composte da giocatori tesserati per società dilettantistiche nati dopo l'1.1.65.

Martedì 17 maggio Friuli-Venezia Giulia-Wass a Sevegliano ore 17.30, Trentino-Alto Adige-Slovenia ad Aquileia 17.30, Lombardia-Veneto a Mossa alle ore 17.30.

Mercoledì 18 maggio: Veneto-Wass a San Giorgio di Nogaro ore 17.30, Slovenia-Lombardia a Villesse 17.30, Friuli-Venezia Giulia-Trentino-Alto Adige a Cervignano ore 17.30.

Giovedì 19 maggio: Veneto-Friuli-Venezia Giulia a Monfalcone ore 17.30, Lombardia-Trentino-Alto Adige a Torviscosa 17.30, Wass-Slovenia a Grado 17.30.

Martedì 24 maggio: vincente girone A-seconda classificata girone B Aquileia ore 17.30 semifinale, vincente girone B-seconda classificata girone A a Grado ore 17.30 seconda semifinale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI collaboratrice lavori domestici 5 mattine settimanali 9-12.30 zona piazza Vico. Telefonare 772781. 51611

3 *Impiego e lavoro Richieste*

STUDENTESSA universitaria già perito turistico cerca impiego part-time. Tel. 040/759159. 52882

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. PER Monfalcone, Grado, Gorizia e zone limitrofe V.I. informatica seleziona giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. Breve addestramento. Presentarsi ore ufficio: «Elco» via Galilei 60 Monfalcone. 221

A.A.A. PRIMARIA compagnia di assicurazioni per ampliamento propria rete commerciale cerca tre collaboratori interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti finanziari assicurativi in Gorizia e Monfalcone e zone limitrofe. Si offre assistenza di quadri specializzati portafoglio clienti da gestire. Compensi di forte interesse e possibilità di affermazione personale. Inviare curriculum vitae a: Alleanza Assicurazioni, via Battisti 14. 34100 Trieste. 705

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcom casella postale 17183 (20170) Milano. 00119

AGENZIA cerca: cantanti complessi ballerine/i manichini viventi e altre attrazioni per possibile inserimento spettacoli. Tel. ore ufficio allo 040/726666. 1104

APPRENDISTA abbigliamento, perfetto croato, cercasi. Scrivere a Cassetta n. 20 Z Publied 34100 Trieste. 51607

CERCASI cuoco referenziato per ristorante pronta assunzione. 0481/778698-777046. 1

CERCASI urgentemente cuoca e internista tuttofare per stagione estiva, astenersi perditempo. Tel. 948390. 51600

CERCASI custode per villa pensionato o ex carabiniere fisso o periodo estivo. Telefonare 62631. 1115

CERCHIAMO venditori da inserire ramo alimentare pronto inserimento. Tel. al 947277 ore ufficio. 702

FILM telefilm, pubblicità, fotoromanzi già in edicola cerchiamo nuovi volti ogni età e bambini. Scrivere: «Saranno famosi», via Salaria 35, 00198 Roma. 0514

IL CAPRICCIO di Sagrado cerca banconiera per ore serali. 0481/769621-00431/84594.

IMPIEGATO/A cercasi con esperienza contabilità. Scrivere a cassetta n. 18/Z. Publied 34100 Trieste. 51581

LEADER informatica ricerca giovani ambosessi 21/26 anni, preferibilmente diplomati, gradita — ma non determinante — cultura informatica, per avviamento gestione aziendale computerizzata. Appuntamento per selezione al 390039. 1098

MOBILIFICIO cerca funzionari addetti alla vendita garantisce grossi profitti. Tel. 0434-97292

PER consegne città e dintorni cerconsi 3 padroncini seri, capaci, volenterosi, pratici vie di tutta la città camion propri portata da 17 a 25 q. Inoltre un padroncino con mezzo furgonato. Telefonare al 291966 segreteria telefonica specificando nome, cognome, età, ditta per la quale opera oppure ultimo lavoro, targa automezzo, recapito telefonico. Assicurasi massima discrezione delle informazioni. Un nostro incaricato si metterà in comunicazione con voi. 702

PER facile lavoro part-time interviste in Trieste cercansi 18/24enni. Tel. oggi 9-12. 767561. 712

PRIMARIA azienda commerciale ricerca persona pratica commercio internazionale e spedizioni per proprio ufficio import export. Preferibile conoscenza inglese e croato. Scrivere a cassetta n. 5/Z Publied 34100 Trieste. 1074

SIGNORA-E dinamica/o doti organizzative libera anche mezza giornata. Trattamento di sicuro interesse. Presentarsi venerdì ore 10.30/12.30 via Mazzini n. 30 I piano Trieste ag. Rovere. 52870

SOCIETA' con sede Trieste cerca per potenziamento propri quadri giovani conoscenza tedesco-serbo croato-inglese con esperienza import/export in almeno uno dei settori: agroalimentare e spezie; chimico; metalli. Scrivere a cassetta n. 16/7 Publied 34100 Trieste. 111

5 *Rappresentanti Piazzisti*

CERCATE un agente nel Triveneto che rappresenti i prodotti della vostra azienda? Rivolgetevi alla Everap divisione servizi. 041/999879. 0220

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio telefonare 811344. 1095

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1095

TINTORIA specializzata Cattaruzza pulisce, tinge, montoni, antilopi, nappati, salotti in pelle, borse, stivali, scarpe, lavorazione accurata direttamente a Trieste, Giulia 13, 775748.

8 *Istruzione*

PROF. madrelingua francese laureato Sorbona impartisce lezione ogni livello ed esegue traduzioni. Tel. (ore serali) 64545. 52822

10 *Acquisti d'occasione*

A.A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 1116

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili. Tel. 68242. 669

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51596

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi anche gratis negozio via Udine 19 tel. 412201, abitazione 43038. 52595

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 233

12 *Commerciali*

CENTRAGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 790

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 709

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1099

MERCEDES 190 E '86, Audi Quattro, Golf Gti 16 valvole '86, Volvo 760 Turbodiesel '85, Golf Gti '80, Kavasaki 900 Gp2r. Drive in. Telefono 305280 vende rateizzando, permutando. 51651

SOCIETA vende Bmw 745 turbo anno 1983 superaccessoriato in perfette condizioni. Telefonare ore ufficio tel. 02/67693212. 41258

VENDO 126 1.400.000, 127 950.000, 128 Cl, 128 Coupe, Alfasud. Tel. 68064 pomeriggio. 51592

15 *Roulotte nautica, sport*

CON ormeggio vendo barca vela m 6.50 completa senza patente 14.000.000 trattabili. Tel. 761349 salumeria. 51605

GIESSECARAVAN camper autocaravan motorhome caravan carrelli tenda. Condizioni favorevoli su oltre cento proposte nuovi e occasioni usato garantito. 0422/97057 Zero Branco. 211

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

FAMIGLIA non residente cerca appartamento in Monfalcone Sistiana o dintorni da giugno per un anno circa. Telefonare allo 041/632756. 51602

FAMIGLIA non residente cerca un appartamento in Monfalcone, Sistiana o dintorni da giugno per un anno circa. Telefonare 0481/632756. 050077

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

A privato non residente affittasi appartamento centrale ammobiliato. 040/740554. 241

AFFITTASI appartamento zona piazza Foraggi 2 stanze soggiorno servizi VI piano. Solo per non residenti. Tel. 64524 ore ufficio. 782

AFFITTASI miniappartamento ammobiliato Monfalcone a persone sole non residenti 300.000 mensili 0481/790384 dopo le 18.30. 242

CAMINETTO via Roma 13 affitta Barriera appartamento arredato, soggiorno, stanza, servizi non residenti. Tel. 69425. 713

CAMINETTO via Roma 13 affitta Giulia appartamento arredato soggiorno, stanza, servizi, posto macchina, non residenti. Tel. 69425. 713

CAMINETTO via Roma 13 affitta p.za Foraggi appartamento vuoto soggiorno, cucinino, 2 stanze, servizio, terrazzo, non residenti. Tel. 69425. 713

IMMOBILIARE CIVICA affitta PERUGINO ammobiliato 4 stanze cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore esclusivamente non residenti. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 785

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio zona CARDUCCI 4 stanze stanzetta servizi autoriscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 785

SISTIANA affittasi locale commerciale 100 mq adatto qualsiasi attività. Immobiliare Ferlan 299137. 643

Continua in 16.a pagina

E1116

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI

TRIESTE

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste, con sede in Trieste, piazza Foraggi n. 6, intende indire una licitazione privata per l'esecuzione delle opere murarie, affini e complementari relative alla costruzione di 10 case con 152 alloggi (98+54) in Trieste, località S. M. Madd. Inf. IV lotto PEEP (Prog. IACP n. 422 e 423), da realizzarsi ai sensi degli artt. 35 e 41 della legge 5.8.78 n. 457, IV e V biennio.

L'appalto sarà aggiudicato con il criterio di cui all'articolo 24, lett. a - 2) della Legge 8.8.77 n. 584 mediante offerte in ribasso secondo quanto previsto dall'art. 1/a della legge 2.2.73 n. 14.

A sensi di quanto disposto dall'art. 1 della legge 8.10.84 n. 687, sono ammesse anche offerte in aumento.

L'importo a base di gara delle opere messe a concorso è di presunte Lire 6.891.587.472.

E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori cat. 2 per l'importo adeguato.

Sono ammesse a presentare offerte Imprese riunite secondo quanto disposto dall'art. 20 e seguenti della Legge 584/77 ed art. 9 legge 687/84.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla sede dell'Istituto appaltante in Trieste, piazza Foraggi n. 6 entro il 24.5.88.

L'Istituto appaltante spedirà gli inviti entro il 15.6.88.

L'Amministrazione appaltante si riserva di non procedere alla aggiudicazione in caso di offerte in aumento che eccedono la disponibilità finanziaria che corrisponde all'importo a base d'asta.

Il bando di gara contenente in dettaglio le prescrizioni per la compilazione della domanda di partecipazione può essere ritirato presso la sede dell'Istituto durante le ore d'ufficio.

Il bando stesso viene inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E. l'11.5.88. Nella medesima data sarà esposto presso l'Albo Pretorio del Comune di Trieste e all'Albo dell'Amministrazione Appaltante.

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Trieste, 11.5.88

IL PRESIDENTE
(dott. Ugo Verza)

Continuaz. dalla 15.a pagina

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Ottimo tasso, nessuna spesa anticipata, tel. 040/773737. 87
A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata, tel. 040/390055. 87
A.A. ANCHE firma singola, prestiti tempi brevi, impiegati, operai, pensionati. 8.000.000, 60 rate 189.000. Telefonare 362455. 710
A. IN pochi giorni finanziamenti a commercianti, artigiani, professionisti. Tel. 764105. 787
AS.CO.FIN. anche firma singola. Prestiti, mutui, cessione quinto stipendio, rapidi. Monfalcone 0481-791044. 704
ASSIFIN: finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità, competenza, discrezione 040/773824. 689
AVVIATA casa di riposo con 16 posti letto, forte incasso, vende causa trasferimento 150.000.000 anche dilazionando. Scrivere cassetta n. 30/V Publied 34100 Trieste. 1061
DATAPRINT 0481/83637 per leasing, mutui I-II, competenza, rapidità. 215
DATAPRINT 0481/83637. Finanziamenti anche firma singola, erogazioni immediate.
FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti in firma singola. Tel. 764105. 787
MONFALCONE ALFA 0481/798807 azienda commerciale centrale materiali edili idrosanitari ufficio terreno mq 800. 1
MONFALCONE ALFA azienda commerciale articoli regalo casalinghi buon reddito. 1
MUTUI, prestiti personali a dipendenti, commercianti, liberi professionisti. Tel. 0481/530307. 225
OCCASIONE cedesi in gestione profumeria con cabina estetica zona Rosmini. B.G. 271348. 04
PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti, senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418-631478-631815. Via Donota 3 Trieste. 111
PRESTITI mini prestiti anche pensionati, concessione fido commercianti artigiani, tempi brevissimi. I.F.T. corso Italia 21, Trieste 040-65818; Gorizia 0481-31618. 1072
PRIVATO cede licenza abbigliamento tab. IX zona forte passaggio arredamento nuovo. Telefonare ore 20-21 al 750946. 51609
RABINO 762081 bar buffet centrale licenza superalcolici avviatissimo, arredamento nuovo. 119.800.000. 014
RABINO 762081 licenza macelleria, avviamento, arredamento, attrezzature comprese, buon reddito. 22.500.000. 014
RABINO 762081 studio fotografico completamente attrezzato in ampio locale 51.300.000.
RABINO 762081 tabacchi, valori bollati, buonissima posizione, ottime possibilità sviluppo 56.000.000. 014
SOCIETA' di estrazione bancaria, finanza, acquisto auto nuove-usate, eroga rapidamente mutui immobiliari per acquisto-ristrutturazione. Fila 0481/81981-30387. 213
UNIONE 733602 centralissima licenza tabacchi, giornali, forte reddito, trattative riservate. 97
UNIONE 733602 licenza prestigioso bar ristorante ottima posizione trattative riservate. 97
VENDESI ottimo frutta-verdura; in più si da in gestione secondo negozio. Reddito dimostrabile. Tel. 943823 (serali).

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile telefona alla 3i 774881. Troverai dei professionisti al tuo servizio. 670
CERCASI mini appartamento paraggi Giulia pianoterra pagamento contanti. Telefono 52367 ore serali. 51593
CERCHIAMO urgentemente Rozzol Cattinara recente cucina 3/4 stanze. Pagamento contanti 774882. 669
CERCO appartamento 80-110 mq purché decoroso definizione immediata. Telefonare 763189. 014
CERCO da privato cucina, soggiorno 2-3 stanze, piani alti recente. Contanti. Tel. 630120. 012
PRIVATO compera appartamento 2 stanze cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 948211. 785
VILLETTA indipendente o schiera compro qualsiasi zona max 350.000.000. 631512. 671

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI vende viale Miramare-largo Roiano ultimo piano ascensore vista mare cucina soggiorno stanza stanzetta servizi atrio poggiolo cantina. Perfette condizioni, 732266. 1103
AGAVI vendesi box con antincendio 17.000.000 facilitando. Telefonare 775442. 788
AGENZIA Meridiana 733275 CENTRALISSIMO recente mq 200 piano V ascensore. Trattative riservate. 1097
AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI recente soggiorno angolo cottura matrimoniale bagno perfetto adatto anche studio professionale. 1097
AGENZIA Meridiana 733275 S. GIACOMO epoca piano II due stanze cucina servizio ristrutturato. 1097
ALABARDA 768821 centrale epoca decorosa completamente ristrutturato 2 stanze soggiorno cucinetta bagno autometano 55.000.000. 678
ALABARDA 768821 zona Garibaldi moderno luminoso buona manutenzione soggiorno cucinino matrimoniale stanzetta bagno ripostiglio grande poggiolo verandato tutti confort. 678
BASOVIZZA vendonsi vari terreni agricoli a prezzo interessante. Telefonare 775442.
CASA mia vende appartamenti varie misure anche bellissime mansarde panoramiche, zone D'Annunzio, Perugino, Tiepolo, Guardiella, centrali prezzi interessanti. 630307.
CENTRALE, terzo piano, tre stanze, cucina, doccia, wc, soffitta, autoriscaldamento. Vendesi 45.000.000. Telefonare 775442. 788
DOMUS CARPINETO casa recente settimo piano. Saloncino cucina abitabile due stanze bagno ripostigli balcone giardino condominiale. 110 milioni trattabili. 69210/61763. 01
FINIM 766681 Bibione libero recentissimo totalmente arredato bivani bagno postauto 29.500.000. 781
FINIM 766681 Garibaldi (adiacenze) libero recente bivani cucina bagno. Possibilità permuta. 781
FINIM 766681 Lignano libero frontemare totalmente arredato bivani bagno 16.000.000 dilazionabili rimanenza mutuabili. 781
FINIM 766681 San Giacomo (adiacenze) libero camera cameretta cucina bagno. Possibilità permuta. 781
FINIM 766681 San Giusto (adiacenze) libero camera cucina bagno 13.000.000 dilazionabili rimanenza mutuabili. 781
GRADO Pineta attico soggiorno 2 camere terrazze con vista posto auto 98.000.000 dilazionabili. «Casa Mia» 768800-54519. 775
GRIMALDI 040/764952 Garibaldi libero 2 camere cucina servizi poggiolo 39.500.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Giardino Pubblico libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 62.700.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Opicina libero ottime condizioni soggiorno matrimoniale cucina servizi poggioli 90.000.000 più box. 1000
GRIMALDI 040/764952 via Commerciale libero vista mare camera cameretta cucina servizi terrazzo 45.600.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 via Pindemonte libero soggiorno matrimoniale cameretta cucina servizi cantina 29.000.000.
IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROSMINI appartamento 2 stanze stanzetta cucina bagno veranda autoriscaldamento 52.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 785
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento soleggiato moderno FABIO SEVERO 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento 37.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 785
IMMOBILIARE CIVICA vende villetta schiera CAMPI ELISI 5 stanze cucina doppi servizi veranda terrazza riscaldamento giardino. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 61712. 785
MONFALCONE appartamento su 2 piani cucina salone 3 camere tripli servizi garage. Grimaldi 0481/45283. 1000
MONFALCONE lotti edificabili centrali 57.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
PIED-A-TERRE luminoso zona Ospedale vendesi 10.000.000 facilitando. Telefonare 775442
PRIVATO vende Fiumicello villa bifamiliare due piani 250 mq con cantina taverna scoperto posti macchina. 0431/96255.
RABINO 762081 Garibaldi libero soggiorno tre camere cucina tinello doppi servizi 65.300.000. 014
RABINO 762081 Ippodromo libero recente soggiorno camera cucinotto bagno terrazza 61.500.000. 014
RABINO 762081 Moreri libero recente due stanze cucina bagno poggiolo 72.800.000. 014
RABINO 762081 Muggia libero centralissimo camera cameretta cucina servizio 25.500.000. 014
RABINO 762081 Scaglioni libero lussuoso vista mare salone due camere cameretta cucina bagno terrazza box 258.500.000. 014
RABINO 762081 Vergerio libero signorile saloncino camera cucina doppi servizi poggioli 71.800.000. 014
RABINO 762081 Viale libero recente soggiorno camera cucina bagno 51.200.000. 014
RABINO 762081 casetta schiera vista mare libera San Luigi giardino box 172.000.000. 014
RABINO 762081 libero Burlo in casetta camera cucina bagno 22.600.000. 014
RABINO 762081 libero zona Viale perfetto soggiorno due camera cucina servizi 62.800.000. 014
RABINO 762081 locale affari libero con soppalco posizione centralissima 19.800.000. 014
ROIANO 68.000.000, cucina, saloncino, bicamere, biservizi, autometano, 13.000.000 contante. Spaziocasa 64266. 06
RONCHI appartamento da ristrutturare 2 camere cucina soggiorno cantina posto macchina 28.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
RONCHI ottimo stato cucina soggiorno bicamere terrazze cantina 46.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
STARANZANO MONFALCONE vendesi terreno edificabile mq 2600 circa. AFFARE. Telefonare 0481/481251. 1
STARANZANO recente 3 camere soggiorno cucina doppi servizi cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000
TARCENTO centro vendonsi appartamenti nuovi per attività professionale o abitasione. Prezzi eccezionali. Tel. 040/825931. 52840
TRE I 774881 Aurisina terreni edificabili informazioni presso nostri uffici. 669
TRE I 774881 Chiadino ottimo bicamere vista prezzo interessante. 669
TRE I 774881 Fiumicello rustico ristrutturato ampio terreno prezzo interessante. 669
TRE I 774881 Foraggi ottimo bicamere termoautonomo 68.000.000. 669
TRE I 774881 Opicina recente bicamere soggiorno prezzo interessante. 669
TRE I 774881 San Giacomo grazioso monovano arredato 19.500.000. 669
TRE I 774881 Servola ottimo camera cucina soggiorno poggioli 65.000.000. 669
TRE I 774881 paraggi Stazione ampio magazzino deposito. Trattativa riservata. 669
UNIONE 733602 Garibaldi ristrutturato soggiorno 2 camere, cucinotto, bagno, ingresso 56.000.000 oppure acconto 7.000.000 rimanenza 250.000 al mese. 97
UNIONE 733602 S. Giacomo camera, cucina, servizio, ingresso, 19.000.000 oppure senza acconto 180.000 al mese. 97
UNIONE 733602 S. Giacomo camera, cucina, servizio, ingresso, ripostiglio 34.500.000. 97
UNIONE 733602 S. Giacomo ottimo, camera, cucina, tinello, bagno, ripostiglio 41.000.000 oppure acconto 6.000.000 rimanenza 180.000 al mese. 97
UNIONE 733602 Vasari soggiorno, 2 camere, camerino, cucina, servizi, poggiolo 56.500.000. 97
UNIONE 733602 Vergerio soggiorno, camera, cucina, bagno, ingresso 41.000.000 oppure acconto 3.000.000 rimanenza 290.000 al mese. 97
UNIONE 733602 centrale, soggiorno, camera, cucina, servizio, ingresso, ripostiglio 47.500.000 oppure acconto 10.000.000 rimanenza 190.000 al mese. 97
UNIONE 733602 paraggi Stazione soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, 60.000.000 oppure acconto 9.000.000 rimanenza 260.000 al mese. 97
UNIONE 733602 zona Pam soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, poggioli, 78.000.000. 97
UNIONE 733602 zona Severo 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio 45.000.000 oppure acconto 10.000.000 rimanenza 180.000 al mese o senza acconto 420.000 al mese. 97
VENDITA appartamento via Scorcola II piano salone 3 stanze doppi servizi cucina ripostiglio poggiolo.Tel. 64524 ore ufficio. 783
ZONA Servola recente cucina saloncino camera cameretta bagno ripostiglio grande poggiolo box 120.000.000. G.F. Studio 948611. 779

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel-club President prima categoria moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra Hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241-932176 Telex 600825. 151596
CARINZIA Austria zona Warmbad Villach, confortevoli appartamenti 2-4 persone, lunghi-brevi periodi affittansi. 0431-81171. 1
GRECIA zona Corinto mare affittasi appartamenti 4 posti 0481-74355. 222

26 Matrimoniali

A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 52
SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag». Trieste 577315-772462. Udine 25188. Monfalcone 44055. 51540
TANDEM, ricerca computerizzata di partner per amicizia convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 293444. 761

27 Diversi

CASA DI RIPOSO «JENNY PIJPERS» assistenza completa anziani uomini e donne. Telefonare al 305831. 51505